ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 5 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

PUBBLICITÀ ECONOMICA ... AVVISI COMMERCIALI ... AVVISI FINANZIARI ... PICCOLA CRONACA ... Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ... Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e ...

Anno XXXII

Venerdì 2 Gennaio 1914 ROMA Venerdì 2 Gennaio 1914

Num.

L'indimenticabile riconoscenza bulgara..."

Dichiarazioni del Ministro degli Esteri bulgaro

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

SOFIA, dicembre.

Nella stampa europea corrono tuttavia molte voci torbide sulla situazione bulgara sia nei rapporti della politica internazionale che in quelli della politica interna del Regno. Ho pertanto creduto interessante di rivolgere talune domande al signor Ghenadieff, Ministro degli Affari Esteri di Bulgaria. Ed egli mi ha fatto, come sempre lucido ed incisivo, le seguenti dichiarazioni che mi autorizza a trasmettervi.

Italia e Bulgaria

Avendo io chiesto quale eco abbiano avuto in Bulgaria le parole dette dal marchese di San Giuliano alla Camera e più specialmente la frase rivolta alla Bulgaria, il signor Ghenadieff mi ha detto:

— Ho già pregato l'incaricato di affari d'Italia di trasmettere al marchese di San Giuliano i nostri ringraziamenti per il suo pensiero schiettamente cordiale che egli ha espresso alla Camera per il nostro paese.

Ma sarò lietissimo se per mezzo della Tribuna l'opinione pubblica italiana saprà che questa nuova solenne manifestazione dell'amicizia della grande Italia per la Bulgaria ha commosso ogni cuore bulgaro.

Se nel passato noi avevamo molti motivi per guardare con vivacissima simpatia verso Roma — poichè noi vedevamo nell'Italia, nelle lotte e nei sacrifici per l'indipendenza italiana, nel magnifico risorgimento italico e nei novissimi fasti della vostra Patria un nobile esempio da seguire, se da Crispi in poi noi avemmo nell'Italia un appoggio sempre efficace, l'atteggiamento del vostro Paese nelle ore amare che abbiamo attraversato ci ha inspirato una indimenticabile riconoscenza.

E noi constatiamo con gioia come il vostro incrollabile sentimento di simpatia e di fede per la Bulgaria e il sentimento di affetto e di gratitudine che ferve in Bulgaria per l'Italia, generosa amica non della ventura, siano integrati da precisi interessi comuni.

Non a caso il vostro eminente Ministro degli Affari Esteri ha detto queste meditate parole che hanno prodotto fra noi una così soddisfacente impressione.

Pace o Guerra?

Queste parole, dette con un accento di singolare convincimento erano troppo dense di significato perchè non chiedessi:

— Le vostre relazioni con la Turchia?

— Sono sempre eccellenti; nè [illegible] essere altrimenti, poichè i nostri in[illegible] non hanno mai coinciso con gli int[illegible] ottomani come in quest'ora.

Ma io precisai:

— A Costantinopoli c'è molta gente che crede come a un evento inevitabile alla prossima guerra. C'è molta gente anche in Europa che crede lo stesso. Anche ieri attraversando la Serbia mi è parso di scorgere non dubbi segni di preparazione militare; e una evidente attività bellica è un po' dovunque in Oriente...

— Io — mi ha risposto il signor Ghenadieff — non credo alla guerra: perchè vi sono troppi interessi contro la guerra. —

Non so perchè ma mi parve che in quell'ultime parole dello statista bulgaro corresse come un brivido d'ironia. Però insistetti:

— E se, malgrado tutto....

Ghenadieff replicò con fermezza: — Ripeto, io non credo alla guerra. Ma in ogni possibilità anche prossima, la Bulgaria sarebbe al suo posto. Se fa bel tempo si cerca di approfittare del bel tempo, se piove si tenta di utilizzare la pioggia...

La situazione interna

— Ma domandai — lottate contro una crisi economica grave.

— Ah! — esclamò con tutta la sua vivacità giovanile e con straordinaria energia il Ministro. — Siate pur certo che nella eventualità che voi supponete, della crisi economica, on s'en ficherait!

E riprendendo subito il tono protocollare: — Guardatevi intorno giacchè siete fra noi. Vi sembra questo un paese spossato, paralizzato, ridotto alla passività? È innegabile che anche noi, come tutti i popoli balcanici abbiamo bisogno di oro da gettare sul mercato che ne ha sete; ma in quale altro popolo balcanico l'economia privata è salda, anzi fiorente malgrado la guerra, come in Bulgaria?

Precisai:

— Ma per rifornire l'esercito, per comprare cannoni e munizioni nuove?

Il Ministro fece un gesto ed ebbe un sorriso pieno di malizia. Invece di rispondermi continuò:

— Quanto alla situazione parlamentare dopo le elezioni politiche, voi siete certo già informato delle difficoltà che sono all'orizzonte. Pare che si sia letto con meraviglia in Europa di talune... rivendicazioni che sarebbero nel programma della nostra nuova Estrema Sinistra.

Il ministro alludeva a quel curioso e ingenuo programma socialista-agrario che è stato elaborato e dichiarato ultimamente al popolo bulgaro dai neo eletti dei due partiti estremi, programma che comprende assai postulati fra l'anarchico e il tolstoiano, quali la virtuale abolizione della diplomazia, dell'esercito, la soppressione della metà degli emolumenti dei funzionari dello Stato, dal Re agli addetti alla nettezza urbana, completata dalla soppressione delle scarpe ai ragazzi che la borghesia manda a scuola, per riguardo ai piedi teoricamente nudi dei ragazzi del proletariato. Dico teoricamente perchè, in verità, in Bulgaria ne ho visti, anche d'estate, assai meno che in Europa. Per mio conto penso che tutto ciò sia destinazione poichè, come prima che avvenissero le elezioni bulgare studiando la crisi morale del paese prevedevo quanto è avvenuto, cioè un formidabile incremento delle forze politiche agricole, altrettanto sicuramente penso che le moltitudini bulgare, composte di contadini intelligenti, pratici e realisti, non prenderanno sul serio codesto giacobinismo rancido dei loro neo rappresentanti, che stanno facendo dello zelo platonico.

Ma il Ghenadieff, mi spiegò:

— Tutto questo non può sorprendere che i miopi e non può terrorizzare che la gente di mala volontà. Noi per la prima volta abbiamo esperimentato in Bulgaria il sistema della rappresentanza proporzionale applicato alle elezioni politiche, dopo di averne constatato gli eccellenti risultati nelle elezioni amministrative. Ora voi avete veduto in Italia, dove pure le condizioni nazionali sono normali, quali turbamenti nell'equilibrio parlamentare arrechino le innovazioni nei metodi elettorali.

Ma non va dimenticato che noi abbiamo fatto e in piena libertà, queste elezioni all'indomani di una crisi spaventevole, che, con ogni verisimiglianza, altrove avrebbe occasionato reazioni irreparabili.

Dopo la guerra voi avete veduto come la Bulgaria, senza che fossero necessarie coazioni di sorta, abbia ripreso l'aspetto normale. Senza nessuna convulsione si passò dalle opere della pace a quelle della guerra. Dovunque si riprese con ammirevole alacrità il lavoro interrotto per un anno.

Oggi i profeti di sventura, avendo visto fallire le loro previsioni buie di qualche settimana fa, prendono una piccola rivincita scontando i pretesi cataclismi in preparazione alla Camera bulgara.

Ebbene io sono convinto che anche alla Camera avverrà quanto è avvenuto nel paese. Sia pure dopo qualche oscillazione, il buon senso quadrato della razza prevarrà fatalmente. Non c'è tempo nè per tumulti, nè per stravaganze quando il Paese ha bisogno che la Camera tranquillo lavori.

E noi restiamo al Governo.

E. C. Tedeschi.

Il conflitto inevitabile?

BERLINO, 1, ore 10.

Le Münchener Nachrichten *assicurano che il nuovo ministro degli esteri di Grecia, Streiter, prima di lasciare Vienna ha parlato di un grande conflitto che minaccia l'Oriente, poichè la Grecia non acconsentirà mai a lasciare Chio e Mitilene alla Turchia.*

La Missione militare tedesca e l'atteggiamento della Turchia

PARIGI, 1.

Telegrafano da Londra all'Echo de Paris *che non sembra che i pourparlers che sono stati aperti dall'altro giorno fra la Russia e la Germania intorno alla Missione Militare di Costantinopoli siano sulla buona via; la Turchia avanzando il motivo della propria sovranità si ricuserebbe di cambiare le condizioni del contratto.*

Una gara di armamenti navali tra Turchia e Grecia?

PARIGI, 1.

Il corrispondente londinese del *Temps* lascia credere che, dato l'acquisto della *Rio de Janeiro* da parte della Turchia, la Grecia possa essere spinta ad acquistare altre navi sud-americane che ora sono in allestimento nei cantieri inglesi od americani. Le più interessanti fra queste navi sarebbero le corazzate argentine *Rivadavia* e *Moreno* in allestimento agli Stati Uniti e che sarebbero pronte anche prima della *Rio de Janeiro*.

Le autorità argentine hanno sempre rifiutato le offerte che loro veniva dalla Turchia, della Grecia e dell'Italia (!); ma può darsi che la vendita della *Rio de Janeiro* faccia mutare parere al Governo argentino ed a quello cileno che ha pure due *dreadnoughts* in costruzione in Inghilterra: la *Almirante La Torre* e l'*Almirante Cochrane*.

Uno scontro tra albanesi e greci

ATENE, 1.

L'Agenzia d'Atene *ha da Gianina. Numerosi albanesi armati provenienti da Delvino ed Argirocastro hanno attaccato presso Tepeleni, villaggio greco il battaglione sacro il quale ha risposto. L'attacco è durato tre ore. Gli albanesi sono stati messi in rotta ed una trentina di essi sono stati fatti prigionieri.*

Il catenaccio sugli spiriti

La tassa elevata da 270 a 330 lire l'ettanidro

Iersera nella nostra quarta edizione abbiamo annunciato che il Ministro delle Finanze, di concerto con quello del Tesoro, aveva proposto al Consiglio dei Ministri, e il Consiglio aveva approvato, un decreto-legge che elevava la tassa per [ogni] ettanidro di spirito da 270 a 330 lire. Il decreto fu firmato subito dal Re e iersera, u pubblicato nella Gazzetta *ufficiale.*

Eccone il testo:

Il decreto legge

Art. 1. — La tassa interna di fabbricazione degli spiriti è stabilita nella misura di lire 330 per ogni ettolitro di alcool anidro alla temperatura di gradi 15.56 del termometro centesimale.

Nella stessa misura sono stabilite la tassa interna di fabbricazione e la sopratassa di confine per l'alcool metilico e ogni altro alcool diverso dall'etilico, raffinati in guisa da poter essere impiegati nella preparazione di bevande e soggetti all'imposta in virtù del R. decreto 30 novembre 1911, n. 1250, convalidato con la legge del 23 giugno 1912, n. 644.

Art. 2. — Sugli spiriti che, nel giorno dell'attuazione del presente decreto, esisteranno nei magazzini vincolati alla finanza, l'ammontare della tassa di fabbricazione di cui siano rispettivamente gravati sarà aumentato di L. 60 per ogni ettolitro anidro.

Questa disposizione è applicabile anche agli spiriti che godono ancora delle agevolezze di cui all'art. 43 del vigente testo unico delle leggi sugli spiriti, compresi quelli ammessi a godere delle agevolezze di cui al primo comma di detto articolo nelle forme stabilite col R. decreto del 6 febbraio 1913, n. 71; nonchè agli spiriti gravati dalla tassa, anche aggiunti ai vermut o già trasformati in liquori o altre bevande alcooliche, che si trovino, in detto giorno, nei depositi vincolati alla finanza in virtù del penultimo comma dell'art. 13 del citato testo unico di leggi, modificato con la legge dell'8 giugno 1913, n. 572.

Art. 3. — Sono mantenuti nella loro somma effettiva risultante dalle disposizioni vigenti:

a) gli abbuoni per le perdite di fabbricazione concessi dall'art. 4 del testo unico delle leggi sugli spiriti, secondo le modificazioni approvate dal R. decreto del 27 novembre 1910, n. 824, convalidato con la legge 23 giugno 1912, n. 643, e dalla legge 8 giugno 1913, n. 572;

b) la misura della tassa cui è oggetto lo spirito impiegato nell'industria dell'aceto, secondo il § III della Tabella *A* annessa al citato R. decreto del 27 novembre 1910, n. 824.

Art. 4. — Al secondo comma dell'art. 18 del testo unico delle leggi sugli spiriti, modificato col R. decreto, 27 novembre 1910, n. 824, convalidato con legge 23 giugno 1912, n. 643, è sostituito il seguente:

« Per lo spirito che venga denaturato è concesso un abbuono di denaturazione nella misura di L. 18 per ogni ettolitro anidro, se si tratta di spirito del quale sia giustificata la provenienza per intiero da materie vinose, e nella misura di L. 8 per ettolitro anidro, quando una tale provenienza non sia giustificata.

Non è concesso abbuono per gli spiriti che vengano adulterati con adulteranti speciali ammessi per determinate industrie ».

Art. 5. — Le restituzioni della tassa per i prodotti ammessi a tale beneficio quando si esportano continueranno a effettuarsi in base alla aliquota di tassa fin qui in vigore, per le esportazioni che avranno luogo fino a tutto il 30 aprile 1914.

Art. 6. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Esso avrà effetto in detto giorno anche per gli spiriti per i quali sia stata versata la tassa senza che abbia avuto luogo, per qualsiasi causa, l'estrazione dai magazzini.

12 milioni all'erario

L'aumento di lire 60 per ettanidro, sopra la quantità di spirito che ora viene annualmente passata al consumo con pagamento di tassa, quantità che si calcola in 200 mila ettanidri rappresenta un maggior reddito previsto per la finanza di 12 milioni di lire per ogni esercizio finanziario. E poichè ora il reddito della tassa si avvia verso i 50 milioni, cifra che sarebbe già stata raggiunta se non fossero ancora sentiti gli effetti della nota speculazione nei magazzini per cognac, si può calcolare che in breve l'imposta sugli spiriti, anche non volendo far conto su incremento di consumo, venga a rappresentare per la finanza un cespite d'introito per non meno di 60 milioni all'anno.

Dell'aumento di tassa di L. 60 per ettolitro restano naturalmente colpiti non soltanto gli spiriti che si produrranno in avvenire ma anche quelli già esistenti nei magazzini e ancora vincolati alla finanza. Opportunamente provvede il decreto di ieri a evitare le contestazioni alle quali lasciarono adito i precedenti simili decreti sull'applicabilità del supplemento di tassa agli spiriti che si trovino nei magazzini in condizioni di eccezionale favore. In tali condizioni si trovano ancora adesso circa 80 mila ettolitri di spirito proveniente dai vecchi magazzini per cognac e ammesso a fruire in parte di un beneficio di tassa L. 200 per ettolitro, e nella restante parte di un beneficio di L. 150. Se a questo spirito non fosse applicato il nuovo aumento di tassa, questo si tradurrebbe per i rispettivi proprietari in un maggior utile, con una perdita per la finanza di circa 5 milioni di lire.

A evitare ogni contestazione in proposito provvede il R. decreto di ieri, come abbiamo detto, dichiarando esplicitamente dovuto l'aumento anche agli spiriti esistenti nei magazzini per cognac a vecchio regime. Eguale dichiarazione e per lo stesso fine è fatta per gli spiriti vincolati a tassa che si trovano presso i fabbricanti di vermut e di liquori.

Essendo poi nello spirito del decreto che l'aumento di tassa debba colpire tutto lo spirito che, prima della attuazione del decreto stesso, non sia stato già liberato da ogni vincolo con la finanza, è anche provveduto affinchè, per sfuggire al maggiore onere, non venga preso a pretesto il fatto di eventuali versamenti di tassa eseguiti con riserva di estrarre lo spirito dai magazzini a momento opportuno, ma effettivamente non seguiti da tale estrazione prima della applicazione del decreto.

Il nuovo decreto non tocca lo spirito adulterato ad uso industriale, pel quale vengono consolidati in somma fissa gli attuali premi di denaturanti speciali a richiesta di determinate industrie, le quali, avendo soltanto interesse ad ottenere l'esonero della tassa per lo spirito che consumano, non hanno titolo per ricevere, oltre a questo beneficio, anche un premio, che fino ad ora veniva corrisposto, lasciando a libera disposizione dell'industriale e in esenzione da tassa una quantità di spirito non denaturato. Anche gli abbuoni di fabbricazione per lo spirito di 2.a categoria sono mantenuti nella somma attuale consolidata.

Nessun aggravio è arrecato allo spirito destinato all'industria dell'aceto ed alla esportazione all'estero. Per quello contenuto nei vini tipici e nei liquori che si esportano, la restituzione di tassa continuerà ad effettuarsi per quattro mesi in base all'aliquota precedente, allo scopo di non accordare ad essi un indebito maggior beneficio.

Questi provvedimenti, dunque, non spostano alcun legittimo interesse dell'industria e tuttavia assicureranno allo Stato un maggior provento colpendo un consumo voluttuario che anche altri Stati, e in prima linea l'Inghilterra, hanno gravato con altissima tassa.

L'on. Di San Giuliano agli agenti diplomatici e consolari

L'on. Ministro degli affari esteri, marchese di San Giuliano, ha diretto oggi la seguente circolare ai regi agenti diplomatici e consolari:

« L'anno che oggi si chiude era quello in cui dovevano farsi maggiormente sentire le conseguenze della guerra da noi felicemente combattuta e delle altre che in Oriente l'avevano seguita. Ora, nè la meritata fortuna delle armi, nè la costanza del paese, che a quella fortuna aveva dato argomento e strumenti, sarebbero bastate a far si che tali conseguenze non fossero gravose, se la Nazione nostra non avesse trovato in sè stessa i mezzi di farvi fronte con una facilità, che ha sorpassato la generale aspettazione. La finanza dello Stato, l'economia del paese, si sono mostrate invero si salde che, malgrado le difficoltà inseparabili da ogni ascensione, possono [collocarsi] fra le più prospere d'Europa. E [ciò], unito alla forza morale di cui il p[opol]o italiano ha dato prove eloquenti [finora], si è tradotto per noi in un maggior credito politico, che ha trovato e trova ancora spesso la sua palese espressione nei Parlamenti stranieri e nella più autorevole stampa internazionale.

Che non si tratti di apparenze lusinghiere e ingannatrici, dimostrano le cifre: ed io qui ne deduco che i regi agenti possono con non inutile compiacimento segnalare, nelle vicine e nelle più lontane regioni, sia a quei milioni di nostri connazionali che la multiforme attività, spesso assai più del bisogno, spinge oltre i monti e oltre i mari, sia alle genti che li ospitano con reciproco vantaggio.

Queste cifre, da cui luminosamente risulta come la guerra e le conseguenze della guerra non abbiano menomamente arrestato nè lo sviluppo dei nostri servizi pubblici, nè il progresso del nostro materiale benessere, nè la cura di quei beni morali e intellettuali che hanno base nella giustizia e nella coltura, danno la più ampia ragione di quanto io ho potuto affermare in Parlamento col più caldo consenso dei rappresentanti eletti ormai da tutta la Nazione: che, cioè, per l'Italia i giorni della politica remissiva sono passati per sempre.

A. Di San Giuliano ».

Seguono i dati sulla finanza italiana negli esercizi 1912-13, 1913-14, 1914-15, le condizioni economiche, il mercato dei valori, il corso del cambio — sugli istituti di emissione — sulla Cassa dei Depositi e Prestiti — sull'incremento delle spese e delle entrate — le società per azioni — il risparmio — lo sviluppo dei servizi postale, telegrafico, radiotelegrafico, telefonico, ferroviario — sull'agricoltura, industria e commercio — sul commercio internazionale — sui lavori pubblici — la marina — le antichità e belle arti — gli archivi di Stato — la municipalizzazione dei servizi pubblici — la grazia e giustizia — la Croce Rossa — le Colonie.

L'Austria, l'Itali[a] e la questione delle i[sole]

VIENNA[, 1].

In questi circoli politici ha fatto [...] impressione la prontezza colla qu[ale il] governo austro-ungarico ha fatto [cono]scere al governo italiano che appog[gia] il suo punto di vista nella questione [delle] isole occupate dall'Italia.

La soddisfazione dei circoli politici v[ien]nesi per la cordiale collaborazione del [Go]verno austro-ungarico con quello itali[ano] — rispondente ad una eguale ed iden[tica] collaborazione del Governo di Berlin[o] che costituisce quella perfetta concord[an]za della Triplice Alleanza, che ha va[lso] tanto per la sicura garanzia della tr[an]quillità generale — trova nel nostro p[ae]se una viva eco di simpatia. L'atteg[gia]mento diritto e perfettamente leale [as]sunto dall'Italia in codesta questione d[el]le isole dell'Egeo non può che suscita[re] un sincero riconoscimento, tra amici [e] alleati, da qualunque grande Potenza [di] Europa; ma la sollecitudine, rilevata si[m]paticamente nei circoli di Vienna, con [la] quale il Governo austro-ungarico ha fa[tto] conoscere l'adesione al punto di vista i[ta]liano nella questione delle isole, è un [at]to di simpatia che non potrebbe esse[re] trascurato nel nostro paese e che il n[o]stro popolo — con la sua acuta sensibi[lità] politica — sa apprezzare in tutto il [suo] valore.

BOICOTTAGGIO E SABOTAGGIO

Intermezzo polemico e dichiarativo

BOLOGNA, 31.

Il solito redattore sindacalista del solito giornale radicale mi rinnova ingiurie che non degno di raccogliere.

Egli afferma che io ho *l'aria di scriver sotto dettatura*. Insinuazione? Scempiaggine. Sotto dettatura di chi? Evidentemente o della Prefettura o dell'Agraria: ma la Prefettura — egli scrive — deplora il contegno dei proprietari, e l'Agraria — egli seguita — non è affatto d'accordo con me quando affermo la necessità di una legislazione speciale; E allora chi sarà mai il mio maestro di dettatura?

Un punto viceversa m'interessa di chiarire: il mio avversario ringrazia *La Tribuna* e per essa il suo direttore per avermi inflitto una smentita negando che l'abbandono delle stalle costituisca atto vuoi di boicottaggio, vuoi di sabotaggio: e insieme col ringraziamento viene l'elogio sia pure temperato dal biasimo *per la poca diligenza nel rivedere gli scritti dei collaboratori così da doverli poi smentire pubblicamente*. Tengo a dichiarare che, se il Direttore della *Tribuna*, non approvando una mia idea, le desse egualmente pubblicità e poi la discutesse e la combattesse, io gli sarei grato dell'atto di benevolenza e di liberalità usatami e mediterei seriamente le sue argomentazioni. Ma credo che la frase della *Tribuna* volutamente breve significasse soltanto questo: « Finchè i *liberi* lavoratori si rifiutano di andare nelle stalle non commettono reato come quando si rifiutano di mietere il grano: il reato comincia quando impediscono agli altri di far quello ch'essi non vogliono fare ». Ed è reato contro la libertà del lavoro: benissimo. Ma fra l'uno e l'altro caso ce n'è un terzo: quello che riguarda gli obbligati: l'avventizio non legato da alcun vincolo speciale alla custodia del bestiame può rifiutarsi di curarlo: ma i boari che han ricevuto il bestiame in custodia e han quindi l'obbligo di custodirlo e non lo fanno? La cosa si presenta con un valore tutt'affatto diverso. Ho sott'occhio una sentenza del Pretore di Lugo che condannava alcuni obbligati di Lavezzola a' sensi dell'art. 491 del Codice Penale cioè per maltrattamenti contro gli animali. Il magistrato fa una duplice ricerca: 1) se l'atto di non fornire cibo agli animali sia maltrattamento nel senso voluto dal legislatore; 2) se un elemento intenzionale specifico sia necessario nel contravventore all'art. 491 del Codice Penale. E scrive: *Nessun dubbio infatti che tra i maltrattamenti di cui all'art. 491 si comprenda il non dar cibo e per avvicinare di più alla specialità criminosa che ci occupa a render più manifesto il carattere di omissione l'affamare un bimbo incapace di chieder nutrimento. Del resto la relazione Zanardelli al progetto 1887 parla di ogni sevizia, privazione di cibo, costrizione a lavoro eccessivo: ora non vi è ragione alcuna che consiglia a non estendere questa interpretazione anche ai maltrattamenti di cui all'art. 491. Difatti i contorcimenti d'un animale negli strazi della fame, al pari d'una lesione offendono il sentimento comune che il legislatore vuole proteggere. Non è richiesto lo spettacolo di sangue, non quello delle percosse rumorose, non le grida laceranti, ma solo la sofferenza inflitta volontariamente e senza necessità* ». Questa frase ultima non richiama forse alla mente l'art. 429 che pur sembrerebbe si potesse applicare? E il Pretore seguita: « *Non si tratta certo dell'obbligo permanente che deriva da rapporti duraturi, ma dell'obbligo derivante da un affidamento qualsiasi che implichi la cura dell'animale sia pure momentanea e transitoria.* »

E, giacchè siamo in vena di giurisprudenza, citiamo, in materia di boicottaggio una sentenza della Suprema Corte di Cassazione di Roma in causa contro tale Franceschini ed altri diciannove contadini di Crespellano, condannati dal Tribunale di Bologna e quindi dalla Corte d'Appello. In quella sentenza, che ci duole di non poter pubblicare per intero, è stabilito: *A*) La minaccia e l'inflizione del boicottaggio contro determinate persone costituisce propriamente, quando abbia la potenzialità di raggiungere lo scopo, la minaccia di cui agli articoli 154, 165 e 166 del Codice Penale. *B*) Soltanto se il fine della violenza o minaccia non trovi una propria definizione e configurazione, sono applicabili ai fatti tendenti a restringere la libertà individuale le disposizioni dell'articolo 154 del Codice Penale. *C*) Costituiscono il reato di cui all'art. 165 del Codice Penale, non quello di cui all'articolo 154 le violenze o minaccie di contadini leghisti, dirette a costringere i proprietari a non valersi dell'opera di lavoratori non iscritti alla lega come a costringere costoro ad entrar nella lega. E nel corso della sentenza si stabilisce che il « *boicottaggio non corrisponde affatto allo sciopero* » e lo si definisce « *un mezzo di feroce e selvaggio costringimento che ci riporta a tempi poco meno che preistorici* ». Ha inteso il mio avversario?

E' la Suprema Corte che parla, non l'umile giornalista cui egli dall'alto della sua sapienza getta una condanna « *vi dichiaro inadatto per ignoranza* » condanna che mi ha fatto tremar le vene e i polsi... nell'e[...]

Ma tutto questo è intermezzo. Passiamo ai fatti: il mio avversario mi concederà che l'esempio da lui addotto dalla Federazione Edile a dimostrar l'intemperanza degli Agrari non ha gran connessione con ciò, che egli vuol dimostrare, e non si meraviglierà se su questo punto io non discuto.

Ma egli vuol dimostrare i torti, le intemperanze degli agrari: benissimo: accetto fin d'ora questa sua collaborazione e lo ringrazio. Quand'egli avrà dimostrato che anche dalla parte dei proprietari esistono torti e gravi torti, la mia tesi sulla necessità d'una nuova legislazione avrà un nuovo argomento in suo favore: e poderoso.

Per carità però, questi torti non siano come quelli citati oggi: egli narra infatti che il signor Bragaglia, il proprietario boicottato di Minerbio, si sfogò con lui: « Che vuole? Ho mani e piedi legati per mezzo di cambiali in bianco rilasciate all'*Agraria!* Come potrei discutere? » Lasciamo da parte che queste dichiarazioni furono gravemente contestate dallo stesso Bragaglia: ammettiamole per vere ed esatte. E che perciò? Il fatto di porsi a riparo dietro le spalle dell'*Agraria* in un momento alquanto climaterico per lui, prova forse che il signor Bragaglia sconfessasse l'*Agraria?* O si vuol trarre argomento d'accusa dal fatto delle cambiali in bianco? Non crediamo: la cambiale in bianco rappresenta la cauzione, la caparra, è ammessa da tutti i Tribunali e da tutte le Corti d'Appello. Mentre il boicottaggio è un reato. Tengo a notare poi che anche nell'articolo d'oggi non si smentisce, non si rettifica uno solo dei fatti da me narrati.

ANGELO RAGGHIANTI.

All'articolo del « Giornale del Mattino » al quale risponde il nostro collaboratore, segue una nota editoriale più specialmente rivolta alla Direzione di questo giornale.

Lasciamo stare la preoccupazione degli strascichi elettorali che domina tanto lo spirito del nostro contradittore da essere poi riflessa sopra di noi, anzi sopra di me personalmente. Bisogna non conoscermi affatto, bisogna ostinarsi pervicacemente a non volermi riconoscere traverso a quello che ho scritto e scrivo, per perseverare ad attribuirmi un qualunque senso di rancore o un qualunque spirito di rappresaglia per i risultati di una lotta elettorale condotta con molta franchezza e buon umore, e che non ha lasciato in me che un sentimento di rinnovato amore per le belle terre della mia giovinezza, e di calda simpatia per le sue genti, di qualunque classe e condizione, non escluse quelle folle al cui elettoralismo organizzato dovetti la mia — che chiameremo con d'annunzianismo umorizzato — bella sconfitta. Fossero altrettanto elettoralmente liberi di spirito certi socialisti; e non cadrebbero nell'errore e nel peccato di parlare un linguaggio alle folle, e di averne sulle labbra uno ben diverso quando si trovano di fronte alle necessità della discussione pacata e ragionatrice! Quanto all'altro punto, cioè alla mia supposta ignoranza o imperfetta conoscenza delle cose emiliane, badi il mio contradittore che io sono da lunghi anni abituato ed allenato allo studio ed alla interpretazione dei fenomeni sociali, e non facile alle illusioni ed agli inganni; e ripensi se mai per caso l'osservazione mia, nuova e vergine, non potesse servire da antidoto all'abitudinarismo che gli fa parere quasi ovvio e naturale quello che io indico come socialmente e politicamente anormale e straordinario...

Venendo alla sostanza, due sono le obbiezioni che si rivolgono allo studio che ora sta compiendo la « Tribuna ».

Si obbietta avanti tutto che se le organizzazioni proletarie socialiste o sindacaliste adottano nella loro lotta di classe mezzi che l'equità sconsiglia, una opposta lotta di classe viene ad essere esercitata dalle organizzazioni padronali. Ora noi possiamo ammetterlo e deplorarlo; ma dobbiamo aggiungere che in questo le classi padronali sono stati i discepoli; e che i loro maestri stanno dall'altra banda. Quando quei dissidi e quei contrasti fra capitale e lavoro, che — come dimostra il tradunionismo inglese — potevano rimanere limitati en[tro i limiti dell'econo]mica, si complicarono di elementi pol[i]tici, elettorali ed utopistici di ogni spe[cie], ed organizzarono una intera class[e] contro un'altra, con finalità per quest[a] assolutamente negative e distintive; [si] può deplorare, ma non meravigliars[i] che nella reazione inevitabile la difes[a] da quella parte si determinasse sull[a] stessa linea dell'attacco. Si sono consu[mati], in questa difesa, atti brutali ed il[legali]? Indicateli, e noi li condannere[mo]. Ma non confondete l'atto illegale con la difesa stessa nei limiti della leg[ge]: non venite a sostenere che il proprietario boicottato che ingaggia della mano d'opera libera, compia un atto che equivalga al tentativo violento d'impedirglielo e lo giustifichi. Col primo atto siamo nella legge, anzi alle radici stesse della legge, col secondo siamo nell'anarchia sociale. Certo noi vorremmo che le classi padronali anche nella difesa dei proprii interessi fossero procedute con una maggiore ponderazione più consona alla loro posizione ed alle loro responsabilità sociali ed umane, ed all'attacco della lotta di classe avessero risposto con l'invito alla collaborazione di classe: il metodo sarebbe stato più faticoso e difficile al principio, ma a[...] vrebbe dato risultati incompa[rabilmente] superiori tendendo a r[...] mano le difficoltà ed i con[...] dice; e non si sarebbe giu[nti al punto] in cui si è oggi, quando la [vita econo]mia del paese è minaccia[ta] rallentata e incagliata nei [...] benefici a tutti, dalle conti[nue lotte] e da conflitti che non pos[sono avere] una soluzione definitiva. E[...] che alla soluzione del nod[o ...] possa venire a soccorrere [la legisla]zione del lavoro.

La seconda obbiezione è [...] collegata con un [...] riconos[...] genuo di una delle più gra[vi constata]zioni a cui noi siamo giun[ti nel nostro] studio: e cioè che nelle re[gioni in di]scussione si va formando [uno Stato] nello Stato. Il nostro contrad[dittore non] se ne meraviglia, anzi cerc[a di giusti]ficare il fatto che in certe zo[ne i socialisti] emiliani e romagnoli si t[...] porre un nuovo diritto, una [nuova leg]ge alla legge ed al diritto c[...] secondo lui, la maggioranza [...] tudine che oppone questo n[uovo dirit]to, questa nuova legge alla le[gge, al] presidio della minoranza; e *legislazione comune tarda a il riconoscimento di questa [...] ge, di questo nuovo diritto, l[a maggio]ranza è tratta spesso a ricorrere a mezzi che l'equità sconsiglia...*

Pare di sognare leggendo queste parole, le quali costituiscono la più solenne prova della dimostrazione che noi stiamo dando del sovvertimento delle idee e dei principii fondamentali della vita sociale e civile in quell'ambiente. Sappiamo anche noi che la legge e lo stesso diritto non sono immobili ed immutevoli; ma sappiamo ancora che i loro mutamenti ed adattamenti a necessità nuove ed ai progressi della realtà si maturano e si compiono con un lento, continuo lavorio nella coscienza generale ed in quell'opera legislativa a cui partecipa l'intera nazione. Nel verbo del nostro contradditore parrebbe invece che quando in un collegio, in una provincia, in una regione i socialisti — (e perchè non anche i clericali temporalisti o i repubblicani?) — abbiano conquistata la maggioranza, essi si siano acquisito il diritto a cominciare a governare coi principii socialisti, a cominciare a tradurre in atto i loro programmi, compresa magari l'abolizione della proprietà; e [se] lo Stato tarda a riconoscere questo [lo]ro desiderato, essi siano, se non pienamente giustificati, certo scusati se ricorrono a mezzi che l'equità sconsiglia; se cioè si mettono sotto i piedi la legge comune per imporre la loro [...]

a vita teatrale nel 1913

...tro italiano di prosa

è siamo, in certo modo, in tema di ...lità, dobbiamo cominciare col rico- ..., con termini amministrativi, che il ...o del teatro italiano di prosa del 1913 ...chiude certo con un disavanzo, e ...e con un pareggio artistico. Ahimè! le ... sono molto al disotto delle passività. ...o, quello che si chiude oggi, un anno ...di stasi per il teatro italiano, un mo- ...di arresto. Le novità drammatiche ...ono, come numero, mancate, ma so- ...ssate così, quasi fra l'indifferenza del ...ico, senza rumore, senza grandi bat- ... e senza grandi vittorie: sono pas-

...llo che è per il teatro « il grande suc- ...dell'annata » — come furono negli an- ...cedenti e *La Nave* di D'Annunzio, e *La* ... *degli emigranti* di Morello, e *La cena* ... *beffe* di Benelli, e *Il perfetto amore* di ...co — al 1913 è assolutamente mancato. ...ostri due più grandi scrittori di teatro, ...iele D'Annunzio e Roberto Bracco, l'uno ...lutamente e profondamente originale, ...o autore di tendenze ibseniane, ma pur ...rvante sempre la sua bellissima e ge- ... personalità, nulla hanno portato di ...o sulle scene del teatro italiano. D'An- ...zio, dalla « indimenticabile » *Fedra*, ...ata nel cuore dei miti profondi, dei so- ...ardenti, dei misteri del tragico, ha pre- ...o, esule volontario, levare i suoi canti ...a lingua di Racine e di Corneille (l'ulti- ...sua tragedia, *Parisina*, non ci è apparsa ... sotto la veste musicale, e non ancora ...e opera drammatica).

...oberto Bracco, certo il nostro più forte ...eniale e profondo drammaturgo — arti- ... nobilissimo che non s'è mai abbassato ... folla, ma ha sempre cercato ansiosa- ...te di attrarla a sè, fermo al suo posto ...battaglia, sembra, negli ultimi tempi, es- ...si chiuso in un severo dignitoso silenzio, ...o certo di amarezze ed un po' di scon- ...o. Dopo la viva fresca inesauribile ga- ...a del *Perfetto amore* e dopo la tristezza ...a di contrasti e di ardimenti di *Nem-* ...*no un bacio* (l'ultimo suo lavoro, appar- ...nel dicembre del 1911 sulle scene), Rober- ... Bracco non ha più scritto pel teatro, o ...glio, nulla ha fatto più rappresentare, chè ...sua mirabile operosità non è fatta certo ... pause troppo lunghe e per vani ozi.

...incenzo Morello, del pari, nonostante i ...cessi della *Flotta degli emigranti*, del- ...*nello malefico* e di *Amore emigra*, negli ...ni precedenti, tre drammi che furono tre ...e battaglie date e vinte, è rimasto que- ...nno silenzioso; ma egli, certo, nella sua ...nterrotta feconda geniale e multiforme ...vità artistica, si prepara a nuovi ed ar- ... cimenti.

...a Sem Benelli, dopo il mediocre successo ...la *Rosmunda*, il pubblico si attendeva la ...messa commedia di carattere moderno, ... genere — era stato annunciato — della ...*mola*; ma, invece, il fortunato autore del- ...*Cena delle beffe* ha voluto continuare nel ... solco di evocazioni liriche della grande ... agitata e tragica età di mezzo, e con *La* ...*rgona* non ha, in fondo, che continuato e ...etuto quella glorificazione della nostra ...pe che già aveva tentato, con varia for- ...a, nell'*Amore dei tre Re*, nel *Mantellac-* ... e nella *Rosmunda*.

La Gorgona, data fra entusiastiche mani- ...stazioni d'italianità per la prima volta a ...ieste, nel marzo scorso, in un ambiente ...rtamente ideale, fece ricordare, allora, la ...mplicità parca e sincera della *Cena*, fu ...che lodata, e giustamente, pei motivi sen- ...mentali che determinavano la successione ...egli avvenimenti della tragedia, e per la ...olenza, più verbale che altro, di certe ...essioni di cui, nell'opera, si assisteva al- ...urto fatale: ma il poema drammatico at- ...raversò poi la penisola, senza destare so- ...erchio interesse, nè fremiti troppo intensi ...i commozione.

Dal Benelli si attende dunque la bella ri- ...cincita e l'attesa, dato l'ingegno dello ...crittore, non è senza speranza.

Nè maggiore fortuna, per lo meno non ...na vitalità più duratura, hanno avuto gli ...ltri poemi drammatici o drammi storici ...he il successo della *Cena* ha continuato a ...ar pullulare, come un benefico acquazzone, ...ul teatro italiano. Vanno ad ogni modo ri- ...ordate tre opere, fatte con dignità artisti- ...a e non scevre di pregi davvero notevoli: *...esare Borgia* di Ettore Moschino, di un ...enso suggestivo lirismo drammatico, la fan- ...asia eroica di Domenico Tumiati *Guerin* *...Meschino*, e il *Savonarola* di Silvio D'Amico ...e Alessandro Rosso, un dramma un po' ver- ...boso e disorganico, ma non privo di robu- ...stezza ed impostato, come ricostruzione sto- ...rica di uomini e di un tempo turbinoso, con ...una certa perizia.

...ra le produzioni storiche ,una caratteri- ... e che riportò sui primi dell'anno un ...esse abbastanza schietto e relativamen- ...raturo all'*Argentina*, fu la commedia ...ica *Goethe a Roma*, di Augusto Yando- ... garbata e gustosa rievocazione della ...mana in sul finire del 700, senza pre- ...oriche e psicologiche.

...ero stuolo di fecondi scrittori che al- ...pazioni ed altre attività letterarie ...nantenato lontano dal teatro nel 1913 ...sentato da Salvatore di Giacomo, da ...apuana, da Guelfo Civinini, da Lu- ...bra — questi tuttavia ha fatto rap- ...re con esito felice tre atti unici, *La* ... *la sinistra*, *Acqua acqua fuoco fuo-* ...ed *I miei amici di Sans Souci*, ed ha vi- ...sto rinnovare all'estero il successo de' suoi *Effetti di luce*, replicati a Berlino per oltre 70 sere — Renato Simoni, che torna però ora al teatro dialettale, Giuseppe Baffico, Lippa- ...rini, Fausto M. Martini, Carlo Bertolazzi, Ugo Falena, Nino Oxilia, Archita Valente e qualche altro.

Chi, invece, dopo quasi dieci anni di lon- ...tananza dalla scena, vi ha fatto quest'anno ritorno, è Marco Praga, la cui *Porta chiusa*, scritta forse non più con tutto quello spiri- ...to sarcastico, violento e paradossale con cui aveva molti anni prima composto *L'Amico*, *Le Vergini*, *La moglie ideale* e *La crisi*, ma sempre ardita nella concezione e nella strut- ...tura, rimane fuor di dubbio il lavoro più no- ...tevole dell'annata.

Più fecondo degli altri è stato Sabatino Lopez, che ha fatto rappresentare con for- ...tuna due lavori, *Il terzo marito*, una piace- ...vole spensierata commedia dello stesso ti- ...po della *Buona figliuola*, e *Il viluppo*, un dramma intenso, raccolto fra pochi perso- ...naggi, come *Bufere* dello stesso autore; un dramma di passione, con uno strano intrico di casi ed uno strano giuoco della sorte, un dramma costruito sopra una « situazione » singolare, ricca di contrasti, ma senza l'a- ...crobatismo ed il virtuosismo teatrale di cui fan uso così spesso gli scrittori di oltr'Alpe per i lavori dello stesso genere.

Gli altri scrittori teatrali non hanno date opere vitali, per quanto alcuni di essi, in particolare Ercole Luigi Morselli con *La pri- ...gione*, opera che ha confermato le belle attitudini drammatiche, la serietà artistica ed il profondo ingegno dell'autore dell'*Orio- ...ne*, ed Enrico Corradini con *Le vie dell'O- ...ceano*, tentativo artistico nobilissimo nelle intenzioni e nel significato nazionale, non possano essere dimenticati o confusi nella folla.

Sorte non sempre lieta e incerta hanno avuto *Intorno al lume* di Tommaso Monicel- ...li, il quale da qualche anno non scriveva più per il teatro; *Sopra ogni bene* di Valen- ...tino Soldani; *La donna moderna* di Nino Berrini; *Il rosario* di Federigo De Roberto; *Quegli che paga* di Giannino Antona-Traver- ...si; l'ultima commedia di Zambaldi; *Spine en- ...tro il nido* di Ercole Rivalta; *Gli emigrati* di Mario Maria Martini; e *I pescicani* di Dario Niccodemi.

Il teatro dialettale invece, ha veramente avuto con *La cupola* di Augusto Novelli un ... duraturo successo e la Compagnia ...na di Andrea Niccòli continua a re- ... nelle città italiane fra il plauso una- ...

caroli, e ad *Una capanna e il tuo cuore* di Adami.

Questo, nelle sue linee generali, il bilan- ...cio artistico del nostro teatro di prosa nel 1913. Dobbiamo noi tirare le somme? E' me- ...glio di no: ci accorgeremmo, non senza a- ...marezza, che il teatro odierno italiano è in condizioni meno liete degli anni preceden- ...ti, che gli autori migliori — si contano or- ...mai sulle dita di una sola mano — scrivono sempre più di rado; che gli altri, discreti e pur sempre interessanti, non hanno molta fortuna, si scoraggiano e, a lungo andare, cambiano strada e rivolgono altrove la lo- ...ro attività, e che, infine, la povertà di oggi ha riscontro anche in quella non minore de- ...gli altri paesi. E questa, però, può essere ancora una consolazione, per quanto ma- ...gra...

Speriamo nell'anno nuovo... e speriamo sovratutto nei giovanissimi che già sento- ...no in sè agitarsi il demone dell'arte dram- ...matica.

MARIO CORSI.

Bilancio musicale

L'attività musicale, nel campo lirico, è sta- ...ta quasi totalmente rivolta — durante il 1913 — a commemorare i due massimi operisti del secolo scorso — Giuseppe Verdi e Riccardo Wagner — della cui nascita appunto cadeva in quest'anno il centenario. Veramente, per onorare Wagner, in Italia non si è fatto quel che si poteva. Era doveroso cogliere l'occa- ...sione singolare per allestire in qualcuna di quelle città che dispongono di buoni mezzi e posseggono una felice organizzazione tea- ...trale (Milano, Roma, Torino, Bologna) l'in- ...tera *Tetralogia* che al pubblico italiano non è mai stata finora presentata nel suo com- ...plesso. Quale avvenimento, per noi, assistere alla rappresentazione di tutto il ciclo dell'*A- ...nello del Nibelungo*! Invece... le onoranze al grande Wagner sono state ridotte all'esecu- ...zione di questa o di quell'opera sua, a qual- ...che concerto commemorativo con l'inevitabi- ...le insalata di frammenti del *Lohengrin*, *Tri- ...stano*, *Tannhauser*, ecc., e a qualche « nume- ...ro unico » dei giornali artistici ebdomadari. Una miseria, se si pensa alla gloria del mu- ...sicista tedesco...

Viceversa, Giuseppe Verdi può andare or- ...goglioso delle sorprendenti manifestazioni di affetto ricevute, nel corso dell'anno moribon- ...do, dai suoi conterranei. Non v'ha — in tutto l'italo regno — città, borgo o castello che non abbia dato il suo contributo a questa monumentale commemorazione del musici- ...sta-patriota. Stagioni liriche cospicue, confe- ...renze dei più illustri letterati, pubblicazioni innumerevoli, migliaia di colonne dei gior- ...nali quotidiani: ecco quanto i posteri ado- ...ranti hanno offerto a Giuseppe Verdi, nel primo centenario della nascita sua. Anzi, la città di Parma — che a buon diritto conside- ...ra il Verdi come proprio dilettissimo figlio — ha genialmente pensato di dedicare a Lui anche una esposizione artistico-industriale, riuscita a meraviglia.

C'è chi, fra tanta ebbrezza di entusiasmo per l'autore di *Falstaff*, ha voluto far udire la propria voce ironica, stridula come una tromba in sordina. Già: qualcuno non ha potuto perdonare ai vari commemoratori di Verdi di aver taciuto o soltanto fugacemente accennato agli errori estetici suoi e alle de- ...bolezze di alcune sue opere. Eppure se colo- ...ro che hanno lanciato queste critiche astiose avessero avuto, anzichè un'anima gelida di professore, un cuore capace di sana esalta- ...zione, avrebbero compreso tutta l'importan- ...za dell'inno apologetico alzato dalla nova Italia a colui che ha cantato nell'ora del ri- ...scatto della Patria. Sono corsi fiumi di reto- ...rica piazzaiuola, nelle conferenze e negli articoli delle gazzette? E' vero. Si è esagerato il merito di qualche melodramma del Verdi? E' vero. Ma è vero, altresì, che in questa cie- ...ca manifestazione d'amore di una nazione in- ...tera verso il suo musicista prediletto, si ce- ...lava un profondo significato. L'Italia voleva attestare solennemente dinnanzi al mondo che la sua fiducia in quel maestro restava incrollabile malgrado l'avvento del verbo wagneriano e le conquiste dei compositori lirici recentissimi. E questa « dimostrazione d'italianità » ha sinceramente commosso co- ...loro che nell'opera di un autore teatrale veggono qualcosa di più che un semplice av- ...vicendarsi di melodie o un susseguirsi di ac- ...cordi...

Su Giuseppe Verdi e l'arte sua, ben si in- ...tende come nel giro di pochi mesi, si sia scritta un'intera biblioteca. Fra gli esegeti amorevoli del « Cigno di Busseto » il primo posto spetta a Gino Monaldi che ha pubbli- ...cato ben tre volumi, tutti meritevoli di at- ...tenzione simpatica e di larga popolare fortu- ...na: *Il maestro della Rivoluzione italiana* (So- ...cietà editoriale italiana), *Verdi nella vita e nell'arte* (G. Ricordi ed.) e *Saggio di icono- ...grafia verdiana* (Istituto di arti grafiche, Ber- ...gamo). Sono tre opere che si completano a vicenda. Nella prima, il Monaldi ha seguito l'evoluzione del genio verdiano fissando i rapporti strettissimi che legano molti melo- ...drammi della prima e della seconda manie- ...ra del maestro alle vicende del nostro risor- ...gimento; nella seconda, assai piacevole e gu- ...stosa, ha narrato molti aneddoti ignoti e mal conosciuti che valgono a rischiarare la figu- ...ra dell'uomo buono e austero: nell'ultima, poi, ha riunito e commentato efficacemente i numerosi ritratti del maestro, dei suoi amici, collaboratori e illustri interpreti, nonchè le riproduzioni fotografiche degli scenari, dei bozzetti e dei figurini di varie opere quali i *Lombardi*, i *Masnadieri*, i *Vespri Siciliani*, *Rigoletto*, *Aida* e *Otello*. E' una preziosa rac- ...colta di documenti grafici, che ognuno avrà interesse a consultare.

Altri importanti lavori di critica storica su Verdi sono stati pubblicati da Camillo Bellai- ...gue (ed. Treves) e da Italo Pizzi (ed. Lattes). Quello del Bellaigue è un così fervido e illu- ...minato omaggio di ammirazione rivolto al Maestro, che gli italiani non potranno leg- ...gere il libro senza emozione profonda. Sorvoliamo sulle pubblicazioni di vario ge- ...nere — quasi sempre di minimo pregio — ri- ...guardanti la dolce arte dei suoni e venute in luce nel 1913. Tra i lavori tecnici dobbiamo però additare l'opera poderosissima del mae- ...stro Pietro Boccaccini *L'arte di suonare il pianoforte* (casa editrice Musica) — mirabile enciclopedia di nozioni storiche, estetiche e didattiche — e il volume di Arnaldo Bona- ...ventura *Saggio Storico sul teatro musicale italiano* (ed. Giusti, Livorno) che per tutti gli studiosi dell'opera italiana — vale a dire per un'intera legione di colte persone — rappre- ...senterà un vero tesoro.

* * *

La produzione sinfonica in Italia ancora è scarsa e incerta nel suo indirizzo: tuttavia, già appare qualche lavoro degno di molta stima. All'*Augusteo* di Roma, nel 1913, sono state presentate e accolte con giusta deferen- ...za varie composizioni recanti la firma di Ot- ...torino Respighi, Vittorio Sabata, Riccardo Zandonai, Francesco Malipiero e Filippo Gu- ...glielmi il cui *Tibur* — per quanto discusso — merita indubbiamente una menzione ono- ...rifica particolarissima.

L'arte sinfonica non dà molti fiori, presso di noi: viceversa, nell'opera i maestri italia- ...ni appariscono di una fecondità esorbitante. E' impossibile seguire e notare tutte le pro- ...duzioni liriche spuntate a mo' di funghi sui cento teatri della penisola nel giro di dodici mesi. Del resto, due sole di esse, per la lo- ...ro mole e lo sforzo artistico compiuto dal compositore emergono decisamente: l'*Amore dei tre Re* di Italo Montemezzi e *Parisina* di Pietro Mascagni. L'opera del Montemezzi, battezzata alla « Scala » nello scorso aprile, ha rivelato tutto l'ingegno di un giovane che, con i suoi precedenti lavori — *Giovanni Gal- ...lenese* e *Hellera* — aveva già dato saggi tea- ...trali di sicuro valore. Quest'*Amore dei tre Re*, per la viva drammaticità sua, si è imposto ... e ora va ...

...dici teatri, per la stagione 1913-14 e presto lo vedremo al *Costanzi*.

Quanto a *Parisina*, ne abbiamo parlato co- ...sì diffusamente pochi giorni addietro, che sa- ...rebbe sciocchezza tornarvi su per ribadire giudizi già espressi in modo chiarissimo. Noi crediamo che, in quell'opera, Mascagni abbia detto una nuova e bella parola e che, quando *Parisina* sarà definitivamente ridotta alle proporzioni di opera normale, il successo del pubblico andrà di conserva a quello che la critica, quasi unanime, ha voluto tributare all'appassionato lavoro.

Chiudiamo questo cenno oltremodo rapido — e inevitabilmente incompleto — dell'atti- ...vità musicale italiana nel 1913, ricordando le opere di compositori teatrali esordienti, o quasi, presentate al giudizio del pubblico di Roma. Il concorso annuale bandito dal Co- ...mune per l'opera da rappresentarsi al « Co- ...stanzi » ha posto in evidenza Vincenzo Tom- ...masini, applaudito autore di *Uguale fortu- ...na*, — breve commedia lirica elegantissima e ricca di ispirazione — e Domenico Monleone, la cui *Arabesca*, per la felice disposizione degli effetti teatrali e la facile melodia, ha ot- ...tenuto il pieno consenso del pubblico. Insie- ...me con queste due significative produzioni, è stata rappresentata *La leggenda delle Sette Torri* di Alberto Gasco, visione lirica ispira- ...ta da due quadri di Dante Gabriele Rossetti. Ragioni evidenti di delicatezza verso l'auto- ...re, al quale ci lega un vivo sentimento d'af- ...fetto, ci impediscono di riassumere i giudizi che pubblico e critica hanno espresso, cor- ...tesemente, su quella piccola opera romanti- ...ca...

Concludiamo. I musicisti italiani lavorano e tendono a progredire: l'arte lirica conti- ...nua ad essere preferita da loro, ma anche nella sinfonia si notano i primi segni di un'e- ...ra nuova, lungamente sospirata.

ALBERTO GASCO.

NEL MESSICO
La dinamite contro un treno

VERA CRUZ, 1.

I ribelli hanno fatto saltare con la dina- ...mite, a 70 miglia a sud-est di Messico, sulla linea che va da Messico alla costa, un tre- ...no federale. Manca ogni particolare, il te- ...legrafo essendo interrotto.

VERA CRUZ, 1.

Il macchinista del treno contro il quale i ribelli hanno compiuto un attentato con la dinamite ha telefonato che su 50 soldati che si trovavano nel treno, 47, sono morti. La circolazione è interrotta, in seguito alla distruzione del binario.

La nave inglese *Alabama* ha qui recato una sessantina di profughi da Chihuahua, per la maggior parte spagnuoli.

NEW YORK, 1.

Secondo un dispaccio da Presidio, nel Te- ...xas, i ribelli stringono i federali con un tal vigore attorno ad Ojuraja, che i due ge- ...nerali comandanti le forze federali, preve- ...dendo la possibilità di una disfatta, hanno preso le loro disposizioni per passare nel territorio degli Stati Uniti. Le perdite dei federali sarebbero rilevanti.

Un gravissimo incendio
distrugge quasi interamente un paese

TRENTO, 1.

A Centa in Valsugana, un violento incen- ...dio è scoppiato nella frazione detta Frisan- ...chi, distruggendola quasi completamente.

Il fuoco — sviluppatosi da un piccolo bra- ...ciere acceso per ischerzo da ragazzi — prese in breve terribili proporzioni, terrificando la popolazione ed investendo numerose case. Soltanto il coraggio dei varii corpi di pom- ...pieri accorsi riuscì a scongiurare una più immane sciagura ed a circoscrivere il fuoco.

I danni sono grandissimi: molte famiglie si trovano prive di tutto.

La convocazione della Dieta del Tirolo prorogata

TRENTO, 1.

In seguito alla continuazione dei lavori parlamentari a Vienna, la convocazione della Dieta d'Innsbruck è stata prorogata intorno al 20 di gennaio.

Come è noto i deputati liberali italiani o- ...struzioneranno i lavori dietali, quindi la si- ...tuazione della Dieta si fa sempre più diffi- ...cile.

Una protesta del Municipio di Trento
contro l'intedeschimento dei nomi italiani

TRENTO, 1.

Il Consiglio comunale di Trento ha ap- ...provata una energica protesta al Ministero delle Ferrovie perchè sia fatto cessare l'a- ...buso di usare negli orari ferroviari, po- ...stali, ecc., la dizione *Trient*, invece di quel- ...la autentica di *Trento* per indicare la no- ...stra città.

Nella protesta si osserva come con l'in- ...tedeschimento del nome della città si causa un grande danno in linea nazionale al pae- ...se, ma anche un danno materiale per la confusione che avviene fra *Trient* e *Triest* (come viene detta in tedesco Trieste). La protesta, assolutamente legittima, si ritie- ...ne sarà favorevolmente accolta.

Disastroso incendio a New-York
Otto persone morte

NEW YORK, 1.

Durante un incendio, prima del levar del giorno, in una casa piena di inquilini e si- ...tuata in un quartiere popoloso, numerosi abitanti, trovando le scale incendiate, si so- ...no gettati nella strada. Cinque uomini e tre donne sono rimasti uccisi.

La colonna Miani sconfigge i ribelli fezzanesi
a 650 km. dalla costa

TRIPOLI, 31.

Questi avvenuti alla stazione radiote- ...legrafica di Brak consentono solo ora di avere particolari circa il seguito delle o- ...perazioni della colonna Miani.

I resti delle « mehalle » di Mohamed Ben Abdalla, scompigliati nei precedenti com- ...battimenti, campeggiavano nei pressi di Gurda a ovest di Brack, allo scopo di ri- ...tardare la pacificazione delle Sciati occi- ...dentale.

Il colonnello Miani, prima di proce- ...dere sulla via di Murzuk, volle disperde- ...re completamente le dette « mehalle » e la mattina del 24 si avanzò su Maharuga e Gurda ove i ribelli si erano trincerati in terreno insidioso e difficile per l'azione delle artiglierie.

Le nostre truppe attaccarono vivamen- ...te alla baionetta le posizioni nemiche. Do- ...po cinque ore di combattimento i ribelli, completamente disfatti, volsero in rotta in tutte le direzioni, portosi dall'artiglieria, e lasciarono sul terreno numerosissimi caduti, tra i quali il loro capo Mohamed Ben Abdalla e parecchi importanti nota- ...bili.

La terza compagnia eritrea conquistò una bandiera verde. Perdite nostre: un ufficiale morto, quattro ufficiali e un sot- ...tufficiale italiano feriti; tredici ascari e- ...ritrei e quattro ascari libici morti, sessan- ...tadue eritrei e quindici libici feriti.

La colonna Miani, raccolti i caduti, ha occupato Maharuga per affermare la so- ...vranità sulla regione. Il paese è ora tutto intorno tranquillo.

Il Governo ha telegraficamente espres- ...so al generale Garioni la sua viva compia- ...cenza per lo splendido successo e lo ha incaricato di comunicare le sue calde fe- ...licitazioni al colonnello Miani ed alle trup- ...pe al suo comando.

Nel breve spazio di pochi giorni è que- ...sto il terzo vittorioso combattimento so- ...stenuto dalla colonna comandata dal te- ...nente colonnello Miani. Il 10 dicembre presso i pozzi di Sceb, nella valle dello Sciati, il 13 dinanzi a Brak, ed il 24 nei pressi di Gurda, ad ovest di Brak, ove eransi ritirate e trincerate le *mehalle* ri- ...belli di Mohamed Ben Abdalla dopo le



sconfitte patite nei due combattimenti precedenti, la colonna Miani ha inflitto tre dure lezioni al nemico ed ha assicura- ...to il dominio italiano.

Anche in quest'ultimo scontro, come ap- ...pare dal comunicato ufficiale giunto, per un guasto alla stazione radiotelegrafica di Brak, con un certo ritardo, i nostri hanno incontrato una fiera, aspra resi- ...stenza; ma hanno pure saputo superba- ...mente abbatterla, conquistando alla baio- ...netta le posizioni nemiche, sbaragliando i ribelli, ed infliggendo loro perdite di gran lunga superiori alle nostre, e fra esse quella dello stesso loro duce supremo, Mo- ...hamed Ben Abdhalla.

E' stata, dunque, quella del giorno 24 dicembre fra Maharuga e Gurda, una ve- ...ra autentica vittoria delle armi italiane, tanto più notevole in quanto si è svolta a circa 650 chilometri dalla costa ed è stata ottenuta da una colonna isolata, di forza relativa, in marcia in una regione nuova, completamente sconosciuta, facile alle insidie dell'avversario.

Il valore di quanto sta compiendo da un mese la colonna Miani non può e non de- ...ve sfuggire agli italiani.

A coloro che, in Italia e fuori d'Italia, ... terno della Tripolitania avrebbe trovato un primo ostacolo terribile, insormonta- ...bile per anni ed anni nel Gebel, a meno dunque di 100 chilometri dalla costa; ai moltissimi che ci profettizzavano che i no- ...stri corpi d'esercito, anche meglio orga- ...nizzati, si sarebbero schiacciati contro le pareti del vicino altipiano; a coloro i qua- ...li sostenevano che per arrivare nel Fez- ...zan ci sarebbero occorsi molti e molti più anni di quanti ne hanno impiegati i fran- ...cesi a spingersi per tre o quattrocento chilometri nel sud della Tunisia, ed a- ...vremmo sempre dovuto affrontare sacrifi- ...ci grandi di uomini e di denaro; ed anche a coloro che lamentavano la nostra inca- ...pacità di condurre un'impresa coloniale, di saper organizzare delle colonne mobili e volanti, di saper svolgere contempora- ...neamente una penetrazione militare e po- ...litica, a tutti questi dotti mal riusciti ed a questi profeti di mestiere, possiamo oggi additare con giusto orgoglio, con animo fiducioso e tranquillo, con spirito equili- ...brato quello che sta avvenendo in Tripo- ...litania.

Due anni dopo la prima occupazione co- ...stiera, ed un anno appena dopo la fine della guerra con la Turchia, il nostro do- ...minio militare, politico e civile si è af- ...fermato nel cuore della Libia; delle resi- ...denze italiane sono impiantate stabilmen- ...te su tutto il Gebel, nell'oasi di Ghadames, e più lontano ancora, a Socna ed a Brak, cioè a 600 chilometri dalla costa; e come se non bastasse, una colonna mista di appena 4000 uomini, in massima parte in- ...digeni, oltrepassato anche Brak, continua a spingersi avanti nell'antica *Phasania*, sulle orme gloriose dei romani, fiacca le resistenze dei ribelli, e prosegue, per rag- ...giungere al più presto Murzuk e poi Ghat.

Quale altro paese può vantare in Afri- ...ca una più ardita e celere impresa?

Hassuna Pascià a Roma

L'uomo che è arrivato stamani a Roma da Tripoli, ignoto in Italia fino al giorno della nostra impresa libica, ebbe un mo- ...mento di certa popolarità nel mese che se- ...guì lo sbarco e l'occupazione di Tripoli.

Per un mese o poco più in Italia molto si parlò e si scrisse allora di Hassuna Pa- ...scià. Lo si dipinse con le tinte più diver- ...se, sotto luci svariate, ora come il nostro migliore e maggiore cooperatore nella conquista della Tripolitania, ora come lo strumento più pericoloso e di fede più dubbia, ora come una potenza del mondo mussulmano, ora come una nullità.

— Se ci sapremo servire abilmente di Hassuna Pascià, sentenziava qualcuno, in breve tempo avremo in mano tutti gli a- ...rabi della costa. — E' pericoloso fidarsi di Hassuna Pascià, sosteneva qualcun altro. L'unico mezzo per essere tranquilli lag- ...giù sarebbe quello di allontanare quell'a- ...rabo al più presto da Tripoli...

E fra così opposti giudizi, fra così con- ...traddittorie sentenze, la figura dell'ultimo discendente dei Caramanli rimaneva viva come un enigma, avvolta in quell'atmo- ...sfera d'incertezza che aveva tutto il fasci- ...no del mistero.

La prima volta, in quei primi tempi della guerra, che io ebbi occasione d'in- ...contrare e di avvicinare, per le vie di Tri- ...poli, Hassuna Pascià, non riuscii a farmi un concetto un po' preciso di questo stra- ...nissimo tipo di arabo che pareva sfuggire ad ogni analisi più acuta, che pareva ben chiuso ad ogni investigazione, che aveva qualche cosa, esteriormente, di meccani- ...co, di automatico.

Seguito o preceduto da due *zaptiè* — tutta la sua scorta —, chiuso nella sua redingotte nera, col capo coperto del tra- ...dizionale *fez* rosso, passava per i *suk* tri- ...polini rigido, freddo, impassibile.

Gli arabi al suo passaggio si scostava- ...no lentamente, smettevano un istante il loro sgradevole vociare, s'inchinavano o gli toccavano con ossequio la veste ed e- ...gli, senza guardare in faccia alcuno, in- ...tento sempre a far scorrere fra le dita la sua corona d'ambra dai grossi chicchi, continuava la strada senza accorgersi — così pareva — della gente che gli si accal- ...cava ai fianchi, di coloro che lo salutava- ...no, senza rivolgere mai la parola ad al- ...cuno, senza levare mai gli occhi...

La grossa angolosa figura di Hassuna, dalle grandi spalle arcuate, dalle mani larghe e pelose, moventesi in larghi ge- ...sti per accompagnare, nella conversazio- ...ne, la frase, e la sua faccia rugosa inqua- ...drata dalla nera barba, e le nere pupille incavate profondamente e quasi metalli- ...che, non accattivavano, in sulle prime, certo la simpatia e la fiducia illimitata di chi lo avvicinava. Tutto appariva duro in lui, angoloso, freddo: nulla sottile od a- ...cuto, non un atto, non un gesto, non una parola, non un atteggiamento dello spi- ...rito.

Lo accompagnava — parlo dei primi tempi — una fiducia incerta ed una in- ...certa diffidenza. Di lui si sapeva con si- ...curezza che i suoi avi erano stati signori assoluti di Tripoli. Yussuf dei principi Ca- ...ramanli, nonno dell'attuale Hassuna, a- ...veva verso il 1830 ufficio e dignità di so- ...vrano in Tripolitania. Ma una rivolta nel Fezzan e poi la tassa di 200,000 piastre impostagli dall'ammiraglio britannico Dundas quale risarcimento dei danni sof- ...ferti da alcuni sudditi inglesi per colpa della pirateria araba, obbligarono il Pa- ...scià — l'erario essendo esausto a tal segno che poco prima Yussuf s'era visto costret- ...to a vendere a dei maltesi i cannoni di bronzo del castello — ad imporre una tas- ...sa di guerra sugli abitanti della Mencia. Questa tassa fu il segnale della rivolta: ... dichiarato decaduto dal trono ... suo Alì principe dei Caramanli, zio dello attuale Hassuna Pascià.

Ma ciò non pose fine in Tripolitania al- ...la guerra civile. Tuttavia Alì Pascià sa- ...rebbe rimasto signore di Tripoli se la Tur- ...chia, probabilmente istigata dalla Gran Brettagna, non avesse colto il destro d'in- ...tervenire, sotto il pretesto di metter fine alle discordie, con quell'autorità che il Sultano di Costantinopoli, nella sua qua- ...lità di Gran Califfo, esercita sulla maggior parte dei popoli maomettani, e che gli stessi Caramanli avevano sempre ricono- ...sciuto. Una flottiglia turca con 6000 sol- ...dati si presentò dinanzi a Tripoli, al co- ...mando di Negib Pascià, fingendo di esser venuta ad aiutare Alì Caramanli contro i ribelli. Il troppo ingenuo Alì fu preso nel- ...la rete; diede ai turchi il permesso di sbar- ...care ed occupare i forti, e, recatosi a far visita sulla nave ammiraglia a Negib Pa- ...scià, fu da questi, per ordine del Sultano, deposto ed arrestato per essere quindi in- ...viato a Costantinopoli. Lo stesso giorno Neghib Pascià prendeva possesso di Tri- ...poli come governatore, ed aveva fine così il dominio della famiglia Caramanli.

Per quanto privato de' suoi diritti prin- ...cipeschi, ad Hassuna Pascia era stato concesso dai turchi di rimanere a Tripoli, col titolo di sindaco della città e col magro appannaggio di 500 lire mensili.

Tale, in un'età che sarebbe ben difficile leggere nella sua figura enigmatica, lo ab- ...biamo trovato a Tripoli, all'epoca dello sbarco, fermo, severo, solenne nella *Be- ...ladia*.

Vivendo però a lungo a Tripoli, nel pe- ...riodo della guerra, ed avendo frequenti occasioni di avvicinare quest'ultimo di- ...scendente dei Caramanli, la prima im- ...pressione su Hassuna, la mia e quella di molte altre persone, ha finito col modifi- ...carsi sensibilmente. Quella certa diffiden- ...za che avvolse, nei primi tempi, la strana figura di questo principe arabo, era in- ...giusta.

Ricordo le parole che, in un giorno del- ...l'estate del 1912, nella *Beladia* di Tripoli, mi diceva l'uomo che più a fondo ha po- ...tuto studiare, comprendere e conoscere l'anima ed il pensiero di Hassuna Pascià: quel capitano Castoldi che, padrone della lingua araba, per più di un anno, accan- ...to ad Hassuna, amministrò la vita civile della città.

« Pochi, pochissimi sanno e sapranno mai quali e quanti servigi ci ha reso Has- ...suna nei primi momenti dell'occupazione. Allorchè, nell'ottobre, le navi italiane ap- ...parvero dinanzi a Tripoli ed i turchi fug- ...girono oltre l'oasi, se il saccheggio ed il massacro non avvennero in città, fu solo per opera di Hassuna. Egli, con pochi *zaptiè* fedeli, seppe tener fronte agli ele- ...menti turbolenti e noi potemmo sbarcare in una città calma e quasi sicura ».

Così mi diceva il capitano Castoldi. Ed oggi possiamo anche aggiungere che se Hassuna Pascià avesse voluto e cercato di approfittare della situazione al momento dello sbarco dell truppe italiane, con poche centinaia di fedeli armati nell'oasi, avrebbe potuto benissimo dettare qualche condizione ed aspirare a qualcosa di più, sotto il nuovo regime, dell'ufficio di triumviro al municipio tripolino. Questo oggi va riconosciuto all'uomo che non mutò mai di atteggiamento dall'istante in cui fece giuramento di fedeltà all'Italia.

Ma qualche altro fatto potrei oggi ri- ...cordare. Il 4 ottobre 1911 i turchi abban- ...donavano frettolosamente Tripoli: con es- ...si era anche il figlio maggiore di Hassu- ...na, Ibrahim Caramanli (figlio della pri- ...ma moglie), capitano nella cavalleria tur- ...ca. Un giorno Hassuna ricevette da Ibra- ...him, dal campo di Ain Zara un messag- ...gio: diceva testualmente: « Quando fra ... padroni di Tripoli, la prima testa a cadere sarà la vostra.... ». — Certo egli è stato costretto a scrivere così — disse soltanto il vecchio e non parlò mai più del figlio. E quando pochi giorni appresso gli fu recata la no- ...tizia che nella notte, ad Ain Zara, suo fi- ...glio Ibrahim era stato strangolato nella sua tenda, io vidi Hassuna rimanere ri- ...gido; non una contrazione mutò il dise- ...gno delle sue rughe profonde. Disse sol- ...tanto: *Inscialllah!* Dio ha voluto così! E poi chiese delle notizie sull'Italia e sul Re.

Votatosi alla causa nostra — dobbiamo oggi riconoscerlo — Hassuna Pascià non un momento ha mancato alla sua promes- ...sa: se poi l'opera sua non ha potuto avere che una ristretta influenza, se essa non potè mai, durante la guerra, varcare le nostre trincee, fu perchè sotto il dominio turco la potenza ed il prestigio dei Cara- ...manli erano quasi totalmente estinti e per gli arabi stessi non era più che un'ombra di una passata grandezza.

Vissuto in disgrazia ed in povertà col ricordo vivo della tramontata signoria della sua razza, sempre circondato sotto i turchi da diffidenza, ma certo retto di pensiero e di sentimento, Hassuna Pascià Caramanli, se molto per noi non ha potu- ...to fare, ha oggi tuttavia il diritto al ri- ...conoscimento della sua lealtà; e bene ha fatto il Governo ad attestare a questo prin- ...cipe arabo un tale riconoscimento, realiz- ...zando la sua più viva aspirazione, quella di venire in Italia e di vedere il Re.

M. G.

Hassuna a Siracusa

SIRACUSA, 31, ore 18.

Hassuna Pascià Caramanli, sindaco di Tripoli, insieme col Caid e con Mohamed Smirli, interprete del Governo, avanti di lasciare Siracusa, volle visitare, recandosi nella sua casa, il commendatore Paolo Gran- ...de, che fu lungamente console generale in Tripolitania e col quale si è mantenuto in costanti rapporti di amicizia, da quando eransi tra loro iniziate trattative per una occupazione italiana.

Hassuna ha voluto ora congratularsi se- ...co lui per essersi finalmente le loro aspira- ...zioni attuate sotto l'illuminato governo del- ...l'on. Giolitti.

Hassuna espresse al commendatore gran- ...de la sua gioia di visitare Roma e di fare personalmente omaggio e riconferma di fe- ...deltà a nome della popolazione araba e tri- ...polina al Sovrano nell'occasione del Capo- ...danno.

L'arrivo a Roma

Partito ieri alle 11.55 da Siracusa, Has- ...suna pascià col Kadì di Tripoli e l'inter- ...prete Smirli, è arrivato stamane alla sta- ...zione di Termini alle ore 8.25 col direttis- ...simo di Napoli, che aveva 20 minuti di ritardo.

Alla stazione erano ad aspettare il Ca- ...ramanli, per incarico del Ministro delle Colonie, il comm. Coffari e il cav. Lica- ...stro, commissario civile di Tripoli.

Hassuna pascià scese dal treno per pri- ...mo e dietro lui scesero il Kadì ed il cav. Smirli. Al sindaco di Tripoli si fece subi- ...to incontro il comm. Coffari ed i saluti furono cordialissimi. Hassuna pascià, no- ...nostante la grave età e la fatica del lungo viaggio, appariva pochissimo affaticato e lieto di trovarsi già a Roma in così rapido tempo. Egli, scambiando alcune parole con i presenti, si disse felicissimo di esser potuto venire in Italia ed impressionato della bellezza delle città che aveva appe- ...na intravisto. Non ristava di proclamare quella che a lui sembrava una ricchezza favolosa delle terre agricole che aveva os- ...servato dal finestrino del treno. Si diceva poi oltremodo commosso per l'onore che gli spettava nella giornata di poter por- ...gere direttamente al Re l'omaggio della fedeltà e della devozione anche a nome di tutti i cittadini di Tripoli.

Fuori la stazione aspettavano i nuovi ospiti due belle automobili inviate dal Mi- ...nistero delle Colonie: e subito Hassuna, il Kadì, il cav. Smirli, il comm. Coffari ed il cav. Licastro, prendendo posto nelle vetture si diressero verso il Corso Um- ...berto.

Hassuna fu condotto allo *Splendid Ho- ...tel* ove restò per qualche ora a riposarsi.

Alle ore 10.40 egli col Kadì ed il cav. Smirli uscirono dall'albergo sempre in au- ...tomobile e si recarono ad ossequiare il Ministro delle Colonie.

L'on. Bertolini, ricevette alle 11 il sin- ...daco di Tripoli, accogliendolo con simpa- ...tica cordialità; e dopo mezz'ora di con- ...versazione Hassuna ed i suoi compagni uscivano dal Ministero delle Colonie e si dirigevano a Palazzo Braschi ad osse- ...quiare il Presidente del Consiglio.

L'on. Giolitti non era però al Ministero ed Hassuna ed il Kadì furono ricevuti ed intrattenuti a colloquio dal comm. Mosco- ...ni, capo di gabinetto del Presidente del Consiglio. Usciti da Palazzo Braschi gli ospiti tripolini fecero ritorno allo *Splen- ...did* per la colezione.

Abbiamo visto Hassuna stamane alla stazione, lo abbiamo seguito nella sua pe- ...regrinazione di visite ufficiali per la cit- ...tà; abbiamo scambiato con lui qualche breve parola, resa ancora più rapida dalla preoccupazione che Hassuna aveva di non parlare con chicchessia; e nulla abbiamo da aggiungere a quelle che sono le nostre oramai vecchie impressioni su questa antica nostra conoscenza. Le sue impressioni di viaggio, pel voluto riserbo che, prima della visita al Re, sembra rap- ...presenti un imperativo categorico della sua condotta a Roma, sono le solite di tutti gli arabi che arrivano in Europa do- ...po un lungo viaggio in ferrovia. Quello che Hassuna ebbe a dire a tutti i funzio- ...nari dei ministeri delle Colonie e dell'In- ...terno coi quali scambiò le sue prime im- ...pressioni: soddisfazione della maniera cordiale con la quale era stato ricevuto; contento di trovarsi in Italia; commozione di dover portare gli omaggi al Sovrano; grandezza italiana a cui gli arabi debbo- ...no tutta la loro devozione e null'altro di veramente caratteristico e personale che, sotto la scorza e la vernice dell'ufficialità, lasci trasparire la schiettezza improvvisa e forse mirabile, di questo uomo nuovo alla civiltà nostra e fino a ieri estraneo alla nostra vita.

Un aggressore beduino condannato alla fucilazione

BENGASI, 31.

L'indigeno che giorni addietro accolse a fucilate un drappello di carabinieri di Gheminez, è stato arrestato e ieri fu pro- ...cessato dal tribunale di guerra.

Questo arabo, per nome Hassan Bin Ah- ...med el Misri, assai facoltoso, ha negato l'accusa; ma essa è stata luminosamente provata dai testimoni ed il tribunale ha condannato Hassan alla fucilazione.

Hassan ha tentato un ultimo espediente. « Il Governo mi lasci la vita — ha pro- ...posto — ed io gli cederò tutti i miei ter- ...reni e tutte le mie sostanze ».

Ma l'offerta non ha potuto essere ascol- ...tata e la sentenza di morte è stata imme- ...diatamente eseguita.

...egge comune registra nel Co-...

...sto noi potremmo fare a me-...azione, della Costituzione, del ...di tutti questi altri ingombri; ...se sarebbe governato per co-...torali, partitamente da pro-...provincia, da collegio a colle-...ndo la teoria arriva a questo ...oi non abbiamo certo più di-...meravigliarci, — anzi facciamo ...osa figura a meravigliarci de-...di che il nostro corrispondente ...rrando...

...li — ripetiamo — per noi rie-...ravi non tanto per la loro im-...a singola, quanto per il loro ca-...sistematico. Noi non ci allarmia-...andalizziamo troppo di quei spo-...casi di violenza che scoppiano ...ensione di una lotta, e siamo di-...anzi a trovare per essi scusanti e ...anti. Non è questo o quel caso di ...taggio o di sabotaggio, per quan-...tale, che c'impensierisca; ma l'a-...ne del boicottaggio e del sabotag-...ome metodo, anzi come una nuova ...one extralegale applicata, come ...intimidazione criminosa. La quale ...inosità è sentita anche dai nostri ...radditori; tanto vero che essi non ...rastano in ciò alla nostra tesi, ma ...ano solo di indebolirla ed infirmar-...cendo credere appunto che si tratti ...ualche episodio isolato e dovuto a ...one, magari alle folle, irresponsa-... Ma qui sta il trucco e la dissimula-...e; perchè tutti sanno nell'Emilia e ...a Romagna, che il boicottaggio è ...azione diretta ed ufficiale delle Le-...e delle Camere del lavoro. Trucco, ...imulazione audaci sino all'inco-...nza, e di cui ho, fra l'altro, un cu-...issimo documento qui sul mio ta-...o; e cioè un giornale elettorale nel ...le, in prima pagina il candidato pro-...a contro le accuse di boicottaggio, e ...in quarta pagina reca ordini di boi-...aggio, firmati dallo stesso direttore ...giornale e segretario camerale...

...on giuochiamo dunque vanamente ...quivoco. Ad attenuare l'impressione ...ciò che noi andiamo rivelando al re-... d'Italia, assai meglio che le strabi-...nti difese e le dissimulazioni dei no-...i contradditori, giova una sola consi-...razione; e cioè che in quelle nostre ...polazioni c'è un fondo di innata ci-...à e di buon senso per cui dalle pre-...ase di questo strano stato di cose, ...i si scende mai a tutte le possibili ...seguenze. Ma appunto su questa ci-...à e buon senso potrebbero calcolare ...irettori dei movimenti popolari, per ...e sentire alle folle, insieme alla vo-...dell'eccitamento e della lusinga, quel-...della verità e del dovere.

Potrebbero farlo senza preoccupazio-... anzi con soddisfazione di coscienza, ...con sicurezza di migliori frutti lonta-... — potrebbero farlo, beninteso se non ...ssero soverchiati da preoccupazioni ...ettorali, esterne ed interne.

...l partito sindacalista

...Si è tenuto a Bologna, la sera del 28 set-...mbre un convegno di sindacalisti nello ...tudio dell'avv. Nicolai, convegno segreto ...el quale si è conosciuta però la decisione ...inale: pubblicare un giornale per prepara-...re un grande congresso del sindacalismo i-...aliano.

... Il *Resto del Carlino* ha intervistato alcune delle personalità più in vista presenti al convegno, e da queste interviste si può ricostruire la fisionomia del partito — come tutti i movimenti intellettuali il sindacalismo ha sempre avuto delle fisionomie *di interpretazione* — e prevedere i suoi atteggiamenti.

« Il sindacalismo, ha spiegato l'avv. Olivetti, è una dottrina liberale nel senso filosofico e storico della parola, e perciò, pur non negando quelle riforme pratiche le quali possono migliorare le condizioni delle classi lavoratrici, vuole che esse siano riforme liberatrici, e non tali invece da legare al carro dello Stato il proletariato e da intralciarlo nel suo movimento di liberazione definitiva. La nostra, del resto, è una dottrina della energia e dello sforzo, aborrendo dalle forme disciplinari, nonchè da qualunque indirizzo collettivistico del movimento sociale contemporaneo. Sotto questo aspetto, mentre noi siamo i prosecutori dell'opera dei maestri del socialismo, in certo qual modo siamo i negatori della democrazia sociale, essendo in fondo il nostro movimento, per le sue stesse basi dottrinali, aristocratico e tendente alla elevazione del proletariato mediante uno sforzo autonomo, non ad un livellamento democratico della società contemporanea ».

Interrogato sullo scopo pratico dell'azione sindacalista, l'avv. Olivetti ha lamentato la sopraffazione socialista e ha dichiarato che il partito voleva rientrare nella vita politica. « Non potendo esercitare — ha soggiunto — l'attività nostra nei sindacati di mestiere, in quanto non siamo operai manuali, abbiamo pensato di radunarci per concretare i modi e le forme di un movimento culturale etico e politico, il quale non disprezzerà i problemi più pratici della vita nazionale ed internazionale, ma intenderà portarvi una sua nota specifica ed originale di antiriformismo, di antidemocratismo, di antistatismo ».

Rivoluzionari, ma non troppo...

« Noi non intendiamo affatto — ha continuato l'avv. Olivetti — di fungere da demagoghi e di agitare la piazza con movimenti inconsulti ed incomposti. Siamo rivoluzionari nel senso predicato da Giuseppe Mazzini, di tenerci pronti a tutte le contingenze, di esercitare uno sforzo assiduo per la liberazione del proletariato, compiendo sopratutto la sua educazione rivoluzionaria, e quindi uno degli scopi del nostro movimento sarà sopratutto di elevare il livello culturale delle classi lavoratrici, il quale purtroppo è tenuto molto basso dai predicatori del socialismo ufficiale i quali servono al proletariato ad ogni incontro una filosofia, una sociologia ed una economia politica non solo oltrepassate, ma in assoluto contrasto con tutto l'indirizzo moderno della scienza ».

Nonostante però l'asprezza della critica al socialismo ufficiale, al convegno si è discusso dell'opportunità di entrare nel partito.

« La sola politica in senso socialista può essere la politica dei fini, la nostra, ha detto Michele Bianchi. E non certo questa forma di politica ha inspirato ed inspira il gruppo parlamentare socialista. Pure, se non si pretendessero abiure, entreremmo... Ma la questione importante non è qui; questione importante è che si sia animati di buona volontà. Senta: il sindacalismo in Italia ha una via ingombra di ostacoli; ma ha anche degli uomini; e creda, che se vogliono sul serio, possono fra tre o quattro anni mandare all'aria tutti i burattini che oggi pontificano spropositando ».

« Le mie previsioni — ha soggiunto Leone — sono queste: i sindacalisti tenderanno a tenere ben distinta la fisonomia della loro azione, da quella del socialismo ufficiale — almeno fino al giorno nel quale il partito socialista non fosse riformato di basi federalistiche e decentrato. Per ora le due strade s'incontrano solamente, come le parallele della geometria... all'infinito ».

Bisogna avvertire, a mò di conclusione, che secondo l'avv. Olivetti il convegno di Bologna « ha dimostrato che vi è possibilità in Italia di togliere al partito socialista ufficiale il monopolio delle masse, e che c'è posto ancora per un movimento il quale abbia, come il nostro, una figura sua e un atteggiamento specialissimo ».

L'*Avanti* non ha fiatato sul convegno di Bologna. Resta dunque da sapere quale sia il pensiero in argomento del socialismo ufficiale.

I bilanci militari nel 1914-15

Sono stati distribuiti i bilanci preventivi della marina e della guerra per l'esercizio 1914-15. Eccone un'estesa notizia:

Il bilancio della marina

Lo stato di previsione del Ministero della marina per l'esercizio 1914-15 presenta la spesa complessiva di lire 257.420.229,32.

In confronto di quella autorizzata per il corrente anno finanziario, che ammonta a lire 266.739.071,32, la somma suindicata offre una diminuzione complessiva di lire 9.318.842,00.

Tale diminuzione peraltro, è solo apparente, in quanto essa consegue dal trasporto di lire 29.432.560 di spese straordinarie dall'esercizio 1914-15 al 1913-14 ai sensi della legge n. 428 del 1913, mentre con l'articolo 3 (ultimo capoverso) del disegno di legge per l'approvazione dello stato di previsione in parola, si chiede la facoltà di trasportare una somma non superiore a 30 milioni dall'esercizio 1915-16 al 1914-15.

Ecco in breve le variazioni che si riferiscono ai titoli di spesa di maggiore rilievo.

La marina mercantile

Le spese per la marina mercantile, offrono nell'esercizio finanziario 1914-15, un incremento di lire 4.299.468, il quale riflette per lire 2.300.000 gli effetti dei provvedimenti a favore della marina libera adottati colla legge 22 giugno 1913 n. 764 e per lire 1.999.468 l'esercizio delle linee sovvenzionate di navigazione.

Si hanno infatti per questo titolo le seguenti variazioni in confronto dell'esercizio precedente:

In aumento:

Inscrizione della sovvenzione spettante alla Società Veneziana di Navigazione a vapore per il servizio fra Venezia e Calcutta	L.	890.600
Maggiore assegnazione per sovvenzioni alle Società assuntrici dei servizi marittimi	»	980.000
Inscrizione della Sovvenzione dovuta alla Società di navigazione « La Veloce » per il servizio fra Genova e l'America Centrale	»	440.860
Inscrizione della sovvenzione spettante all'armatore Francesco La Cava per l'esercizio delle linee III e IV per le isole Eolie in base al R. D. 12 agosto 1912 n. 1130	»	27.000
Maggiore sovvenzione per i servizi dell'Arcipelago Toscano	»	40.000
	L.	2.396.468

In diminuzione:

Minore sovvenzione alla Società siciliana di navigazione per i servizi delle Isole Eolie e di concentramento L. 162.000		
Minore sovvenzione alla Società Puglia per i servizi dell'Adriatico L. 40.000		
Cessazione della sovvenzione al Banco di Roma per il servizio fra Tripoli ed Alessandria di Egitto L. 195.000	L.	397.000
Aumento risultante	L.	1.999.468

S'inscrive inoltre la somma di lire 300.000 per sovvenzione alla cassa invalidi della marina mercantile, in omaggio alla legge 22 giugno 1913 n. 767, relativa al riordinamento delle attuali casse invalidi della marina mercantile.

La marina militare

Nelle spese più strettamente attinenti ai servizi della marina militare si verifica, in confronto del precedente esercizio, una diminuzione complessiva di L. 13.948.000 costituita da un aumento di lire 13.775.700 nella parte ordinaria del bilancio e da una diminuzione di lire 27.723.760 nella parte straordinaria.

Come si è già avuto occasione di notare, questa diminuzione è soltanto apparente, in quanto è conseguenza del trasporto della spesa straordinaria di lire 29.432.500, dall'esercizio 1914-15 all'esercizio in corso.

Ove tale trasporto, il quale non diminuisce effettivamente la disponibilità della amministrazione marittima, ma permette invece di anticiparne l'erogazione, non fosse avvenuto, l'accennata diminuzione di spese si sarebbe risolta in una maggiore assegnazione complessiva di lire 15.484.500 riflettente per lire 13.775.700 le spese ordinarie e per lire 1.708.900 le spese straordinarie della marina militare.

Da 35 a 38 mila uomini

In relazione poi all'aumentato numero delle unità costituenti il naviglio dell'armata, con lo stato di previsione di cui si tratta, si propone di portare la forza organica del Corpo Reale Equipaggi, da 35 mila a 38 mila uomini, non tenendo conto dei sottufficiali della categoria furieri in via di eliminazione. Tale provvedimento dà luogo alla maggiore assegnazione di lire 1.982.300.

Le modificazioni recentemente introdotte nell'ordinamento della R. Accademia Navale e della R. Scuola macchinisti, mediante le quali è stato possibile assicurare un più largo reclutamento degli ufficiali di Stato maggiore e del personale subalterno di macchina, nonchè le nuove norme pel reclutamento degli ufficiali macchinisti, hanno reso necessario di introdurre nel bilancio una maggiore assegnazione di lire 200.000 nelle spese per il funzionamento degli Istituti di Marina.

Altre lievi maggiori spese si prevedono per causali di minore importanza.

L'ordinamento dato alle forze navali e l'entrata in servizio di nuove grandi unità e di numeroso naviglio silurante e sommergibile, pur tenendo conto della radiazione di molte unità vetuste dal quadro del naviglio, determina una maggiore spesa di lire 733.300 nel capitolo degli armamenti navali per competenze di bordo e spese eventuali di campagna.

In relazione all'aumentata potenzialità della flotta e al più largo uso del combustibile liquido si è riconosciuto di dover proporre un aumento di lire 1.025.000 ai capitoli relativi al carbone fossile ed altri combustibili ed ai materiali di consumo per le Regie Navi.

120 milioni all'anno per le costruzioni navali.

La somma iscritta nel capitolo « Materiale per la costruzione di nuove navi e manutenzione delle navi esistenti, ecc. » viene aumentata di lire 10 milioni per l'esercizio 1914-15 in seguito a facoltà domandata con l'art. 2 del disegno di legge concernente il bilancio in questione. Con l'articolo stesso si richiede pure di elevarla gradatamente nel triennio posteriore fino a raggiungere nell'esercizio 1917-18 lo stanziamento di lire 120.000.000 che sarà poi continuato negli esercizi successivi.

Inoltre le assegnazioni straordinarie autorizzate con l'art. 2 della legge 15 maggio 1913 n. 428 si propone di accrescerle della somma di lire 30.000.000 in ciascuno degli esercizi 1918-19 e 1919-20.

Mediante tali provvedimenti viene assicurato per l'avvenire alle nuove costruzioni navali uno svolgimento normale e senza soluzioni di continuità, in guisa che sarà possibile una ripartizione di lavoro equo e razionale fra gli arsenali di Stato e i cantieri privati in relazione alla loro effettiva potenzialità di produzione, evitando, così, l'inconveniente di increscioi ritardi e l'alternativa di periodi di stasi e di eccessiva attività.

Tenendo conto delle somme disponibili ... assegnazioni concesse con le leggi 2 luglio 1911 n. 630, e 15 maggio 1913 n. 428 e delle maggiori assegnazioni ordinarie e straordinarie come sopra proposte, l'amministrazione è posta in grado di iniziare immediatamente la sostituzione delle unità che, per ragioni tecniche o di vetustà non posseggono i necessari requisiti di efficenza bellica con unità moderne e potenti, nonchè all'indispensabile incremento del naviglio minore.

Si potrà così ultimare il programma navale in corso di esecuzione, mandare ad effetto il nuovo programma che, col disegno di legge del bilancio si sottopone alla deliberazione del Parlamento, e costruire poi, ogni anno, a cominciare dall'esercizio 1917-18 una grande nave da battaglia e il corrispondente naviglio ausiliario.

A facilitare il conseguimento di tale intento, nei riguardi del servizio di cassa per gli esercizi più prossimi nei quali ai pagamenti necessari per l'ultimazione delle costruzioni in corso, si aggiungeranno quelli del nuovo programma navale, si propone, con l'articolo 3 del ripetuto disegno di legge, che in conformità del metodo inaugurato con legge del 27 giugno 1909 n. 384 e in seguito approvato parecchie volte dal Parlamento anche per le spese militari straordinarie, sia autorizzato il Ministero del Tesoro a far fronte alla eventuale maturazione di pagamenti in somme superiori a quelle stanziate in bilancio, valendosi degli ordinari mezzi di tesoreria entro il limite delle assegnazioni straordinarie degli esercizi 1918-19 e 1919-20 e per un importo annuo non eccedente i 20 milioni nell'esercizio 1914-15, 20 milioni nell'esercizio 1915-16 e 17 milioni nell'esercizio 1916-17.

Le indicate somme, quelle già anticipate dal tesoro e quella che si potrà anticipare a tutto il 1914-15 in conformità della legge 2 luglio 1911 n. 630, verranno rimborsate gradatamente al Tesoro con le assegnazioni straordinarie fissate dalla legge 15 maggio 1913 n. 428 e dalla presente legge, negli esercizi dal 1918-19 al 1921-22.

Collo stesso articolo 3 si chiede che, come fu altre volte ammesso, sia data al Ministro del Tesoro la facoltà di disporre, quando ne sia riconosciuto il bisogno, che le assegnazioni straordinarie dell'esercizio 1915-16 possano, per una somma non eccedente i 30 milioni essere trasportate all'esercizio 1914-15.

Con tale provvidenze il Ministero della Marina è posto in grado di far fronte alle straordinarie esigenze degli esercizi finanziari più prossime, determinate dall'intensivo svolgimento della intrapresa opera di ricostituzione della flotta nazionale.

In relazione ai fondi concessi con gli articoli surriferiti si autorizza, con l'art. 5, il Governo del Re a procedere alla costruzione di nuovi grandi navi, di navi minori, affondamine, palischermi e galleggianti.

Il bilancio della guerra

Le spese reali del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1914-15 ammontano a lire 461.492.401,01 con un aumento di L. 30.253.885.14 rispetto a quelle autorizzate per il corrente esercizio.

Della detta somma di lire 461.492.401.01 lire 373.181.887.50 riflettono le spese ordinarie effettive, lire 86.510.513.51 le spese straordinarie, pure effettive, e lire 1.800.000 il movimento di capitali.

Le spese effettive ordinarie presentano la maggior somma di lire 17.621.000 rispetto a quelle autorizzate per il corrente esercizio.

Da 250 a 275 m.la uomini

Di tale cifra lire 10.920.500 riguardano l'aumento della forza bilanciata da 250.000 a 275.000 uomini. Tale aumento propugnato anche dai due rami del Parlamento Nazionale si rende indispensabile, dato l'accresciuto numero delle unità, per avvicinare la forza delle nostre Compagnie a quel minimo che si ritiene necessario per i bisogni dell'esercizio in tempo di pace.

La rimanente somma riguarda i maggiori bisogni dei servizi e cioè: pensioni ordinarie, corredo alle truppe, servizio automobilistico, incremento dell'areonautica, maggior costo dei fitti d'immobili e canoni d'acqua, maggiori e sempre crescenti esigenze dell'Istituzione del Tiro a Segno Nazionale, di quello dei volontari ciclisti ed automobilisti e dei Corpi analoghi, indennità ad ufficiali da inviarsi all'estero, compensi agli insegnanti nelle scuole elementari militari, mantenimento dei quadrupedi, aumento delle mercedi e delle paghe agli operai militari, mantenimento delle nuove caserme e delle nuove opere di fortificazioni generali, riparazioni alle armi, maggior consumo di cartucce in seguito all'aumentato numero di sezioni mitragliatrici, acquisto di nuovi rimorchiatori ad uso del battaglione lagunare ed altre cause di minore importanza.

Le spese straordinarie

Nella parte effettiva straordinaria del bilancio fu stanziata la somma di L. 35.000.000

che in confronto alla somma corrispondente pel 1913-14 in » 31.200.000

presenta un aumento di L. 3.800.000

risultante da variazioni in aumento e in diminuzione determinate dalle leggi che hanno concesso fondi speciali per le spese di cui si tratta.

L'indicato stanziamento di L. 35.000.000 risulta costituito come segue:

Per effetto della legge del 5 luglio 1908 N. 361 autorizzante spese militari straordinarie fino al 30 giugno 1917	L.	20.000.000
Per effetto della legge 22 giugno 1911 N. 591 e dell'articolo 6 del disegno di legge che approva il bilancio di cui si tratta col quale si chiede la facoltà di ripartire fra i due esercizi 1914-15 e 1915-16 i 20 milioni che rimangono da stanziare sui 50 autorizzati dalla citata legge 22 giugno 1911 N. 591 per la sostituzione della batteria da 75 A ed affusto rigido, variazione questa che l'andamento degli impegni e dei pagamenti relativi al capitolo che provvede alle artiglierie campali e in generale a tutti i capitoli della parte straordinaria dimostra possibile, senza ritardare, beninteso, l'allestimento e la distribuzione delle nuove batterie	L.	10.000.000
Per effetto della legge 23 giugno 1912 N. 710	»	2.000.000
Per effetto della legge 11 maggio 1913 N. 472	»	3.000.000
	L.	35.000.000

Oltre la cennata somma di L. 35.000.000 trovasi iscritta nel bilancio in parola la somma di L. 31.510.513,51 per rimborsare il Tesoro di parte della somma anticipata in conto corrente per le spese della spedizione in Tripolitania ed in Cirenaica.

I 766 milioni della Libia

A tale proposito è opportuno osservare che per le spese occorse per la spedizione stessa vennero finora concessi al Ministero della Guerra 766 milioni costituiti come segue:

a) fondi di cui alla legge 28 marzo 1912 N. 232 che ratificò i decreti reali emessi a tutto il 15 febbraio 1912 su proposta del ministro del tesoro previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, autorizzanti l'apertura di un credito straordinario di 140.000.000 per le spese in parola ed autorizzò un nuovo fondo di 35 milioni per reintegro delle dotazioni dei magazzini in Italia e per la formazione di nuove unità nell'esercito L. 175.000.000

b) fondi di cui alla legge 29 dicembre 1912, N. 1356 che autorizzò l'emissione di buoni del Tesoro quinquennali, per provvedere fino alla concorrenza di 300 milioni alle spese militari occorrenti in Tripolitania e in Cirenaica dal mese di dicembre 1912 in poi e alle altre necessarie per continuare l'opera di ricostituzione dei materiali nei magazzini militari e per eseguire riparazioni straordinarie alle navi della Regia Marina. - (N. B. La detta somma di 200 milioni fu, con R. D. 12 gennaio 1913, N. 12, così ripartita: 165 milioni al Ministero della Guerra e 35 milioni al Ministero della Marina) » 165.000.000

c) fondi di cui alla legge 29 dicembre 1912, N. 1357, che ratificò i decreti reali come sopra emessi per il periodo dal 4 aprile all'8 dicembre 1912 » 301.000.000

d) fondi anticipati dalla Cassa del Tesoro ai sensi della legge 26 giugno 1913, N. 772, la quale dispose doversi provvedere alle spese, occorrenti fino al 31 dicembre 1913 mediante l'apertura di un credito straordinario in conformità della legge 17 luglio 1910, N. 511. Con Regi Decreti emessi dal 29 giugno 1913 al 2 ottobre 1913 si autorizzò l'apertura di un credito per » 125.000.000

L. 766.000.000

Come si pagano

L'indicata somma di L. 766 milioni diminuita di 165 milioni che furono ricavati da emissione di buoni quinquennali del Tesoro si riduce a 601 milioni.

A parziale sistemazione di quest'ultima somma si è finora provveduto come segue:

a) con prelevamento dall'avanzo accertato a tutto l'esercizio 1910-911 L. 27.000.000.—

b) con prelevamento dall'avanzo dell'esercizio 1911-12 » 109.734.229,75

c) con inscrizione diretta nel bilancio dell'esercizio 1912-13 L. 7.877.626,37

d) con prelevamento dall'avanzo dell'esercizio 1912-1913 » 42.000.000.— » 49.877.626,37

e) con iscrizione a carico dell'esercizio 1913-914 » 22.877.626,37

f) con iscrizione fatta nello stato di previsione dell'esercizio 1914-915 » 31.510.513,51

L. 300.000.000.—

Rimangono pertanto da restituire al Tesoro, a saldo delle somme anticipate, 300 milioni di cui 244 milioni a saldo dei fondi contemplati dalle citate leggi 28 marzo 1912, N. 232, e 29 dicembre 1912, N. 1357, che gli saranno rimborsati nel quadriennio finanziario del 1915-16 al 1918-19 secondo dispongono le dette due leggi. E il reintegro della somma di 165 milioni, corrispondente a quella anticipata dal Tesoro nel periodo dal 29 giugno al 2 ottobre 1913, avrà luogo nei modi da stabilirsi con disposizione legislativa che il Governo si riserva di proporre al Parlamento.

Ove alla indicata somma di 244 milioni di cui alle ripetute leggi del marzo e del dicembre 1912 si aggiungano i 56 milioni tuttora da rimborsare al Tesoro dal Ministero della Marina per le spese di cui si tratta, si ottengono i 300 milioni da restituire alla Cassa del Tesoro nel quadriennio 1° luglio 1915-30 giugno 1919 a saldo dei prelevamenti convalidati con le medesime leggi.

La categoria movimento di capitali non offre variazioni degne di rilievo in confronto dell'esercizio 1913-14.

Il furto d'un milione di gioielli

L'audacia del ladro che sdogana al confine la refurtiva mediante un telegramma da Roma.

TRENTO, 1.

Un episodio delittuoso di una straordinaria audacia occupa la cronaca odierna e suscita infiniti commenti.

Domenica avveniva a Vienna un gravissimo furto. Una mostra di gioielleria predisposta in un Hôtel da un viaggiatore di una grande Casa di oggetti preziosi, veniva svaligiata.

Il valore della merce rubata è, a quanto si assicura, semplicemente colossale. Registriamo con riserva la voce che si tratti di poco meno di un milione.

Quale autore del colpo straordinario venne identificato tal Blumenkrauz, individuo assai noto alla polizia internazionale quale capo di una banda ladresca che va operando in Austria, in Germania, in Francia ed in Italia.

La polizia viennese riuscì a sapere che il ladro si era diretto nel Tirolo e Trentino e quindi venivano telegraficamente disposte le ricerche, indicando anche il numero del bagaglio contenente il tesoro rubato. Tale numero era il 3370.

Ma ad Ala il telegramma giunse con gran ritardo la notte del 29 e la polizia, fatti rilievi, potè accertare che il Blumenkrauz aveva viaggiato tranquillamente il Trentino ed era passato poche ore prima da Ala. Particolare caratteristico: a Peri il ladro è sceso a sdoganare alla Dogana italiana quel po' po' di roba. Operazione che compiè con tutta cura alla presenza degli stessi agenti, i quali nulla potevano sospettare. Tanto più che l'audace malandrino aveva ricevuto a Peri due telegrammi (fattisi mandare evidentemente dai suoi complici), l'uno datato da Roma e l'altro da Genova nei quali, facendolo figurare quale un viaggiatore in gioie, lo si invitava a spedire un baule campionario a Roma ed uno a Genova.

Il finto viaggiatore ha risposto ai due telegrammi, indirizzandone uno ad un hôtel a Roma e l'altro a Genova.

Quindi proseguì col treno, sembra appunto, alla volta di Roma. Le indagini compiute avrebbero accertato che i destinatari dei telegrammi non esistevano.

Ora sono state disposte le indagini nel Regno e più specialmente a Roma ed a Genova, e sembra che la questura italiana sia sulle tracce.

La "San Giorgio" a Taranto

TARANTO, 31. — La Commissione che dovrà procedere alla perizia dei danni subiti dalla regia nave *San Giorgio*, in dipendenza dell'incaglio sulla costa S. Agata ed all'accertamento della spesa occorrente per il ripristino della nave stessa in completa efficienza, con decreto ministeriale è stata nominata come segue: maggiore generale del Genio navale Carini Angelo, presidente — Membri: capitano di vascello Simion Ernesto, colonnello del Genio navale Traverso Domenico, tenente colonnello macchinista Varriale Alberto, capitano di fregata De Bellegarde Roberto, capitano del Genio navale Pegazzano Francesco, con funzioni di segretario.

La Commissione si riunirà in Taranto quanto prima ed eseguirà il suo mandato in modo da non intralciare i lavori di riparazione che debbono procedere con la massima sollecitudine.

Oggi si è potuto avere il completo esaurimento del bacino. Durante il prosciugamento quattro palombari della regia marina hanno lavorato per liberare la nave dai paglietti turafalle.

Intanto mentre si attende che l'Arsenale di Castellammare dia fine alla costruzione delle comandate, sagome e lamiere, la nave, fra una diecina di giorni, sempre con i mezzi propri, uscirà dal bacino in Mar Piccolo dove si procederà all'imbarco degl'impianti di artiglieria e conseguente mutamento.

La nave rientrerà subito dopo nel bacino per procedere ai lavori di raddobbo.

Pertanto, con la data del 1. gennaio, la *San Giorgio* dalla posizione di armamento passerà in riserva.

Contro una maestra nel Veronese

VERONA, 30. — Ieri si recarono ad Oppeano, e si presentarono in municipio, il commissario di P. S. cav. Borelli, seguito da guardie e carabinieri, con l'ordine di insediare al posto d'insegnante nella scuola mista, non classificata, di Mezzagatta, la maestra Branzo che era con loro.

Un rappresentante del Comune dichiarò al commissario che da parte dell'Amministrazione comunale nessuna opposizione verrebbe fatta all'ordine della superiore autorità, pur declinando qualsiasi responsabilità; essa avrebbe interposto ricorso contro l'illegale ed ingiustificato decreto del regio provveditore agli studi, ritenendo l'Amministrazione del Comune che la nomina da essa fatta della Perazzini, provvisoriamente per l'anno scolastico in corso, date le speciali circostanze di fatto, sia regolare.

Alle ore 14 la maestra Branzo, scortata dal commissario e dai carabinieri, senz'alcun rappresentante del Comune, partì per Mazzagatta ove venne accolta ostilmente dalla popolazione.

La maestra Branzo prese posto nella scuola, ma alle sue lezioni nessun alunno si presentò.

Il delegato di P. S. Cimaruta rinviato a giudizio

MILANO, 1, ore 16. — L'anno scorso — come ricorderete — in seguito ad una inchiesta condotta dall'allora vice-questore Troise, fu deferito all'autorità giudiziaria il delegato di P. S. di Saronno, Enrico Cimaruta, il quale venne perciò dispensato dal servizio. Contro di lui erano pervenute al questore varie denunzie per truffa. Tali accuse furono vagliate nella lunga istruttoria che si è chiusa testè col rinvio a giudizio dell'ex-delegato di Saronno e dei suoi presunti complici Primo Sala, guardia comunale, e Giovanni Mario Sbardellati, impiegati contabili. Il relativo processo è stato fissato per il 3 febbraio prossimo venturo dinanzi al tribunale di Busto Arsizio. Il Cimaruta è accusato di truffe continuate e di concussione per avere, abusando del proprio potere, fatto pagare a delle persone somme che non avrebbero dovuto sborsare.

L'on. Cimati

PONTREMOLI, 31, ore 17.30.

L'on. Cimati è ripartito stamane per Roma. Ieri il Sindaco con la Giunta presentava all'on. Sottosegretario gli auguri per capo d'anno e i ringraziamenti per la solida cooperazione dell'egregio parlamentare alla recente istituzione della nostra Scuola normale.

ABBONAMENTI	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	10.—	6.00	4.00	34.—	17.50	9.—
Tribuna illustrata	6.—	[illegible]		10.—	5.—	[illegible]
Noi e il Mondo	6.—	[illegible]		[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna e Tribuna illustrata	20.—	10.50	[illegible]	45.—	[illegible]	[illegible]
Tribuna e Noi e il Mondo	20.—	10.50	[illegible]	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24.—	13.00	[illegible]	60.—	30.00	16.—
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	[illegible]	[illegible]	—.—	17.—	[illegible]	[illegible]

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 7 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXII

Sabato 3 Gennaio 1914 ROMA Sabato 3 Gennaio 1914

La risposta della Triplice consegnata all'Inghilterra

LONDRA, 1.

Una Nota attinta nei circoli diplomatici e comunicata ai giornali dice che i rappresentanti a Londra della Triplice Alleanza hanno rimesso una Nota identica in risposta alla Nota britannica per quanto riguarda lo sgombro dell'Albania da parte delle forze greche.

La *Tribuna* fu il primo giornale in Europa ad annunziare che la risposta della Triplice Alleanza alla Nota si Sir E. Grey sarebbe stata identica pei tre Governi alleati; e ch'essa avrebbe trattata la questione dei confini meridionali dell'Albania con esclusione del problema delle isole dell'Egeo. L'ufficioso comunicato che ci perviene da Londra conferma perfettamente quella nostra notizia, la quale originava da una serena e meditata valutazione della situazione internazionale e non già — come avevano il tòno di denunziare i giornali di Parigi — da indiscrezioni poco riguardose. — Tutta la storia delle recenti discussioni orientali tra le Grandi Potenze· l'accordo perfetto, esperimentatosi in ogni singola occasione nell'atteggiamento dei Governi della Triplice Alleanza, le ripetute dichiarazioni e la condotta sicura e sincera dell'Italia nella questione delle isole dettava a noi, con la necessarietà, diremmo quasi scientifica, della conclusione di fatti che non possono subire modificazioni improvvise, quella ch'è stata la nostra anticipata informazione, la quale non rappresentava altro che la previsione sicura d'una verità incontravertibile.

Albania e Italia

VALLONA, 2.

Il Presidente del Governo provvisorio, Ismail Kemal bey, ha diretto all'on. marchese Di San Giuliano, ministro degli affari esteri d'Italia, il seguente telegramma:

« Mi stimo felice di trasmettere pel tramite di Vostra Eccellenza i primi voti dello Stato albanese pel nuovo anno al Governo reale italiano e di profittare di questa occasione per esprimere a Vostra Eccellenza la profonda gratitudine del popolo albanese e la mia riconoscenza per il suo benevolo appoggio, grazie al quale l'Albania ha ottenuto la sua indipendenza. »

L'on. marchese Di San Giuliano ha così risposto a Ismail Kemal bey:

« Ringrazio Vostra Eccellenza dei sentimenti che ha voluto esprimermi e la prego di gradire i voti che formo per la prosperità dell'Albania indipendente. »

∴

BRINDISI, 2.

Il colonnello di artiglieria cav. Muricchio, delegato dal Governo italiano a rendersi conto della situazione attuale nell'Albania settentrionale, ripartendo per l'Oriente ha portato seco una grande quantità di abiti per uomini, per donne e per bambini, materiale sanitario e altri effetti d'uso, che il Governo italiano vuol far distribuire alle popolazioni albanesi maggiormente colpite dalle ultime stragi.

Il colonnello Muricchio è stato anche autorizzato ad acquistare sui luoghi dove è maggiore il prodotto, una notevole quantità di granturco per farne una vasta distribuzione fra i bisognosi. Mi risulta che anche il Governo austriaco ha inviato soccorsi nell'Albania settentrionale.

I nuovi gendarmi albanesi
vanno alla frontiera verso la Grecia

VALLONA, 2.

Stamane 300 gendarmi bene equipaggiati coi rispettivi ufficiali e con tre mitragliatrici sono partiti verso i confini greco-albanesi.

Le isole dell'Egeo e le Potenze
I comenti della stampa francese

PARIGI, 2, ore 10.

Il « Petit Parisien » pubblica una corrispondenza da Costantinopoli in cui è spiegato come la Triplice Alleanza vorrebbe risolvere il problema dell'Egeo. Ma prima di venire su tale argomento, il corrispondente dice perchè la risposta della Triplice alla proposta inglese non sia stata così condiscendente come forse l'Inghilterra sperava.

Quando quest'ultima fece la proposta — dice il giornale — la Germania si adoperava a decidere la Turchia e la Grecia a regolare direttamente e in via amichevole la questione delle isole. E' probabile che l'Inghilterra fosse di ciò informata, e vi vedesse un tentativo per togliere alla questione quel carattere internazionale datole dalla conferenza di Londra; il fatto è che la proposta di sir Edoardo Grey giunse così inaspettata ai Gabinetti della Triplice, da far supporre alla Germania che si trattasse di un segno di diffidenza a suo riguardo. A Roma, a Vienna e a Berlino si volle quindi prendere una rivincita, e fu presa scindendo in due parti la risposta alla proposta inglese.

Ciò premesso, ecco come la Triplice intenderà risolvere le questioni insolute. Per le isole che l'Italia occupa, le sue Alleate diranno che essa è pronta a restituirle alla Turchia, nonostante che in Cirenaica si trovi ancora un certo numero di soldati turchi; ma soggiungeranno che benchè l'occupazione di tali isole si è prolungata più di quanto poteva prevedersi allorchè venne firmato il trattato di Losanna, così avendo l'Italia sopportato circa trenta milioni di lire di spese, essa ha diritto ad un rimborso. Inoltre l'occupazione del Dodecanneso ha, da parte dell'Italia, impedito che la Grecia se ne impossessasse: perciò l'Italia ha reso alla Turchia un gran servizio il quale richiede un risarcimento. E questo potrà consistere nella trasformazione da provvisorie in definitive, delle concessioni ottenute in Adalia, di costruirvi ed esercirvi un porto. La Triplice Alleanza si opporrà poi a che il Dodecaneso sia dato alla Grecia, o che gli sia concessa l'autonomia la quale non sarebbe altro che una ellenificazione a lunga scadenza. Per certe isole occupate dalla Grecia, la Triplice Alleanza risponderà che è d'accordo con l'Inghilterra per ciò che concerne la restituzione di Tenedos e di Imbros alla Turchia. Per le due isole di Chio e di Mitilene, la Triplice farà sua — dice il giornale — la causa della Turchia e chiederà che Chio e Mitilene rimangano turche, come salvaguardia della Turchia asiatica. Ma sapendosi, d'altra parte, che la Triplice Intesa sia d'opinione di dare le due isole alla Grecia, è facile prevedere che sorgerà a tale proposito un conflitto diplomatico. Tuttavia gli ottimisti credono che esso si chiuderà con la proclamazione dell'autonomia di Chio e di Mitilene sotto la sovranità turca.

Il « Petit Parisien » fa precedere questa corrispondenza da una nota in cui è detto che il Governo inglese è malcontento della risposta che la Triplice gli ha fatto pervenire, risposta che sir Edward Grey esaminerà oggi facendo ritorno a Londra; ed è osservato inoltre, in tale nota, che il viaggio che il ministro Venizelos sta per intraprendere nelle capitali europee, avrà lo scopo di ottenere dai gabinetti di Berlino, di Vienna e di Roma delle condizioni più soddisfacenti per la Grecia.

A proposito del malcontento dell'Inghilterra, il « Gaulois » osserva che è poco probabile che la Triplice Intesa sollevi delle proteste prima di essere esattamente informata sulle controproposte che la Triplice non mancherà di formulare intorno alla sistemazione delle isole. Conviene anzi sapere — dice il « Gaulois » — a quale scopo l'Italia, la Germania e l'Austria pretendono di dividere i due problemi: se si tratta semplicemente di una questione di principio o di comodità, in questo caso non ci sarebbe nulla da rifiutare; ma se fosse invece una tattica che dovesse prepararci delle sorprese, noi abbiamo tutto l'interesse di non prendere ora alcuna attitudine e di attendere di esser consapevoli delle vere intenzioni della Triplice.

La ferrovia Smirne-Dardanelli
concessa ai francesi

COSTANTINOPOLI, 2.

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri ha accordato ad un gruppo francese la concessione della ferrovia da Smirne ai Dardanelli.

La visita dell'on. Di San Giuliano al conte Berchtold

LONDRA, 2.

La Zeit dice di apprendere che l'ambasciatore italiano Duca Avarna farà ritorno a Vienna dal suo congedo verso la metà di gennaio.

Allora saranno riprese le pratiche definitive per la restituzione della visita dell'onorevole Di San Giuliano al conte Berchtold.

La notizia della *Zeit* è sostanzialmente esatta; anzi a noi risulta che il Duca Avarna, tornando a Vienna dal suo congedo, non avrà da riprendere, come dice il giornale viennese, le pratiche per la restituzione della visita (la quale è da tempo stabilita e fu già annunziata, tra la viva simpatia dell'Assemblea, dal Ministro degli Esteri alla Camera dei deputati) ma semplicemente da fissarne la data.

Il marchese Di San Giuliano, nella sua prossima visita al suo collega austro-ungarico, sarà accompagnato dalla viva simpatia del popolo italiano, il quale sa apprezzare in tutto il loro valore gli atti di cordialità che il Governo di Vienna dimostra al nostro paese. Ieri noi riportavamo, con compiacenza, la notizia che ci annunziava la soddisfazione con la quale era comentata a Vienna le premura del Governo austro-ungarico ad appoggiare il punto di vista italiano nella questione delle isole dell'Egeo; oggi riceviamo, dal nostro corrispondente, sullo stesso argomento nuove espressioni di questa letizia dei circoli politici viennesi per la simpatica attitudine dell'Austria verso l'Italia. Non possiamo trascurare questi fatti, che trovano una ripercussione profonda nel nostro popolo e che segnano quella collaborazione cordiale dei Governi alleati, appoggiata ad un'eguale cordialità di sentimenti popolari, la quale noi abbiamo sempre proclamato come necessaria o fattiva non solamente pei legami dell'amicizia e dell'alleanza, ma pei risultati positivi della comune azione politica internazionale.

L'Austria Ungheria e le Potenze

VIENNA, 2.

Il « Neues Wiener Tagblatt » pubblica un articolo nel quale vengono discusse le relazioni tra l'Austria-Ungheria e le grandi Potenze. L'articolo constata che i rapporti fra l'Austria-Ungheria e l'Italia sono dopo la crisi balcanica ancora migliorati, sebbene anche prima fossero buonissimi. La guerra libica ha ancora aumentato la comunanza degli interessi dell'Austria-Ungheria e dell'Italia di fronte alle aspirazioni tendenti a fare scomparire l'Albania dalla carta delle Nazioni ed ha consolidato vieppiù questo cordiale riavvicinamento. Ambedue gli Stati vogliono che sulla costa orientale adriatica si sviluppi uno Stato il quale non costituisca una « dépendance » di una nazione avversaria o rivale.

La Sobranje bulgara si apre
fra le scenate dei socialisti

SOFIA, 2.

Ieri Re Ferdinando ha aperto la Sobranje bulgara, fra rumori e tumulti provocati dai socialisti. La cerimonia fu semplicissima; non vennero usate le carrozze di gala, i Reali non avevano nessuna scorta e le uniformi brillavano per la loro assenza. Quando alle 11,30 il Re, la Regina, i principi Boris e Cirillo entrarono nella sala del Parlamento fra le acclamazioni, un deputato socialista si alzò in piedi e gridò: *Abbasso la monarchia, Viva la repubblica.* Un altro deputato ripetè il grido. I deputati degli altri partiti hanno immediatamente soffocato tale grido con unanimi acclamazioni, alle quali si è associato il pubblico delle tribune. I socialisti hanno reagito. Si gridava dai loro banchi: « Sessantamila figli della Bulgaria sono stati sagrificati per le ambizioni del Re ». Ma tali parole furono soffocate dagli applausi. Allora i deputati socialisti abbandonarono in massa l'aula.

Il discorso del trono

Re Ferdinando, pur fra le intimazioni, ha letto il suo discorso con voce ferma. Egli ha detto: Dopo che nell'esame scorso il popolo bulgaro ebbe dato al mondo lo spettacolo di uno sforzo militare quale fino ad allora non era stato visto ed ebbe conquistato con le sue armi la libertà delle popolazioni schiave, la nostra Patria è stata sottoposta a nuove terribili prove. Attaccati simultaneamente dagli eserciti di cinque stati vicini, i suoi figli dovettero combattere non per conquiste e per acquisti, ma per la conservazione della nostra stessa terra e se, durante la guerra, il popolo bulgaro si è illustrato con prove senza precedenti, esso si è mostrato più grande nella sventura e nelle difficoltà. Costretto a battersi contro gli avversari collegati e con gli eserciti nemici fino alle porte stesse della capitale, senza comunicazioni ed abbandonato da tutti, il soldato bulgaro ha combattuto fino all'ultimo giorno e fino all'ultima ora ed ha interrotto la guerra senza essere stato vinto.

A nome della Bulgaria mi inchino davanti alle ceneri di coloro che sono caduti per la Patria e rivolgo il mio saluto a quei combattenti invincibili. Più tardi, quando i nostri nemici aspettavano di vedere disordini, od un'insurrezione quale si è prodotta in circostanze meno tragiche in altri Stati, il popolo ha sopportato tutte le prove con il più grande sangue freddo e con una fermezza che rivela preziose virtù civiche.

Il discorso spiega poscia i motivi dello scioglimento della Sobranje precedente eletta prima della guerra in base all'antico sistema elettorale, la quale aveva perduto il diritto di pronunziarsi sulle questioni sorte durante e dopo la guerra. Per ciò che si riferisce alle relazioni della Bulgaria con le Grandi Potenze, il discorso del trono dichiara che tali rapporti sono buoni, e che il Governo si adopera in ogni modo per renderli ancora più amichevoli. Le relazioni con la Romania sono state riprese con eguale buona volontà dalle due parti.

« Noi abbiamo ... stabilito la rappresentanza diplomatica con la Sublime Porta, persuasi che il nuovo Stato di cose esclude ogni malinteso con la Turchia, avendo la ferma speranza che i molteplici interessi economici che legano la Bulgaria all'Impero vicino saranno soddisfatti mercè rapporti di buon vicinato e di amicizia fra i due Stati. I nostri rapporti con la Serbia sono pure in via di ristabilimento. »

Il discorso termina esprimendo la convinzione che il popolo bulgaro, dopo i suoi gloriosi fatti d'arme e dopo le prove sostenute è deciso a ristorare le sue forze nella pace e nel lavoro duraturo e che pensa solo a riportare nel campo della pace e del progresso vittorie capaci di assicurargli il posto d'onore che gli spetta fra i popoli balcanici.

Quando la lettura fu finita, la famiglia reale lasciò la Camera fra due fila di deputati che salutarono rispettosamente. Gli agrari, dal canto loro, rimasero in piedi, quando la famiglia reale lasciò la Camera.

La folla mantenne un'attitudine rispettosa.

Nei circoli politici e diplomatici non si attribuisce alcuna importanza all'incidente provocato dai socialisti e si rileva invece l'attitudine calma e corretta del gruppo agrario.

La Sobranje ha eletto presidente Vatcheff, ministeriale, con 88 voti, dopo due giri di scrutinio. L'opposizione ha votato scheda bianca.

Nei circoli diplomatici corre voce che il portafoglio degli affari esteri sarà affidato a Stancioff, ministro di Bulgaria a Parigi.

Le angustie finanziarie

LONDRA, 2, ore 10.

Il *Daily Telegraph* ha da Belgrado: — Il pessimismo diffuso in Bulgaria dalla grave crisi parlamentare tuttora insoluta è accentuata dalle angustie finanziarie in cui si dibatte il paese. Il ministro delle finanze bulgaro pubblica la seguente lista degli impegni che lo Stato doveva assolvere al 17 dicembre: Requisizioni di guerra 300 milioni, altri crediti 13 milioni, spese straordinarie per il 1911, 1912, 1913, 55 milioni; debito verso la Banca nazionale bulgara 375 milioni; ferrovia Mezdra-Vinin 25 milioni. Le requisizioni di guerra che ammontano a 300 milioni sono divise fra 150 mila famiglie di contadini e mercanti che hanno provveduto l'esercito di vettovaglie e di foraggi ed il Governo si propone di saldare questi debiti per mezzo di un prestito interno al 6 0/0. Ma rimarranno altri 300 milioni almeno ai quali le finanze dello Stato non potranno far fronte, sicchè si crede sia necessario un prestito estero. Il ministro delle finanze afferma che la Bulgaria potrà trovare danaro anche se i finanzieri di Parigi persisteranno nell'avanzare domande esorbitanti. D'altra parte il ministro Teodoroff che faceva parte del gabinetto Guescioff, afferma che la Bulgaria non potrà avere danaro dalla Francia a meno che non si concilii prima le simpatie del Governo russo. Comunque stiano le cose, il fatto è che le angustie finanziarie della Bulgaria sono tali che si crede esse avranno un'influenza decisiva sulla politica inter...

El Raisuli proclamato sultano
dalle cabile di Tetuan

MADRID, 2, ore 11,55.

Un telegramma da Tangeri assicura che tutte le cabile riffane riunite intorno alla zona spagnuola di Tetuan hanno proclamato sultano il brigante Raisuli.

Raisuli da tempo era l'anima delle cabile più attive e alla sua influenza molto probabilmente si deve il rinnovarsi delle ostilità nello scorso autunno. Si erano mossi allora contro Alhucemas e Penon persino i Beni Ouriaghel e i Bokoya, tranquilli fino dal 1909. La « harka » riffana era ricomparsa su molti punti; una sezione di dieci uomini era massacrata il 16 novembre ad Axfa presso Ceuta, dove il 22 novembre un nuovo combattimento costava agli spagnuoli sei morti e sette feriti. Il generale Silvestre doveva, presso El Ksar, nella regione di Ahl-Gherit, prendere a viva forza e a prezzo di sei morti e ventisei feriti il marabutto di Sidi-Omar.

La proclamazione a sultano di Raisuli, capo della rivolta del Garb e di Glebala, del quale si è sempre detto che era segretamente soccorso dalla Germania, farà ricordare il famoso progetto dei fratelli Mannesmann, i quali all'avvento del Ministero Dato avevano ripetuto la loro offerta di sostituire con capitali tedeschi e spagnuoli una Compagnia sul tipo di quella delle Indie, per l'organizzazione e lo sfruttamento della zona marocchina riservata alla Spagna, offrendo al bisogno al Governo di Madrid di mantenervi a loro spese un esercito coloniale. I due tedeschi si tenevano però sicuri di ristabilire la pace in tutta la zona spagnuola, grazie alle loro relazioni con gli indigeni, e davano che il Governo spagnuolo restituisse a El Raisuli tutti i beni che gli appartenevano, e che gli desse degli ostaggi come garanzia.

Il progetto dei fratelli Mannesmann fu accolto per la violenta opposizione dei « Liberal » e della stampa francese.

Non si sa ancora, o almeno negli ambienti ufficiali non si dice, se la notizia della proclamazione di Raisuli corrisponda a verità.

Nessun fatto in questo momento potrebbe essere più grave e più fastidioso per la Spagna.

Brouta...

Un accordo franco-inglese per Mascate

LONDRA, ...

Una nota comunicata ai giornali dice che le conversazioni scambiate da alcuni mesi relativamente a Mascate tra la Francia e l'Inghilterra, si avvicinano al termine e fra pochi giorni un accordo fisserà l'interpretazione da darsi alla convenzione del ... tra Mascate e la Francia e più specialmente le indennità da corrispondersi ad alcune case francesi relativamente al deposito a Mascate di armi e di munizioni.

Gli Slavi all'assedio di Trieste

TRIESTE, dicembre.

I.

Durante l'ultima lotta amministrativa a Trieste, i tedeschi hanno preso parte per gli italiani apertamente. « Non è da negarsi, scrive la « Tagespost » di Graz, che i tedeschi, partecipando a una combinazione slavo-socialista, avrebbero ricevuto come dividendo due o tre seggi al Consiglio comunale e forse anche alcuni posti negli uffici municipali e simili briciole. Ma a qual prezzo?! Al prezzo del favoreggiamento del predominio slavo e del conseguente assoluto dominio slavo nella città e nella provincia! »

Questo dominio significherebbe, ha già spiegato più sopra lo stesso giornale, la slavizzazione di tutta la vita di Trieste. « Il negoziante, l'agente, il finanziere, il datore di lavoro slavi sono nazionalmente protezionisti, e quando si tratta di promuovere interessi slavi, spingono il rischio molto al di là dei soliti limiti commerciali. Le Banche slave a Trieste, che attenendosi al codice della correntezza in affari attirano nella loro rete un'industria dopo l'altra, un'azienda dopo l'altra, per incorporarle poscia mercè operazioni più o meno radicali alla forza economica slava, possono dare un primo saggio di ciò che dovrebbero aspettarsi il commercio e l'industria dei tedeschi dell'Austria, se un giorno la Camera di commercio di Trieste, i Magazzini Generali, le compagnie di navigazione e la maggioranza delle ditte e delle agenzie di Trieste avessero da diventar slave ».

La « Grazer Tagespost » conclude, in quest'articolo scritto pochi giorni or sono da un membro della associazione politica tedesca nelle provincie italiane dell'Austria, che il movimento di distacco dei tedeschi dagli slavi, già avvenuto a Trieste e a Gorizia, si deve estendere a tutti i gruppi etnici della regione.

Non ho raccolto, nel corso della mia rapida inchiesta a Trieste, questo solo documento dell'intesa italo-tedesca per la resistenza contro gli slavi. Mi consta che il governo germanico ha richiamato più di una volta l'attenzione di Vienna sulla contraddizione reale od apparente della sua politica adriatica, la quale, mentre mobilita l'esercito contro un regno slavo e crea l'Albania come un cuscinetto tra il mare e lo slavismo, si adopera in tutti i modi per mutar carattere a Trieste. Qui, i tedeschi sono talmente convinti del pericole, che hanno appoggiato nelle elezioni gli italiani accontentandosi di averne per compenso soltanto una rinnovata simpatia, ma a molti segni si comprende che presto un'azione comune si svolgerà in tutti i campi della vita sociale e politica contro la pressione slava. C'è già un comitato italo-tedesco formato di impiegati dello Stato e di elementi italiani, e l'Unione nazionale tedesca ha nominato ora nel suo seno una Commissione di tedeschi per studiare la questione che li appassiona.

I tedeschi vengono a Trieste da tutte le parti dell'Austria e sentono austriacamente, mentre gli Italiani sentono per istinto, per l'influsso potente della terra su cui si muovono e di cui vivono, italianamente. Da un po' di tempo in qua i Tedeschi distinguono però con facilità tra il nazionalismo che è protezione della propria razza nei limiti della legalità e l'irredentismo che è violenta aspirazione a congiungersi col Regno. Le manifestazioni italiane in difesa della stirpe non possono più essere loro gabellate per irredentismo.

Se i tedeschi della Venezia Giulia e della Dalmazia vedono già così chiaro, non c'è pericolo che sieno fraintese le corrispondenze che manderò al nostro giornale il quale dell'alleanza con l'Austria è stato sempre convinto fautore. Del resto, io non voglio rifar la storia di questi ultimi anni, e accenno alla lotta che si combatte in Trieste fra gli slavi e gli italiani soltanto per spiegare nel suo ambiente la condotta del partito socialista così penosamente antinazionale, e molto di quello che io scriverò, o quasi tutto, è noto agli uomini politici austriaci di buona fede per i lamenti dei tedeschi e per la coraggiosa difesa dell'italianità fatta alla Camera austriaca dai deputati italiani e sopratutto dall'on. Pitacco.

* *

Gli Slavi premono da secoli intorno a Trieste. Trieste e le città istriane hanno protestato contro di loro già dal tempo di Carlo Magno, nel leggendario placito del ... [illegible] ... sempre avuto le città italiane per i barbari. Molli ricche e magnifiche di una bellezza naturale che la civiltà aveva affinato, a specchio di un mare di cui non si poteva dire se aggiungeva grazia o ne riceveva, esse costituivano un miraggio di voluttà e di riposo per i rudi lavoratori calati dagli Urali i quali non conoscevano altra architettura se non quella che l'intrice dei rami fa nelle foreste e nelle capanne, nè altra lussuria se non quella delle pelli di capra sterilizzate col sale e seccate nel sole. Mentre Trieste era chiusa sulle pendici del colle di San Giusto, umida nell'ombra immane della fortezza veneziana, gli slavi invadevano a poco a poco il contado, illudendosi di penetrare un giorno nel palagio che era rappresentato dalla città murata. Quando la città si estese, traboccò dalle porte come dagli orli di un vaso troppo pieno, esuberante di vita, gli slavi le si avvicinarono ancora di più, cupidi sulle roccie del Carso che la dominano: scesero nelle sue strade, penetrarono nelle sue case moderne. Ma quanti ne prendeva, tanti ne distruggeva Trieste. Come nel ventre di certi serpenti che inghiottono viva la preda, si compiva nella sua cerchia un processo di disgregazione e di assimilazione per opera delle sue energie di civiltà. Quel portentoso corrosivo che è la civiltà agiva sugli slavi come l'acido sulla lastra di rame che l'artefice ha preparato. Sposati ad italiane, essi generavano figli italiani e ne subivano l'influenza. Morivano italiani. Come le acque dei fiumi nel mare, che serbano il loro torbido colore nell'azzurro sino a qualche distanza dalla foce, ma poi si confondono e si perdono, così gli slavi in Trieste dopo pochi anni erano assorbiti e scomparivano.

Rimanevano invece, con le loro caratteristiche sull'altipiano. La civiltà lì sopra non si curava di raggiungerli. Così sicura della sua opera, così spavalda nel suo impero, l'italianità concedeva ai barbari dell'altipiano scuole slovene, istituzioni slovene. Il Comune di Trieste paga ancora per loro 222 mila corone all'anno. « Lo sloveno non esiste se non come dialetto — pensava sorridendo il podestà di allora. — Non ci sono la lingua, la letteratura, l'arte slovene. Se vogliono qualche cosa di simile, devono chiederlo a noi ».

Ma il contado, il territorio come si dice a Trieste, non lo chiedeva. Il dialetto gli serviva per gli scambi e per formare una riochezza parsimoniosa. Il territorio non aveva bisogno della civiltà. Non ne aveva bisogno lo slavismo per mettersi in marcia alla conquista di Trieste. Perchè se una volta la ricchezza non bastava ad una razza, la quale sentiva il bisogno di diventar nobile e di esistere per l'immortalità nelle cose della bellezza, ora il denaro e l'agio rudimentale sono diventati fine a sè stessi. Gli slavi pensano evidentemente che prima bisogna essere e poi filosofare: arricchire, per chiedere poi alle razze più progredite quella forma di servitù che è l'arte in tutte le sue manifestazioni.

Trieste si è accorta così, un brutto giorno, di non digerire più gli slavi. Tutti i fiumi d'uomini che dalla Carniola, dalla Carinzia, dalla Slavonia e dalla Croazia scendevano verso il suo mare, trovavano nel Carso un argine umano fatto dai loro, da sloveni un po' dirozzati a spese degli italiani di sotto, e si persuadevano d'essere una nazionalità e di avere diritto ad una propria esistenza. Al basso intanto Trieste, Trieste italiana, continuava a diventare sempre più bella, sempre più attiva, sempre più opulenta. Dal Carso le schiere degli slavi che sopraggiungevano, la vedevano giù pallida di stanchezza riprendere all'aurora la sua opera infaticabile, e stirarsi sotto i lumi della notte sopra il suo letto di ombra come nell'angustia di un sogno. La fama della sua ricchezza si spandeva. Si diceva da per tutto che Trieste era la chiave dei Balcani, e mentre sotto la marea slava annegavano le città italiane della Dalmazia e perdeva il suo carattere Fiume, la grande oasi latina di San Giusto diventava mira di desiderii sempre più ardenti.

Già il moto dell'invasione slava tendeva verso la Venezia. A San Pietro a Natisone, nel Regno d'Italia, ci sono dei nuclei di slavi, si era ricordato al Congresso di Lubiana dove quattro anni or sono nasceva il partito popolare pansloveno. « Da Klagenfurt sino a Cattaro — aveva osservato in quell'occasione un oratore — da Trieste sino a Semlino deve vivere in noi uno spirito concorde », e un altro: « sulla nostra terra non vi è ancora posto abbastanza per le tombe dei nostri nemici » ... bizzarra fantasia da sarto: « Noi vogliamo fondare un grande regno slavo che comprenderà la Serbia, la Bosnia, la Dalmazia, e l'Istria orientale. Questo regno sarà come un ampio mantello disteso sulle rive dell'Adriatico, ma un mantello deve avere anche i suoi bravi bottoni e più preziosi sono questi di tanto cresce in valore la veste. Or quali bottoni più pratici per il mantello slavo che Trieste e tutte le cittadelle delle coste istriane? »

La guerra è a questo punto dichiarata. Essa esisteva già in fatto da tempo. Se nonchè non era condotta dagli slavi direttamente, ma per conto loro dalle autorità governative. Erano esse che tentavano di slavizzare Trieste per conto del futuro regno di Croazia, e i regnicoli di là da venire non si sono messi con loro — tanto lo sforzo sembrava grande — se non quando sono stati ben certi che avrebbero avuto tutto l'aiuto possibile, perchè l'inverosimile era divenuto realtà, perchè l'errore peggiore che si potesse compiere da un governo tedesco a danno dei tedeschi era diventato norma politica per Sua Serenità il principe di Hohenlohe.

* *

Sua Serenità era venuta a Trieste dalla Bucovina. Anche qui aveva parteggiato per i Ruteni contro i Rumeni e i Tedeschi. E' un uomo che fa della politica con l'odio di razza. Pure, simpatico personalmente, Trieste lo aveva accolto con una fiduciosa aspettativa e aveva interpretato i suoi primi atti come testimonianze di uno spirito di pacificazione davvero insolito. Il partito liberale, allora, nel 1904, era fortissimo. Trieste aveva cinque deputati in un « club » di 19 deputati italiani tutti liberali e cioè radicalmente democratici, con un programma di equilibrio delle varie classi, municipalizzatori per convinzione teorica e per necessità di difesa nazionale. Poichè in fondo il partito liberale non era — e non è — che un blocco di tendenze per la protezione della nazionalità italiana.

Sua Serenità stette quasi due anni alla finestra, a vedere, e poi si decise bruscamente, proprio quando le coperture militari si moltiplicavano al confine italiano e la frontiera della Galizia si sguerniva. Aveva veduto con quale impeto l'esercito sloveno veniva all'assalto della città, con quale pazienza si insinuava da per tutto, si mescolava alle sorgenti della sua vita. L'« Edinost » aveva fatto venire a Trieste degli avvocati slavi, che per pochi soldi si mettevano a disposizione di tutti e specialmente di tutti coloro che avevano cause contro gli Italiani. Contrariamente alla giurisprudenza della Suprema Corte per favorirli fu riconosciuta nei Tribunali, come lingua di giudizio, non già la lingua d'uso in paese, ma la lingua d'uso in giudizio. Di colpo, in un solo giorno, per l'apertura della Ferrovia dei Tauri furono importati in Trieste 700 ferrovieri slavi con le rispettive famiglie. Fu accelerata in tutti gli uffici pubblici la trasformazione del personale da italiano in slavo. Alla fine del 1909 di 417 inservienti degli uffici postali e telegrafici circa 93 erano italiani e gli altri tutti sloveni; di 710 inservienti delle Ferrovie dello Stato venti erano italiani; 146 italiani si contavano su 500 guardie di finanza, e 90 su 661 guardie di polizia. Degli ufficiali giudiziari non erano italiani che ventitrè. Oggi nei gradi subalterni la proporzione è ancora discesa, e gli italiani sono scomparsi da tutti i posti più alti della gerarchia.

Si tentò a un certo punto, con un colpo di statistica, di alterare brutalmente anche le proporzioni della popolazione nella città per giustificare le preferenze usate agli slavi ed imporre scuole ed istituzioni slovene a carico del Comune. Dopo il censimento del 1910, gli slavi ottennero a Gorizia e a Trieste una revisione con criteri diversi dalla lingua d'uso e che furono condannati dalla Commissione centrale di verifica. Si giunse con quest'artificio a poter dire che Trieste aveva più slavi di Lubiana e che un terzo della popolazione era slavo, mentre in realtà il 79 per cento della popolazione della città e del territorio parla tuttora l'italiano!

Gli italiani tenevano conto nelle loro statistiche anche dei regnicoli, circa 20 mila a Trieste poco tempo fa. Gli slavi sostenevano invece che l'impronta italiana era data alla città appunto da questo elemento suddito estero, e che soltanto i regnicoli creavano « l'artificiale », « la favolosa » italianità di Trieste. Di qui, si sono prese le mosse per rendere irrespira...

ma erano l'episodio — e si deultimo episodio — di un vec. I regnicoli da un po' di temno più ammessi negli uffici, e che vi erano già ne uscivano. Gli da parte [illegible] si erano fatfrequ[illegible] regnicoli non ottenevano [illegible] narie difficoltà quelcessioni [illegible] avano agli slavi con [illegible] e che [illegible] negavano agli italiani misteriosa motivazione delle « spegioni ». Cinquanta regnicoli eralsi dal cantiere di Monfalcone, din un inglese; e il cantiere ha firanche in questi giorni un contratto l'impresa di trasporti con la clausoessa che non sarebbero stati adibivori sudditi stranieri. I sudditi strache erano impiegati allo Stabilimenico triestino si sono dovuti naturre. Il Lloyd ha ottenuto una concesper il nuovo arsenale a patto che esse gli impiegati e gli operai fore. I regnicoli che non hanno voluto re il pane hanno dovuto farsi aui, quando hanno potuto, e taluni di hanno ottenuto una più rapida natuazione con l'aiuto dei socialisti, che no valsi per ciò delle loro buone relacol Governo. E a proposito di miramente rapide naturalizzazioni: il idato socialista a Gorizia contro il ale, era un regnicolo, certo Calin: fu austriaco in cinque giorni!

ogna soggiungere che in questo sfora parte delle autorità governative per ere Trieste inabitabile ai regnicoli, c'era una vera e propria ostilità conl Regno. Forse non c'era neppure una patia politica, tanto che i decreti Hoohe sono restati quasi lettera morta, na il Governo italiano ha mostrato di iderarli come un atto non amichevo'era la prosecuzione automatica di un ramma che mirava a trapiantare a ste quanti più slavi era possibile, e col licenziamento di un regnicolo, fa il posto per uno slavo. Era dell'auica politica interna, e parlarne ancoin un complesso di fatti e di tendenze ui tutte le misure nella linea dei dei Hohenlohe prendono carattere, è ribuire a quella maggiore conoscenza mentalità e dello spirito delle istioni dei due paesi su cui l'on. Di San liano contava per rafforzare nel sentito popolare i rapporti ufficiali.

i è del resto indispensabile, per comdere in quali condizioni, deplorate tedeschi come dagli italiani dell'Im, col favore aperto e la collaborazioella Luogotenenza e dei socialisti, gli i stringano d'assedio Trieste.

TULLIO GIORDANA.

Per Luigi Capuana

ATANIA, 2. — La notizia del provvedito preso dal Consiglio superiore della P. l quale Luigi Capuana l'illustre nostro ore dalla tempra di acciaio, cervello foscente, dall'anima eternamente giovane inua a darci con una produzione lettea insuperabile per forza di contenuto e l'eletta forma, viene collocato a riposo limiti di età ha destato nella gioventù iosa e nella cittadinanza tutta un impree penosissima.

oi che alla luce fulgidissima emanante uno dei più radiosi astri della nostra letatura contemporanea abbiamo mirato con voroso entusiasmo, noi che alla fonte puima e preziosissima di sapere abbiamo nto avidamente da anni in quelle impagiabili lezioni dettate dal maestro al noAteneo noi che abbiamo quasi accompato con occhio amorosamente vigile queprodigiosa vecchiaia eternamente fiorendelicati, preziosissimi fiori; noi che assimo quotidianamente con grato animo aldimostrazioni di affetto, di devota emmiione con le quali la gioventù studiosa ed egni chiarissimi allietano la gloriosa carie, possiamo comprendere, il dolore prodimento che nulla giustifica, per un provdimento lo ripetiamo ingeneroso pel quaun Uomo che è lustro della Patria collocato a riposo dopo solo venti anni di servio non può godere quella meritatissima penone con la quale poter trascorrere tranquilmente gli anni ultimi della vita, che ci auriamo siano tanti e tanti ancora.

È apprezzatissimo è qui il voto formulato lla *Tribuna* che tale atto non venga ratiato dal competente Ministero.

Che Luigi Capuana sia conservato ancora nostro Ateneo di cui è lustro e decoro.

Nella Regia Marina

CORPO DI STATO MAGGIORE GENERALE

Ufficiali di vascello

Capit. di vasc.: Caruel, dalla *G. Garibaldi*, comandante di bandiera e capo di Stato maggiore della 2.a divis. della 1.a squadra, alla Spezia, capo ufficio direzione generale Arsenale — Bollo, da Spezia, capo ufficio direzione generale Arsenale, a disponibile — Fara Forni, della *San Giorgio*, comandante (temporaneamente), alla *B. Brin*, comandante.

1.o tenente: Tagliavia, da disponibile, a Napoli, direzione artiglieria ed armamenti — Scabia, dalla torped. « 33 P N », comandante, a Spezia, deposito C. R. E.

Ten. di vasc.: Poma, da disponibile, alla torpediniera « 3/ P N », comandante — Nicastro, da disponibile, alla torpediniera « 33 P N », comandante — Bottini, dalla *Argo*, comandante alla *G. Pullino* comandante — Alhaique, dalla *Spica*, comandante, alla *Argo*, di passaggio — Cattaneo, da Spezia, deposito C. R. E., alla torpediniera « 5 P N », comandante — Cerio, da Napoli, direzione artiglieria ed armamenti, alla *Spica*, comandante — Bella, dalla *San Giorgio*, alla *Varese* — Burzagli, dalla *San Giorgio*, a disponibile.

Sottoten. di vasc.: Paoletti, dalla *Regina Margherita* alla *Bausan* — Vietina, dalla *Regina Margherita* alla *Bausan* — Ceppa, dalla *Regina Elena* alla *Bausan* — Orlando, dalla *V. Pisani* alla *G. Cesare*.

Guardiamar.: Fiastri, dalla *Regina Margherita* alla *Piemonte* — Semiali, dalla *San Giorgio* alla *Pisa* — Materi, dalla *San Giorgio* alla *Varese* — De Sangro, dalla *San Giorgio* alla *V. Pisani* — Ruelle, dalla *G. Garibaldi* alla *Regina Margherita* — Filangieri, dalla *San Giorgio* alla *Varese* — Rubartelli, dalla *San Giorgio* alla *Regina Margherita* — Bianco, dalla *Garibaldi* alla *Regina Margherita* — Pacchiarotti, dalla *San Giorgio* alla *Varese* — Del Guercio, dalla *Amalfi* alla *Regina Margherita* — Primicerio, dalla *Amalfi* alla *V. Emanuele*.

Ufficiali macchinisti

Ten. colonn.: Varriale, da Taranto, sotto capo reparto macchine, a Napoli, reparto macchine — Capitanio, da disponibile, a Taranto, sotto capo reparto macchine.

Maggiore: Arbicone, da disponibile, a Genova, ufficio tecnico.

Capitano: Pietrantonio, dalla *Irrequieto*, a Napoli, reparto macchine — Rosada, dalla *Elba*, alla *Elba* ed *Etruria* — de Leonardo, dalla *Etruria*, alla *Irrequieto*.

Tenente: Triccine, dalla *Calliope*, a Venezia, reparto macchine — Linotte, dalla *Amalfi* alla *Calliope*.

Sottotenente: Schettino, dalla *San Giorgio* alla *Marsala* — Raffone, dalla *San Giorgio*, a Taranto, reparto macchine — d'Esposito, dalla *Pisa* alla *Amalfi*.

CORPO SANITARIO

Capitano: Bottari, da Venezia, ospedale, alla *Bronte*.

Tenente: Rosso, da Spezia, ospedale, alla *Marsala* — Ruggiero, dalla *San Giorgio*, a Spezia, ospedale.

CORPO DI COMMISSARIATO

Sottotenente: Levi di Leon, dalla *Amalfi*, a Napoli, direzione di Commissariato — Parenti, dalla *Pisa*, a Spezia, direzione di Commissariato — Veratti, dalla *San Giorgio*, a Taranto, direzione di Commissariato.

[illegible] straordinari stabili nel persona-

Una banda di malfattori in territorio di Ostuni

LECCE, 2, ore 13. — Destano una certa preoccupazione le continue rapine che una banda di sconosciuti, va perpetrando in danno della popolazione agricola, che vive nelle campagne messe tra Ostuni, Francavilla e Ceglie.

Come vi ho già detto altra volta, questo vastissimo territorio, dipendente per giurisdizione dai tre Comuni anzidetti, dista dai centri abitati parecchi chilometri, e quindi, date anche le accidentalità del terreno, specialmente verso Ceglie, è poco o punto sorvegliabile.

Data la frequenza delle grassazioni avvenute, il numero delle persone che le compiono, le precauzioni che esse prendono per non farsi riconoscere e sopratutto il punto, che è su per giù sempre lo stesso, in cui i fatti avvengono, è a ritenersi che vi sia una banda di malfattori, bene organizzata, la quale non è composta di elementi nostrani, ma della provincia di Bari. Essi dopo compiute le loro gesta riparano, presumibilmente, nel territorio limitrofo di Cisternino.

Dopo la rapina ai coniugi Loparco, la terza o la quarta compiuta sinora, e della quale vi ho inviati i particolari, ecco che il telegrafo ne annunzia un'altra avvenuta la notte decorosa, in contrada « Pozzello » territorio di Ostuni.

Le vittime, i coniugi ottuagenari Calosso, hanno narrato col più grande spavento, che potevano essere le 24, quando sono stati destati da alcune forti spinte date all'uscio. Ricordando quello che è avvenuto nei dintorni, ha detto il vecchio Calosso, non ci siamo illusi sulle intenzioni di chi veniva a forzare la nostra porta; abbiamo capito ch'erano dei ladri, e tremando ci siamo raccomandati a Dio perchè l'uscio non cedesse. Ma troppa speranza i poveri vecchi avevano risposto nelle quattro tavole tarlate che chiudevano il vano d'entrata ed esse, come doveva fatalmente avvenire, cedettero. Due uomini mascherati si introdussero, mentre pare che gli altri attendessero fuori, e coperti con le stesse coltri del letto i due malcapitati, mentre uno rimaneva presso di loro, l'altro si dette a rovistare nel tugurio. Come tentarono di gridare, il malvivente ch'era di guardia tempestava di pugni ai fianchi i vecchi.

Quando i Calosso si assicurarono che i ladri erano andati via, districatisi dalle coltri scesero da letto costatando la sparizione di 430 lire, quattro cambiali e vari oggetti d'oro.

Il suicidio d'una guardia di finanza

NAPOLI, 2, ore 16. — Nella garetta n. 3 delle guardie di finanza sita presso Poggioreale ieri sera verso le 19 la guardia Alessandro Cremonese di Caprarola nel Lazio si sparava, sotto il mento, un colpo di fucile che perforò orribilmente il cranio facendone schizzare la materia cerebrale. Un giovanetto che gli aveva poco prima chiesto un fiammifero fu il primo ad udire la detonazione. Corse allora ad avvisare gli agenti di finanza e accorsero sul luogo alcune guardie, un capitano e un tenente e quindi un vice commissario di polizia, i quali non potettero che constatare l'avvenuta morte del giovane Cremonese. Dopo l'intervento del pretore per le constatazioni di legge il cadavere è stato trasportato al cimitero.

Tribuna giudiziaria

Una grave rivolta in Genzano

Del fatto si ebbe ad occupare diffusamente la cronaca; nella vicina città di Genzano nella notte del 9 settembre dello scorso anno una comitiva di giovinastri girava schiamazzando e disturbando la quiete pubblica ed era richiamata a dovere da due carabinieri Amedeo Pace e Nicola Moretti.

I giovani invece di calmarsi e di obbedire agli ordini dei due militi si dettero ad oltraggiare, a minacciare i carabinieri ed uno di essi — Nicola Moretti — riportò anche lesioni che guarivano in ventidue giorni di cura.

In seguito ad una istruttoria furono rinviati a giudizio per rispondere di resistenza, di oltraggio, di lesioni e di contravvenzione alla legge di P. S. Vincenzo Conti, Luigi Giovanelli, Giuseppe Ceresi, Vittorio Dionisi, Enrico Conti, Alfredo Croce, Mario Innocenzi, Giovanni Dionisi, Salvatore Fioretti, e Vincenzo Melaranci.

Quest'oggi sono comparsi alla IX Sezione del Tribunale — presieduta dal cav. Palloni — il Conti, il Croce, l'Innocenzi, il Dionici e il Melaranci che furono arrestati poco dopo il fatto; tutti gli altri sono rimasti latitanti.

Al banco della difesa seggono gli on. Barzilai, Valenzani e gli avv. Alfredo Fabrizi, Conti, Domenico Antonelli, Mieucci, Granelli e Tedeschi.

Appena iniziato il dibattimento il Presidente constata che i latitanti non furono regolarmente citati e su domanda del P. M. cav. Rubbiani il Presidente nomina difensore di ufficio agli imputati latitanti l'avv. Fabrizi.

— Ed io — esclama l'avvocato Fabrizi — accetto volentieri la nomina perchè così il Tribunale in applicazione dello spirito del nuovo Codice di P. P. stabilisce il principio che non solo gli imputati contumaci, ma anche i latitanti abbiano diritto all'assistenza dell'avvocato.

Dopo di ciò l'on. Barzilai chiede al Tribunale che sia concessa agli imputati detenuti la libertà provvisoria tenendo conto che i giudicabili soffrono il carcere preventivo da oltre quattro mesi.

Il P. M. avv. Rubbiani — data la gravità del fatto — non crede che il Tribunale possa nel caso attuale concedere la libertà provvisoria.

L'avv. Fabrizi insiste invece perchè la libertà provvisoria sia concessa.

Il Tribunale rinvia la causa per la illegale citazione dei latitanti e nega la libertà provvisoria appunto data la eccezionale gravità del fatto.

I ribelli del Texas

LAREDO (TEXAS), 2.

I ribelli hanno furiosamente attaccato Nuevo Laredo. Dalle due parti le mitragliatrici hanno fatto strage dei combattenti. Il personale della Croce Rossa ha già raccolto 200 morti. Le perdite sono considerevoli. I ribelli si sono poi ritirati, proponendosi di rinnovare gli attacchi.

Durante il combattimento v'è stato un momento nel quale i ribelli hanno annientato una intera compagnia dei federali.

PRESIDIO (TEXAS), 2.

Il comandante delle truppe nord-americane dice che i due generali federali che difendono Oynaga sono incalzati dai ribelli. Si crede che da un momento all'altro essi passeranno sul territorio degli Stati Uniti.

Tisza e l'opposizione

BUDAPEST, 2.

In occasione di un ricevimento offerto dal partito del Lavoro, il Presidente del Consiglio Tisza, rispondendo ad un discorso di felicitazione del Presidente della Camera dei deputati, ha rilevato con soddisfazione che le oscure nubi, le quali minacciano la pace del paese all'inizio dell'anno scorso, sembrano ora dissipate.

Il conte Tisza ha poscia espresso la speranza che l'opposizione, modificando l'attitudine tenuta finora, parteciperà normalmente al lavoro parlamentare. Facendo la storia dell'opera legislativa compiuta durante il 1913, ha ricordato il progetto per lo sviluppo dell'esercito ed ha espresso la speranza che, quando sarà attuato il nuovo aumento del contingente delle reclute, sarà ultimata l'opera per lo sviluppo dell'eser-

Quattro piccole esposizioni

PARIGI, dicembre.

Per le grandi mostre parigine di pittura e di scultura che bisogna visitare ogni primavera si concepisce, a lungo andare, la più profonda, la più feroce, la più invincibile avversione. Ma per quelle piccole esposizioni che vengono promosse, specialmente in questa stagione, da vari gruppi di artisti, non si può sentire, appunto perchè sono piccole, che una viva simpatia.

Adesso di questi minuscoli *Salons* ce n'è un numero rispettabile. In ogni Galleria più o meno rinomata si può esser certi di trovarne uno o più d'uno: ve ne sono di quelli che hanno una bella anzianità e di quelli che affrontano il giudizio del pubblico per la prima volta; alcuni hanno intendimenti artistici, altri hanno scopi commerciali ed altri ancora offrono un pretesto a convegni mondani.

Passiamo in rassegna le più importanti di queste esposizioncine invernali. È cominciano dal visitare quella promossa dalla *Société internationale de peinture et sculpture*, che conta trentun anni di onorata esistenza. Gli artisti che vi espongono le loro opere tendono più ad essere conservatori che rivoluzionari; intorno ad una mostra di tal genere non v'è dunque molto da dire. Uno degli espositori è italiano: Ulisse Caputo. Di questo pittore sono note le eccellenti qualità di colorista e di compositore di scene eleganti. Qui ha tre tele in una delle quali campeggia una figura di donna bellissima, in un pensoso, molle abbandono. La tecnica del Caputo è moderna, ma non è di quelle detestate da chi predilige la pittura accademica; essa appare però assai azzardata quando si osservi la maggior parte degli altri quadri riuniti in quest'Esposizione.

La medesima Galleria che ha dato ricetto alla sullodata associazione ha anche ospitata la società artistica che ha preso il titolo di *Comédie Humaine*. Le Esposizioni organizzate dal Comitato della *Comédie Humaine* sono sempre divertenti. Le pitture che vi si vedono portano tutte non so quale impronta della vita parigina: ogni profilo di donna è piccante, ogni scenetta è graziosa, ogni impressione è piena di movimenti; anche se gli artisti non dichiarino che le loro tele riproducono tipi o ambienti parigini, ognuno vi respira l'atmosfera di Parigi. Gli espositori sono perciò quasi sempre i medesimi, e Guillaume, Véber, Villette, De Vambez, figurano tra i più assidui. Anche Cappiello è del numero. Il suo nome è un vanto per la *Comédie Humaine*: nessun caricaturista, nessun costruttore d'*affiches*, nessun ritrattista sa mostrarsi più di lui parigino. Peccato, però, che in questa mostra abbia abbandonato i pastelli per la pittura. Quando Cappiello fa della pittura si direbbe che si metta in soggezione: e allora nei suoi lavori non si trova più la nota briosa che distingue tutte le sue creazioni, allora egli non è più Cappiello. I tre quadretti che ha mandato in questa piccola esposizione non si riconoscono per suoi che dalla firma. Non così si può dire delle tempere esposte dal Brunelleschi: lo stile di quest'artista è invariabile: anche le visioni che egli ha dei personaggi che dispone nelle sue composizioni, siano maschere del Settecento, o cavalieri e dame di quel tempo felice in cui vivevano le fate, o figure ammante di lirismo come quelle che De Musset sognò a Venezia, sono invariabili. Le stesse caratteristiche si notano nei lavori di un altro pittore toscano: Giovanni Ray. Ma egli continua a fare delle eleganti caricature di bambini e non gli è quindi facile di variare il suo genere.

Un gruppo non meno importante d'artisti che studiano Parigi sotto i suoi molteplici aspetti è quello dei *Peintres de Paris Moderne*. Ad esso appartiene Anselmo Bucci che in una mostra nella quale figurano i più bei nomi della famiglia artistica parigina, espo- interessantissime: impressioni di Montmartre, qualche malinconica visione del *Vieux Paris* e un angolo del giardinetto di *Notre Dame*.

Ed ecco un'esposizione assai curiosa: l'*Exposition du Bon Ton*. L'ha promossa una rivista mondana ed è subito diventata un ritrovo della gente *chic*. Si tratta d'una mostra di disegni in bianco e nero ed a colori concernenti le eleganze della donna; ma non è una mostra di « figurini »: ogni artista, anzichè preoccuparsi di crearne dei nuovi si è sbizzarrito a fantasticare su quelli che i più famosi *couturiers* hanno messi in circolazione. Le graziose composizioni che si vedono in questo *Salon* sono insomma delle strane, ingegnose, armoniose, originalissime variazioni sul tema che più interessa la signora parigina: la moda. Un'esposizione come questa abbonda di piacevoli bizzarrie: ogni artista s'è foggiato un suo tipo di donna — di donna estremamente magra, mollemente incurvata ad « S » o nervosamente spezzata a zig-zag — e l'ha abbigliata con lievi vesti, con morbidi mantelli, con pellicce o con sete, senza scostarsi dalla linea che i grandi sarti impongono in questo momento, senza permettersi innovazioni non ancora approvate negli *ateliers* di Rue de la Paix. Quasi tutti i disegnatori che hanno partecipato alla mostra del *Bon Ton* si sono compiaciuti di rendere inverosimili le *silhouettes* femminili. Poichè ora si sta ripetendo press'a poco ciò che accadde nel momento in cui infierì il florealismo: certi decoratori introdussero allora nelle loro composizioni per rendere le linee armoniose, dei fiori, inesistenti. E gli artisti che vogliono intonare ai colori ed alle linee delle *toilettes* ideate dai grandi sarti le linee del corpo femminile, inventano delle donnine vaporose, sottili, contorte, angolose come se fossero costruite col fil di ferro e nutrite con delle bolle di sapone. Chi è maestro in questa stilizzazione artificiosa è il Gosé: ogni *silhouette* da lui disegnata è un poemino di eleganza, di buon gusto, di armonia. Ma chi sa trovare il lato comico di codesto adattamento della figura umana al *nouveau style* della moda è Sacchetti. Le caricature di questo genialissimo *blagueur* della matita e del pennello costituiscono una delle maggiori attrattive dell'esposizione del *Bon Ton*. Perfino le signore, che vi si vedono in certo modo messe in ridicolo, ne sono entusiaste: E' insomma il successo fino all'esagerazione.

G. G. SARTI.

Cronache di Sardegna

Il mal tempo
Comunicazioni interrotte

CAGLIARI, 2. — I servizi ferroviari e automobilistici procedono stentatamente data la molta quantità di neve caduta e la difficoltà delle strade. Anche i servizi telefonici sono ancora interrotti e molto in ritardo si svolgono le comunicazioni telegrafiche.

Anzi quelle con Sassari per alcune ore rimasero interrotte.

A Romana, nel circondario di Alghero, un mendicante, certo Raimondo Seneghe venne trovato morto assiderato.

Da Sassari

SASSARI, 1.

UN SUICIDIO IN CARCERE

Un tal Mele, di Palermo, di anni 40, volle finire l'anno tragicamente.

Egli era stato condannato a 18 anni di reclusione per tre rapine e per mancato omicidio. Aveva già espiato quasi interamente la pena; non gli mancava che qualche anno. Stamane, nell'intervallo di una delle solite ispezioni che diligentemente vengono passate nelle carceri, egli fece la camicia a brandelli e con questi formò una cordicella, che attaccò all'inferriata della cameretta, e si appiccò.

Le guardie, poco dopo, ritornate per una altra ispezione, trovarono il Mele cadavere.

Più tardi si recò nelle carceri l'autorità giudiziaria per le opportune constatazioni.

L'ON. PAIS PER LE COOPERATIVE IN SARDEGNA

In seguito alla lettura dell'articolo di Mario Berlinguer, da voi pubblicato giorni sono, l'on. Pais-Serra scrive una lettera ad un amico, della quale vi mando qualche brano interessante:

Accennando all'articolo, e con modestia a quella parte in cui si allude alla sua competenza, indiscutibile dei problemi sardi, l'on. Pais dice che Mario Berlinguer rilevò come egli abbia già accennato alla necessità della costituzione di Cooperative in Sardegna pel miglioramento economico e morale delle classi lavoratrici: Cooperative di produzione, dapprima, e quando queste siano bene organizzate ed irrobustite, Cooperative di consumo.

L'on. Pais soggiunge: « Nè dobbiamo perder tempo, chè le condizioni dell'Isola sono tali da richiedere rimedi immediati. » E, passando, come è costume intellettuale dell'egregio parlamentare dalla teoria alla pratica applicazione egli dice: « Io già da tempo insisto perchè ad Ozieri sorga una Cooperativa di lavoro tra le cucitrici del Depositi militari: le quali potrebbero loro direttamente assumere le ordinazioni dallo Stato, evitando così lo sfruttamento degli appaltatori. »

PREOCCUPAZIONI PER UNO SCIOPERO

La Camera di commercio di Genova ha telegrafato alle consorelle di Sassari, chiedendo tutto il suo appoggio per invocare provvedimenti in vista di un nuovo sciopero marittimo sulle linee del Tirreno.

Il signor Azzena-Mossa, ff. di presidente della Camera, ha subito telegrafato al Ministro della Marina, facendo presente il grave danno che deriverebbe a questa provincia, specie nella attuale stagione, da una sospensione dei servizi fra Portotorres, Livorno e Genova.

Da Cagliari

CAGLIARI, 1.

CONFERENZE

Cagliari, 31. — Da domani, al Circolo Militare, si inizierà un ciclo di conferenze di vario soggetto. Gli oratori prescelti affidano dell'importanza e della genialità degli argomenti.

L'ACQUEDOTTO

Sono oramai completi gli studi per la costruzione del grande acquedotto che dovrà fornire l'acqua potabile e di irrigazione a tutto il Campidano di Cagliari, la regione forse più assetata della nostra provincia, e quella che ha dinanzi a sè un più sicuro avvenire agricolo ed industriale.

L'entusiasmo con cui le amministrazioni comunali, costituenti il Consorzio, si misero all'opera per raggiungere sollecitamente lo scopo, è confortato dall'interessamento vivissimo dell'on. Edmondo Sanjust, deputato di Cagliari, e che per tanti motivi si rese benemerito della sua città e del collegio ed intese con amore a patrocinare tutti gli interessi, dandone oggi così evidente prova nel cooperare fervidamente al successo della iniziativa presa dai comuni del Campidano, per risolvere il problema che da un cinquantennio ha preoccupato queste regioni, problema che si impone ed è preminente su quanti altri tendono al miglioramento delle sorti della regione.

L'on. Sanjust verrà in questi giorni a Cagliari e terrà una riunione fra tutti i rappresentanti dei comuni interessati per intendersi su le ultime pratiche di definizione dell'importantissima questione.

ORDINE DEGLI AVVOCATI

Fra breve si riunirà in assemblea ordinaria il Consiglio degli avvocati, per procedere alle discussioni dei bilanci ed alle elezioni di sostituzione dei membri che scadono di ufficio e che sono il conte Enrico Sanjust, l'avv. Vittorio Thermes, l'avv. Antonio Giuseppe Satta Semidei e gli avvocati Ignazio Macis e Umana Gioacchino, rimanendo in carica: l'on. Cocco Ortu, l'avv. Enrico Carboni-Boj, l'avv. Matteo Careddu, l'avv. Loy Umberto e il segretario dell'Ordine, comm. Salvatore Palomba.

Si discuterà anche sui mezzi più acconci per rendere l'attuale sede del Consiglio, già elegantissima e fornita di una cospicua biblioteca legale, atta a ritrovo dei professionisti che così avranno modo di intendersi più facilmente e più frequentemente su tutto ciò che interessa la loro classe.

CONFERENZA

Il nostro collega in giornalismo, signor Claudio Villasanta ha tenuto ieri nei vasti locali della Società operaia Cattolica, una conferenza di chiusura delle Feste Costantiniane.

Parlò del « Trionfo del Cristianesimo », con acuto senso di storico e con facile e adorna parola, riuscendo a conquistare l'attenzione del pubblico sceltissimo e numeroso.

Molti applausi e molte congratulazioni ebbe il giovane conferenziere, già noto pel suo valore professionale e per la perspicuità del suo ingegno.

Da Iglesias

IGLESIAS, 1.

LA NEVE E LA PIOGGIA

Una novità abbiamo ieri avuta, una novità assoluta per il clima di qui sempre mite: la neve ha imbiancato i monti e le colline vicine ed è caduta abbondante anche nella città, dando una nota gaia che non sempre e raramente è concesso avere.

La insolita visitatrice fu una sorpresa pei grandi e i piccini, fra questi ultimi poi fu una vera festa. Anche la pioggia, che era tanto desiderata, da diversi giorni cade abbondante e benefica: speriamo che la duri; se ne ha tanto bisogno!

— Giunge or ora dalla miniera di Buggerru la dolorosa notizia della morte del capo servizio sig. Lecis Jmenez, figlio dell'inserviente comunale di qui.

MORTALE DISGRAZIA

Essa è dovuta a grave disgrazia toccatagli — mentre scendeva nel piano inclinato della miniera per ragioni di lavoro.

Altri particolari non mi è dato poter avere data la laconicità della notizia come è stata telefonicamente trasmessa: spero di averne per domani e ve li manderò.

Il Lecis che era un vero galantuomo e molto stimato nel ceto minerario lascia la giovine moglie e parecchi figli.

REVOCA DI TRASLOCO

Per un equivoco era stato trasferito a Catanzaro l'aggiunto consigliere della sotto prefettura dottor Raimondo Putzu. E' giunta però gradita notizia della revoca del trasloco e gli amici moltissimi che qui conta l'egregio dott. Patrizi e che ne apprezzano la bontà e la capacità ne sono lietissimi.

MILIS, 1.

— **Per una buona iniziativa.** — Ieri si è tenuta la prima assemblea di questa Cassa rurale, sorta ad iniziativa di un gruppo di volenterosi agricoltori, capitanati dal dott. Beniamino Zucca, parroco del paese, il 5 ottobre scorso, al rogito del notaio dott. Ugo Cubeddu, assistiti dal dott. Muntoni e dall'Enotecnico Dessi della R. Cattedra ambulante di agricoltura di Oristano.

Nel frattempo si è proceduto alla nomina delle cariche sociali della Cassa, che risultano così costituite: Presidente Vacca Eugenio; vice presidente: Cardarelli Costantino; Consiglieri: Desogus Benedetto, Andria Francesco, Sanna Luigi, Mastino Domenico e Ortu Giuseppe.

Sindaci: Porcu Niccolò, Casu Antonio e Zucca dott. Beniamino.

Segretario-Cassiere: Vacca Francesco.

L'assemblea, assistita dal prof. Bartolucci, direttore della Cattedra Ambulante e dal signor Dessi suddetto, attuale direttore della Federazione delle Cooperative e Mutue Agraria della Sardegna, costituitasi in occasione del Congresso agrario di Oristano il 23 corrente, e della quale questa Cassa fa parte, ha svolto l'ordine del giorno concernente le pratiche per ottenere l'apertura di credito presso le Banche autorizzate dalle leggi a compiere operazioni di credito agrario: la Cassa Ademprivile e il Banco di Napoli.

Speriamo che fra non molto questa benefica istituzione paesana possa iniziare il suo funzionamento e mercè lo interessamento della Cattedra Ambulante della Federazione e delle Banche sovventrici del Credito agrario si riesca a far meglio svolgere e sviluppare le latenti energie di questa popolazione industriosa in una sempre maggiore attività.

Lode incondizionata vada da queste colonne ai promotori e alle istituzioni che si interessano delle sorti della nostra agricoltura.

LIBRI RICEVUTI

Avv. Silvio Molinari: *Il medico condotto e il Comune* — Ostinelli, ed., Como. — L. 1,50.
Maurice Baring: *Lost diaries* — London, Duckworth et C.o, ed., 1913.
Luigi Capuana: *Istinti e peccati* — Di Mauro, ed., Catania, 1914. — L. 3,25.
Luigi Salvatorelli: *Saggi di storia e politica religiosa* — Lapi, ed., Città di Castello, 1914 — L. 4,50.
Sofia Bisi Albini: *La Regina della nuova Italia* — Antonio Vallardi, ed. — L. 1.50.
Prof. P. Petrini: *Phraséologie élémentaire française-italienne* (1re et 2.me partie) — Lapi, ed., Città di Castello — L. 0,90.
Agostino Savelli e Guido Paliotti: *Scelta di discorsi parlamentari in sussidio allo studio della storia del Risorgimento Italiano* — Arezzo, E. Sinatti, ed. — L. 3,50.

LA CELEBRAZIONE DI R. WAGNER NEL SUO CAPOLAVORO

La prima di PARSIFAL al Costanzi

Il capolavoro

Magnifico spettacolo, magnifico teatro, magnifica vittoria. Il primo giorno dell'anno 1914 resterà nelle cronache d'arte come quello in cui il *Parsifal*, abbandonato l'eremo di Bayreuth e iniziato il suo pellegrinaggio di novissimo Viandante per i teatri del mondo, ha raccolto, a fasci, i primi allori. Ovunque, in questo di augurale, esso si è presentato, gli è stata rivolta un'accoglienza clamorosa: a Roma, poi, l'entusiasmo dell'uditorio del *Costanzi* ha raggiunto un *diapason* ignorato. Era commovente vedere, ieri, la folla compatta prorompere in acclamazioni, alla fine di ogni atto e insistere negli applausi fragorosi, evocando al proscenio gli artisti, il direttore d'orchestra, il maestro dei cori, il coreografo, il macchinista, tutti — insomma — coloro che con la propria opera, sagace e assidua, avevano reso possibile l'avverarsi del grande sogno lungamente sognato: ascoltare il *Parsifal*. Non v'è iperbole nel nostro dire: il *Parsifal* ha conquistato il pubblico romano d'un tratto e quasi di sorpresa, come il « Puro folle » conquista al mago Klingsor la lancia sacra...

Constatato il trionfo inaudito e venendo a parlare dell'opera, notiamo subito (e con quanta soddisfazione ognuno lo può immaginare!) che si è avverata una nostra previsione audacemente ottimista. Pochi giorni addietro, su queste colonne, accennavamo all'errore compiuto — in perfetta buona fede, da vari esegeti wagneriani che, dissertando oscuramente e faticosamente intorno al *Parsifal*, l'avevano rappresentato, agli occhi delle folle dubbiose, come una produzione teatrale piena di astruserie e creata per il piacere di pochi musicofili ultra-sapienti. Orbene, ieri, il pubblico romano, ascoltando il *Parsifal*, ha provato un sentimento gratissimo di sorpresa continua e crescente: ha trovato, cioè, che la musica di quell'incomparabile dramma mistico è, quasi sempre, semplice, eloquente e melodiosa, sì da poter essere compresa — almeno nelle sue linee generali — ad una prima audizione. Diciamolo pure: il pubblico credeva di trovarsi di fronte al capolavoro dell'enigmistica musicale e dubitava di poter intendere il discorso della Sfinge. E quando s'accorse che nè fra gli intercolunni del tempio del Graal, nè tra i mostruosi fiori del giardino di Klingsor s'allungava l'ombra della Sfinge odiatissima, parve rasserenarsi e respirare con nova letizia.

Certamente, nessuno fra coloro che ieri ascoltavano il *Parsifal* ignorandone la costruzione musicale e il materiale tematico, può vantarsi di aver afferrato nei singoli dettagli la magistrale partitura: ma tutti hanno seguito con evidente facilità lo svolgersi delle scene culminanti dell'opera: le due scene dell'*Agape Sacra*, quella delle « fanciulle floreali » e quella del « Venerdì Santo ».

Aver bene afferrato la enorme bellezza poetico-musicale di questi quattro episodii è un gran passo compiuto verso l'intelligenza dell'intero poema. Alle successive audizioni, i pregi delle altre parti rimaste ancora indistinte verranno in luce, sino ad abbagliare: ricordatevi che con Wagner ci vuol pazienza, come con Dante... E abbiate fede in quel che affermiamo: il *Parsifal* è molto più semplice che non il *Tristano* o il *Sigfrido* ed ha uno *charme* straordinario, al quale soltanto pochi aridi cuori possono restare indifferenti.

L'opera, come tutti sanno, è tematica: si incardina su alcuni motivi conduttori che, presentati in varia forma — ma quasi sempre facilmente riconoscibili — solcano tutto il poema e gli conferiscono una preclara unità. Non dissimile è il procedimento seguito dal maestro nella *Tetralogia*, nel *Tristano* o nei *Maestri Cantori*. Ma i motivi conduttori (*leitmotiv*) del *Parsifal* sono in numero assai minore che nelle altre opere wagneriane e appaiono ripetuti con insistenza estrema, nel corso del dramma. Già fin dal *Preludio* i motivi più importanti del poema musicale sono presentati per intero (cioè nella forma definitiva) e svolti limpidamente. Altro che enigmi! Il *Preludio* suddetto, per il suo particolare carattere espositivo, è forse il brano sinfonico più elementare di struttura creato dal Wagner dopo il *Lohengrin*. Esso adempie perfettamente all'ufficio proprio di ogni preludio d'opera: quello di predisporre l'animo dell'ascoltatore ad una particolare vicenda drammatica e disegnare l'ambiente nel quale il dramma si svolge. I tre motivi del Preludio — tre meraviglie autentiche — per quanto assolutamente dissimili fra loro, spirano un senso uguale di religiosa beatitudine. Ascoltandoli, chiunque — sia pure la persona meno dotata di intuito musicale — comprende che il *Parsifal* è un poema di trascendente amore, cioè di Fede congiunta ad umane tenerezze. L'impressione, ancor vaga, si concreta non appena, alzatosi il velario, si vede Gurnemanz porsi in preghiera, nel pacato mattino che irradia una luce d'argento.

Seguiamo, a passo di corsa, la musica del dramma e segnaliamo i vertici della imponente giogaia. L'entrata di Kundry, per quanto caratteristica, non presenta grande rilievo: splendida, invece, è la pagina che ci descrive la sofferenza di Amfortas e il suo momentaneo sollievo alla vista del lago, tranquillo sotto il sole benigno. Il Re trasportato dai Cavalieri, si allontana. Gurnemanz narra allora la storia tragica della seduzione di Amfortas compiuta da Kundry, della perdita della lancia santa e della ferita che il Re peccatore ha ricevuto dal pagano Klingsor. La narrazione è nobilmente ispirata, ma molto lunga. L'interesse scenico sembra languire: subito si ravviva, all'ingresso di Parsifal. Gurnemanz scorta, benignamente, il giovane al tempio, mentre l'orchestra svolge una sfolgorante sinfonia, scandita dagli squilli ritmici delle campane. Peccato che l'effetto di questo possente interludio sia in piccola parte menomato da quella inutile visione coreografica di boschi, roccie e colonnati che l'occhio dello spettatore segue curiosamente, senza ricevere in alcun modo l'impressione vagheggiata da Wagner....

Da qui, sino alla fine dell'atto è un susseguirsi di brani musicali portentosi. L'episodio dell'Agape con i cantici delle « voci bianche » nella cupola, l'inno austero dei Cavalieri e con il sovrumano lamento di Amfortas, ci colpisce come *la parola di un genio*. Non aggiungiamo altro, per ora.

Il secondo atto è fondamentalmente diverso dal primo. Siamo nella torre di Klingsor, presso il giardino incantato.

Il breve irruente preludio, ci rammenta assai da vicino quello, tempestoso, che apre il terzo atto del *Sigfrido*. Forse la scena della evocazione di Kundry fatta da Klingsor ha richiamato alla mente del compositore quella dell'evocazione di Erda, già da lui descritta con rara magia di suoni? Forse. In tutta la prima parte dell'atto, la musica, per il suo carattere, ci ricorda quella della *Tetralogia*. Il paganesimo trionfa sull'idea cristiana: Klingsor ha ancora il suo pieno dominio. Eccoci, ora ad una delle scene più alate del poema. Parsifal entra nel giardino temibile. Le « fanciulle-fiori » gli si fanno dappresso, lo accarezzano, lo cullano di canti obliviosi. Un soffio primaverile sembra alitare in quelle melodie che l'orchestra e le voci si scambiano, si trasmettono, in una molteplicità di effetti fonici squisiti. Il motivo che si disegna alle parole « *vieni, vieni, bel garzone* » ha una parentela molto stretta con quello delle Ondine nel *Crepuscolo*: non importa: se le « fanciulle-fiori » sono adorabili come le figlie del Reno, dobbiamo rallegrarcene....

Al vezzoso cicaleccio di quelle vaghe creature segue la grande scena tra Kundry e Parsifal, scena di seduzione e di voluttà.

Ora, ci è permesso di esprimere senza ridicole perifrasi il nostro pensiero intorno a questo culminante episodio dell'atto secondo? Ci è permesso di dubitare che Riccardo Wagner abbia trovato nella sua musica quell'impeto passionale che la vicenda erotica richiedeva? Possiamo ingannarci, ma quella procace Kundry, così esperta nelle arti di seduzione, si comporta con poca intelligenza nei riguardi di Parsifal. Se gli avesse cantato melodiosamente d'amore come Isotta, forse l'eroe non avrebbe resistito... Invece lo tedia con un discorso musicale frammentario: gli parla della madre Herzeleide non da seduttrice ma da buona compassionevole creatura, lo lusinga col gesto ma si dimentica di lusingarlo con il canto. Insomma la lotta terribile dell'eroe tra la sensualità e la novella Fede, non risulta palpitante. C'è maggiore slancio affettivo in quelle poche battute che descrivono l'abbraccio tra Wotan e Brunilde nel finale della *Walkyria*, che in tutta la lunghissima scena tra la maliarda e il « Puro folle ».

L'atto si chiude con un brano di vera energia; Parsifal, ritolta a Klingsor la lancia, fa con essa il segno della Santa Croce. Crolla il Castello maledetto: il giardino diventa squallido. L'eroe si allontana fra le rovine, superbo della vittoria.

Nel terzo atto, come nel primo, la musica ha un carattere religioso e contemplativo. Se si tolgono il ciclopico brano orchestrale che descrive il corteo funebre di Titurel e l'esaltato grido d'angoscia di Amfortas, il resto della musica, anche se dolorosa, mostra una paradisiaca dolcezza. La Grazia è vicina.

Accenniamo a pena alla scena del *Venerdì Santo* con l'episodio emozionante di Kundry-Maddalena che lava ed unge i piedi di Parsifal-Gesù. E' inutile spendere fiumi di parole per descrivere l'indescrivibile, vale a dire l'incantesimo di una pagina orchestrale destinata a dare, attraverso gli anni innumerevoli, gioia celeste agli uomini impuri.

Il dramma si chiude con una nuova celebrazione solenne. Ci ritroviamo nel tempio del Graal e l'orchestra riprende, in varie forme i motivi mistici uditi durante l'atto primo. Amfortas spasima e tutto lo strazio suo si riflette nella musica, come in uno specchio magico. Giunge Parsifal che sana la piaga del Re, toccandola con la punta della lancia sacra e poi, ascesi i gradini dell'altare su cui posa il Graal, alza il calice colmo del sangue di Nostro Signore. Per il tempio s'alza il coro: *Redenzione al Redentore*, mentre l'orchestra, sollevata da un'onda di serena letizia, canta commossa il motivo della Fede. E mentre il velario si chiude nell'armoniosa sinfonia, la colomba candida scende dal cielo e la pace — quella promessa da Dio agli uomini di buona volontà — scende nell'animo degli ascoltatori adoranti.

Il simbolo

Se accettiamo senza discutere il postulato wagneriano « l'arte comincia dove finisce la vita » ci è forza riconoscere che il *Parsifal* è l'opera d'arte più compiuta e immacolata uscita dalla mente dell'artefice germanico. Della nostra bassa vita umana, nulla o quasi si riflette nel poema di *Parsifal*. Le passioni, le aspirazioni, le sofferenze di Kundry, Amfortas, Klingsor, Parsifal, ecc., sono trasfigurazioni meravigliose: l'elemento realistico è escluso dal poema e solo ne resta una traccia — quanto mai impressionante — in quella ferita che Amfortas ha nel fianco e che sanguina e duole come un cuore fra le tanaglie del rimorso...

Parsifal, figlio di Herzeleide e di Gamuret, allevato dalla madre in una tranquilla solitudine, è un giovinetto fiero, un po' brutale, completamente inconscio: va a caccia, come Sigfrido, uccide gli animali più vaghi, colpisce un candido cigno — consanguineo di quello che già vedemmo trascinare la navicella di *Lohengrin* — e capita così, baldo e selvaggio, nel Monsalvato. Da quel momento si inizia la sua *trasfigurazione*. Il « Puro folle », ai rimproveri di Gurnemanz per il cruento sacrificio del cigno sventurato, prova nell'animo suo vergine un primo fremito di pietà: poco dopo, assistendo all'Agape Sacra e vedendo l'orrido martirio di Amfortas, un'onda nuova ed enorme di pietà tutto lo invade, sino a lasciarlo stordito e barcollante. La coscienza dolorosa subentra alla candida giovanile follia. Parsifal-Sigfrido agonizza: Parsifal-Cristo è sul punto di nascere.

Come Gesù, il figlio di Herzeleide, subisce vittoriosamente la tentazione — rappresentata per lui dalle « fanciulle fiori » e da Kundry; come Gesù riceve l'omaggio di umile adorazione dalla peccatrice redenta; come Gesù partecipa alla sofferenza universale e riconduce l'allegrezza sublime là ove tutto è angoscia e squallore. A sua volta, Kundry — la creatura voluttuosa che ha destato il furore sensuale di Amfortas — per la sua strana natura di peccatrice invocante la purificazione e di Eva errabonda destinata a tessere insidie d'amore, è un vivo simbolo, una palpitante rappresentazione dell'eterno femminino. Anche Kundry si trova oltre la vita, nell'atto [illegible]

pudico ch'ella compie baciando sulle labbra il puro eroe vale a darle un'apparenza di mala femmina volgare. Klingsor, pagano e mago, è un personaggio fantastico per eccellenza. La sua *umanità* è scomparsa il giorno ch'egli si evirò per potersi liberare dall'ossessione carnale: nel dramma di Wagner egli interviene come un Nemico che detiene un momentaneo dominio spirituale. Per la rinunzia all'amore da lui fatta e per la sua supremazia su tutti coloro che indulgono alla « rosa d'inferno », egli ha qualche affinità con l'*Alberico* della *Tetralogia*. Non proseguiamo nell'elenco che tedierebbe il lettore: Amfortas, il « re malato » delle antiche leggende medioevali, Gurnemanz, il cavaliere-eremita, Titurel, ecc., sono tutti personaggi d'un mondo superiore, quale soltanto il genio di Wagner poteva tentare di portare sulla scena e cantare con giusto accento.

Più ci si addentra nello studio del *Parsifal* e più si vede di quanto gloriosa audacia il poeta-musicista abbia dato prova nella composizione di questa modernissima « Sacra rappresentazione ».

L'Agape dei Cavalieri, come ognun sa, riproduce, nelle sue linee fondamentali, la Messa cristiana. « Ciò che nessun artista aveva ardito fare dal giorno in cui il cristianesimo venne elevato a religione di Stato, cioè da Costantino il Grande in poi, Wagner l'ha osato: trarre dal contenuto abbondantemente emozionale della Messa effetti per il palcoscenico ». Sono parole di Max Nordau e rispecchiano il sentimento sprezzante dell'autore di « Degenerazione » per i mistici del secolo XIX. Chi potrebbe infirmare la dura asserzione del Nordau? Nessuno. Soltanto, si deve osservare che il *palcoscenico* di Riccardo Wagner non è quello del Massenet autore di *Thaïs*, e che, di più, il *Parsifal* era destinato a Bayreuth, vale a dire a un teatro che può considerarsi come un tempio. Nè devesi gridare al sacrilegio per il fatto che Wagner, avendo compreso profondamente il simbolo dell'eucaristia e avendone derivato le più forti sensazioni mistiche, abbia sentito il bisogno di dare all'azione simbolica una forma drammatica: dove gli intendimenti sono puri, può rinvenirsi tutt'al più un *errore*, mai un *peccato*. E gli intendimenti dell'autore di *Parsifal* si rivelano veramente così alti, così mondi da qualsiasi macchia, da renderlo degno dell'appellativo di *Arcangelo* conferitogli dal cristianissimo Sar Péladan. Resterebbe a esaminare la questione dell'errore, giudicando dell'opportunità di inscenare il sacrificio simbolico di Gesù Cristo, cioè la Messa, riproducendone gli episodi salienti — l'*introito* (coro dei cavalieri); l'*offertorio* (*Prendi il sangue mio*...) e la *consacrazione* con l'elevazione del Calice e la comunione — ma l'esame nostro (che condurrebbe necessariamente ad una completa assoluzione) è inutile, oggi, dopo l'immenso successo ottenuto ieri, al *Costanzi*, da questa Agape Sacra. Quando un'azione scenica riesce ad avvincere l'attenzione di tutto un pubblico e a dargli una commozione sempre più elevata, sino a trasportarlo all'estasi, quando le anime degli spettatori sono sospese e trepidanti e l'occhio appare quasi ipnotizzato dal gesto dei personaggi del dramma, non discutiamo oziosamente: esaltiamo, invece, nell'artista il vittorioso creatore, colui cioè che ha saputo presentare a noi un nuovo mondo di misteriose bellezze e farci sognare per un'ora indimenticabile della nostra vita.

Credenti o non credenti, tutti subiscono il fascino che spira da quell'episodio dell'Agape Sacro. Quando il tempio si abbuia e Amfortas, dolorante, si appresta a scoprire il Graal, chi guarda e ode, sembra oscuramente agitato da un senso di *paura*. Nella cerimonia semplicissima che si svolge sulla scena si intravvede la profondità di un mistero e l'anima nostra — forse a causa delle millenarie credenze che giacciono in essa come stratificate — è pur sempre sensibile al mistero. E poi, la musica di Wagner, basta da sola a dare una spirituale ebbrezza. Non c'è parola che possa indicare la virtù emotiva di quella melodia di sapore gregoriano cantata da un coro invisibile alle parole *Prendi il mio frale, prendi il sangue mio*. Questo motivo solenne e casto appare e riappare più volte nel *preludio*, deliziando: ma soltanto durante l'Agape Sacra, assume, nel connubio con le parole, la sua più alta significazione. Quale portento! Per trovare un fiore di melodia così candido, bisogna risalire sino all'aureo periodo della musica religiosa o pure discendere, nel corso degli anni, sino a quella sublime *Consacrazione* che don Lorenzo Perosi ha scritto in un lampo di genio e di fede e che sta incastonato nella « Passione di N. S. Gesù Cristo » come un diamante in un delicato monile.

Il trionfale successo



LINA PASINI-VITALE, NELLLA PARTE DI « KUNDRY »

L'esecuzione

Veniamo senza più tardare alla cronaca della rappresentazione di ieri. Teatro fulgido, gremito in ogni ordine di posti: Pubblico attentissimo: Successo grandioso. In complesso gli interpreti hanno avuto una ventina di chiamate. Quanto cammino Riccardo Wagner ha percorso, nel giro di pochi anni, presso di noi! — Vi ricordate lo squallore di quelle prime rappresentazioni della *Walkyria* all'*Argentina*, quando la sala era, pei quattro quinti, vuota (anche gli abbonati disertavano palchi e poltrone!) e i pochi studentelli che osavano applaudire il capolavoro eroico erano guardati in cagnesco, come snobisti presuntuosi o avveniristi microcefali? Ricordate? Ebbene, ieri Parsifal non dovette lottare: il serto trionfale gli fu offerto, nel fragore delle spontanee acclamazioni, dal pubblico concorde. Che bella giornata! L'astro wagneriano è giunto finalmente allo Zenit. Salutiamo la sua ascensione suprema con gioia profonda...

Bisogna dire che al successo di *Parsifal* sulle scene del *Costanzi* ha enormemente contribuito la smagliante esecuzione vocale ed orchestrale, non meno che il sontuoso allestimento scenico.

Il maestro Edoardo Vitale è noto come interprete wagneriano di primo ordine. Ma non mai l'arte sua si è rilevata così sapiente come nella concertazione di questo *Parsifal*. Per la finezza unita a virile energia, per il calore di sentimento e l'equilibrio stupefacente della sonorità, l'orchestra guidata dal Vitale ha riscosso l'entusiastica universale approvazione. Non v'ha dettaglio, in tutta la monumentale partitura, che sia rimasto nell'ombra. Ben difficilmente ci sarà dato di ammirare un'esecuzione orchestrale del *Parsifal* così limpida e convincente. *Cela va sans dire* che il Vitale ottenne, ieri, un successo personale memorabile: evocato, dopo ogni atto prima con gli artisti e poi da solo al proscenio, egli ricevette dall'uditorio festante un tributo di alta ammirazione.

L'interpretazione

Tra gli artisti, ci conviene di rivolgere i massimi encomi alla signora Lina Pasini-Vitale che fu una *Kundry* eccezionalmente valorosa. La insigne artista — che è la massima interprete wagneriana della scena lirica italiana — fu ammirata non solo per l'arte sua nel canto, ma anche, vivissimamente, per la interpretazione scenica di una superlativa efficacia data da lei alla bizzarra e palpitante figura della peccatrice anelante alla redenzione. Nella grande scena con Parsifal al secondo atto essa trova accenti così penetranti da commuovere sino in fondo all'anima tutti gli auditori.

La difficilissima parte di *Amfortas* venne magistralmente sostenuta dal baritono Giuseppe De Luca, che fu per ogni verso all'altezza della sua fama. [illegible] dell'opera: egli impersonò Parsifal con intelligenza d'artista raffinato, e diede bella prova di sè nel duetto con Kundry, là dove Parsifal evoca il martirio di Amfortas.

Il basso Angelo Masini-Pieralli, ancora sconosciuto al nostro pubblico, si affermò validamente fin dalle prime scene dell'opera. Egli fu un *Gurnemanz* pieno di austerità e di cristiana dolcezza. A sua volta il baritono Faticanti apparve un *Klingsor* assai corretto e dotato di voce robusta e ben timbrata. Impeccabile il Tisci-Rubini nella piccola parte di *Titurel*.

Sarebbe grave ingiustizia chiudere questo rapido cenno senza una parola di lode fervente per le signorine Benincori, Caterini, Galeffi, Giacomucci, Monducci e Rogers, le quali furono delle « fanciulle-fiori » veramente deliziose. I cori, che nel *Parsifal* hanno una parte capitale, risultarono mirabilmente istruiti dal maestro Romeo. Per loro merito la scena dell'Agape Sacra apparve in tutta la sua maestosa bellezza.

L'allestimento scenico, strettamente fedele ai bozzetti e i figurini di Bayreuth, fu quanto di meglio si potesse sperare, e gli indovinati giuochi di luce aggiunsero suggestione al ricco quadro scenico.

Domani sera, alle 20, avrà luogo la prima replica di questo *Parsifal*, che sarà certo la maggiore attrattiva di questa stagione invernale.

ALBERTO GASCO.

La sala

L'aspetto della sala era imponentissimo. V'erano tutte le aristocrazie: del censo, dell'intelligenza, dell'arte, della bellezza. La varietà delle *toilettes*, data l'ora non serale dello spettacolo, accresceva l'eleganza della sala gremitissima e sfolgorante. Il pubblico fu puntuale all'ora stabilita, obbedendo all'appello della direzione del teatro.

Appena il maestro Vitale alzò la bacchetta per dare il segnae di attacco all'orchestra, si fece nella sala un silenzio religiosissimo, che continuò durante tutta l'esecuzione.

Erano nei palchi la marchesa Calabrini, la marchesa Brambilla, il principe e la principessa Giovanelli, la marchesa Capranica del Grillo, la marchesa Dora Di Rudinì, la contessa Spalletti, l'on. Enrico Ferri e la famiglia, il generale Vanzo, il Rettore dell'Università prof. Tonelli e signorine, il prefetto senatore Annaratone, la marchesa Di Bagno, la marchesa Sonnino, la marchesa Colonna-Chigi, Don Marino e Donna Elsie Torlonia, la marchesa Marignoli-Keen, il capitano Annaratone, Donna Alys Ravà e signorina, la principessa di Camporeale e signorina, l'on. Vittorio Colonna-Chigi, la contessa Santucci, la baronessa Kanzler, la contessa Rezzi, la marchesa Del Gallo, la marchesa Chigi Zondadori, la marchesa Monaldi, madame Dusmet, madama Wurts, il conte Dalli, il barone De Thaon. Nei palchi e nelle poltrone: il marchese Guglielmi, il marchese e la marchesa De Luca-Resta, la marchesa Cavriani, la contessa Elf, la marchesa Bellingeri, la marchesa Serlupi D'Ongran, la contessa Andreozzi, la principessa Pignatelli, Donna Maria Lecca di Buccino, Checco Marconi con la famiglia, la contessa Spannocchi e signorina, Guglielmo Marconi e signora, la contessa Piccolomini, la baronessa Blanc Menotti, la contessa De Zara, il marchese De Felice, il conte Cardelli, il conte Gautieri, l'on. principe Pietro Lanza di Scalea, il sen. Blaserna, l'on. sen. Santini, Francesco Paolo Tosti, l'on. sen. Di Trabia, il duca di Terranova, Don Prospero Colonna, Don Augusto Torlonia principe di Civitella Cèsi, il cav. Edoardo Tabanelli e signora, il barone Carazza, il conte Silenzi, la signora Page, la signora Belli, le signorine Antonelli, le signorine Roesler-Franz, la signora Luzzatto, il prof. Bastianelli e signora, l'avv. Astorri, l'on. Giordano-Apostoli, la signora Ottolenghi, la signora Aboaf, la signora e signorine Marini, la signora Tami e signorine, il marchese Ferrajoli, la marchesa Cavalletti, il marchese Patrizi, l'on. Galienga, il conte Suardi, il principe Don Enzo Odescalchi, il capitano Gatta, il ten. Raimoldi, il ten. Della Valle, il ten. Callegari, l'on. marchese Cappelli, l'on. Marchesano, il dott. Licurgo Tioli, il prof. Mazzoni, il conte Primoli, il conte Macchi di Cellere, il maestro Gui, il prof. Montefiore, l'on. Ciuffelli, l'on. Giampietro, il comm. Corrado Ricci, il maestro Lozzi, il maestro Sgambati, il conte Ravaschieri, il [illegible] Celesia, il signor Stringher, il cav. [illegible], il comm. Piacentini e moltissimi altri.

A Bologna

BOLOGNA, 2.

Per la prima del *Parsifal*, il nostro *Comunale* presentava un aspetto quale non si ricordasse da molti anni.

L'esito del capolavoro wagneriano è stato superiore a tutte le aspettative.

Il primo atto che durò esattamente un'ora e trentotto minuti, ebbe sei chiamate, calorosissime, unanimi. Il secondo atto, durato cinquantatrè minuti, ha avuto dieci chiamate fra acclamazioni interminabili, a tutti gli artisti e al maestro Ferrari. Al suo ritorno in orchestra pel terzo atto, Rodolfo Ferrari fu accolto con una ovazione straordinaria, cui parteciparono tutti i professori.

La fine dell'opera fu salutata da altre sei chiamate.

Parlando dell'interpretazione, innanzi tutto va rilevata la grande vittoria di Rodolfo Ferrari il quale si è mostrato ancora una volta direttore meraviglioso. L'orchestra sotto la sua bacchetta ha reso tutta la bellezza mistica, liturgica e amorosa del poema.

Gli interpreti sono stati all'altezza dell'opera. Giuseppe Borgatti, ha segnato con tratti scultorei la figura di *Parsifal*. *Kundry* era Elena Rakowska, la quale ha interpretato il difficile e strano personaggio alla perfezione. Giulio Cirino, in *Gurnemanz* ha rivelato voce potente e serena compostezza di atti, quale si conviene al vegliardo. Molto bene a posto è sembrato, per i mezzi vocali e per la sicurezza del canto, Luigi Rossi-Morelli nella parte non facile del mago *Klingsor*. Alfredo Gandolfi rese lo strazio di *Amfortas* con grande sicurezza ed estensione di timbro, tanto nel primo che nel terzo atto.

I cori cantarono mirabilmente, specie nell'agape sacra del primo e terzo atto.

A Parigi

PARIGI, 2.

Mai si vide un pubblico più attento, più raccolto, più compreso della solennità di una rappresentazione, di quello che ieri sera assistette all'*Opéra* alla esecuzione del *Parsifal*. Il teatro era colmo di gente e lo spettacolo durò un po' di più di quanto era stato previsto; eppure nessuno si distrasse mai; non si udì il più leggiero strepito, non si notò il minimo movimento di stanchezza o di impazienza: i tre lunghi atti si svolsero fra un silenzio così assoluto da far provare ad ogni spettatore la sensazione vaga della solitudine.

L'interpretazione del capolavoro wagneriano apparve fin dal principio impeccabile. L'orchestra dell'*Opéra*, che tanto spesso viene calunniata, fu ieri sera una prodigiosa orchestra, la quale rivelò virtù sconosciute; gli artisti cantarono col fervore e col trasporto che tutti i personaggi delle opere di Wagner richiedono; gli effetti scenici soddisfecero anche le persone più esigenti.

Alla fine di ogni atto, gli entusiasmi lungamente repressi si convertirono in calorose acclamazioni. Ma terminato lo spettacolo, quando si sarebbe potuto supporre che il pubblico avrebbe lasciato il teatro in gran fretta, tutti, dopo avere battute le mani agli artisti, rimasero ad evocare alla ribalta il Messager.

Fu un momento emozionantissimo; nella platea, nei palchi, nell'immenso anfiteatro, migliaia di persone applaudivano e gridavano il nome del direttore [illegible] uno spettacolo così mirabile e così perfetto. Il Messager si presentò tra la Breval che aveva interpretato la parte di *Kundry*, il tenore Franz che era stato un *Parsifal* eccellente e il Delmas che aveva incarnato magnificamente la figura del vecchio *Gurnemanz*, accolto da un'ovazione che durò varii minuti.

Negli annali dell'*Opéra* la prima rappresentazione del *Parsifal*, per tutte le emozioni che fece provare, segnerà una data indimenticabile.

A Berlino

BERLINO, 2.

Atteso con desiderio e con viva commozione, è andato iersera in iscena all'*Opera* il *Parsifal*.

Allo spettacolo, che cominciato alle 18 è finito poco prima di mezzanotte, era presente il più scelto pubblico berlinese. Il successo è stato pieno, completo, senza precedenti.

L'orchestra, stupendamente diretta dal maestro Morike, era rafforzata dalla fanfara di Bayreuth. Interpreti principali furono il tenore Hanser, *Parsifal*, la Kurt, *Kundry* e l'Engel, *Amfortas*, i quali cantarono mirabilmente, dando risalto vigoroso ai personaggi incaricati.

L'orchestra fece addirittura prodigi, per fusione, colorito, entusiasmo.

Per la seconda recita che avrà luogo posdomani, tutti i posti del teatro sono già esauriti.

Il giorno 5 poi, il *Parsifal* verrà rappresentato all'*Opera Reale* la cui apertura è stata ritardata di due giorni per ordine del Kaiser, essendo la Corte berlinese in lutto. Come è noto, questo teatro appartiene al Re di Prussia.

In Austria

VIENNA, 2.

Nell'attesa del *Parsifal* qui a Vienna, dove il capolavoro wagneriano sarà dato la sera del 20, esso è stato rappresentato in Austria per la prima volta a Praga. Il curioso è che il capolavoro wagneriano è stato dato contemporaneamente al teatro tedesco e al teatro nazionale czeco di quella città.

La rappresentazione, cominciata nei due teatri alle sedici è terminata alle ventidue. I teatri erano entrambi gremiti e il successo è stato entusiastico tanto nel teatro tedesco che in quello czeco.

Anche a Budapest, all'*Opera Imperiale* è andato iersera in scena il *Parsifal* che ottenne un grandissimo successo.

Il teatro di operette a sezioni all' "Acquario Romano,,

Ieri sera all'*Acquario Romano* si è inaugurata la stagione della Compagnia stabile di operette e riviste in un atto per il teatro a sezioni.

In tutte le rappresentazioni il teatro fu esaurito; anzi per la grande folla la direzione a causa di un rilevante ritardo dovette sopprimere la seconda rappresentazione delle ore 17,30. Si rappresentava una graziosa e divertente operetta, *Le pecorelle smarrite* del maestro Granozio.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — si replicherà domani la nuova commedia lirica di Umberto Bozzini: *Il cuore di Rosaura*, che va in scena stasera.

All'*Argentina*: — la « Stabile » darà domani, sabato, *Guerra in tempo di pace*; domenica, due spettacoli: *Guerra in tempo di pace* e *La signora dalle camelie*.

All'*Apollo*: — va in scena, stasera, una novità: *El paese de le donne*, dei fratelli Quintero, adattata da Tedeschi e Monticelli. Domani replica.

Al *Nazionale*: — domani sera si replicherà ancora *La vela grande* di A. Paleroni.

Al *Quirino*: — stasera *'A nutriccia*. Domani una delle migliori commedie scarpettiane: *'Na fringuella cecata*.

Al Salone Margherita

Questa sera, 6 debutti importanti

Di perfetta, artistica esecuzione è la visione mitologica *Fauno e Ninfa* che si darà stasera, per la prima volta, oltre ai debutti di *Fernanda Dantes*, del *Fakiro*, della *Argenti*, della *Mosè* e della *D'Azeglio*.

La piccola cioccolataia al Cinema-Olympia

viene stasera integralmente riprodotta quale fu eseguita da *Dina Galli* ed otterrà quel fanatico successo che la giudicò una delle migliori creazioni del teatro contemporaneo.

SPETTACOLI del 2 Gennaio

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette — Ore 17, 19 e 21: *Pecorelle smarrite*.

ADRIANO — Ore 21: Gran Circo Equestre Ramuno Anton Krateyl.

APOLLO — Compagnia Benini — Ore 21: *Il paese de le donne*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 21: *Resa a discrezione*.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

Oggi, 2 gennaio: *Riposo*.

Domani, sabato 3 gennaio 1914, ore 20 precise (Sera 5.a in abbon.) *Seconda rappresentazione*

PARSIFAL

Dramma in 3 atti di R. WAGNER

Per la prima volta in Italia

Esecutori: L. Pasini-Vitale, G. Vaccari, G. De Luca, E. Faticanti, A. Masini-Pieralli, G. Tisci-Rubini.

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

EDOARDO VITALE

Domenica 4 gennaio, alle 17 precise, fuori abbonamento a *prezzi popolari*, unica *rappresentazione diurna*: LA DANNAZIONE DI FAUST, con ingresso gratis ai bambini accompagnati.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Siciliana Giovanni Grasso — Ore 21: *Cavalier Pidagna* e *Cavalleria rusticana*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Albergo del silenzio*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Il cuore di Rosaura*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE — Tre partite dalle 15,30.

CINEMATOGRAFI

NAZIONALE — *L'amor non muore*, dramma a lungo metraggio della *Pathé*, ecc.

REALE — *Venerdì cinematografico* con programma del vero. Attualità, sports, fatti diversi, ecc.

LETTERE PARIGINE

...ra le bambole

Alle piccole lettrici che adorano la loro bambola.

PARIGI, dicembre.

...mbine, io pensavo a voi in questi ...ni, fermandomi davanti a tutti i ne... di giuocattoli ed esaminando le mo... colossali dei Grandi Magazzini. « Co... ...si divertirebbero — dicevo fra me — ...mbe di Roma, di Napoli, di Firenze. ...mbe che vivono in molte piccole città ...alia, le bimbe ricche e le bimbe po... ..., le bimbe buone, le bimbe belle, le ...be malate, se fossero qui e vedessero ... che vedono coloro che in questo mo...nto vanno in giro per Parigi! » E mi ...eva che se mi aveste incontrato men... stavo col naso contro una vetrina ad ...mirare qualche magnifica bambola, ... sareste riuscite a trattenere una ri...ina. Ma che cosa volete? Anche noi, ...te grande, quando scopriamo certe ...raviglie, dobbiamo entusiasmarci.

Figuratevi che da una settimana, di...nzi ad alcune mostre di giuocattoli che ...uni negozianti hanno composto per at...ar gente nelle loro immense botteghe la ...la si pigia dalla mattina alla sera e ...ri guardiani debbono star là a regolare ... circolazione per impedire che i ragazzi ...mangano schiacciati. In quelle mostre ... svolgono dei piccoli ed originalissimi ...ettacoli: in una agisce un minuscolo ...rco equestre, in un'altra sfila l'esercito ...ancese, in un'altra si vede un cavallo ...un vetturino che, in mezzo ad un viale, ... calci terribili contro la carrozza sul... quale una signora fa gesti disperati, ...entre una guardia e diversi passanti ge...colano alla loro volta per tranquilliz...re la signora; un'altra grande vetrina ...tiene una compagnia di *boy-scouts* ac...mpata in una foresta, un'altra riprodu... con la più grande esattezza una fiera ... villaggio; un'altra rappresenta un'oa... dell'Africa nella quale alcuni cavalieri ...volti in candidi barracani eseguiscono ... fantasia araba. I personaggi di que... scenette sono alti tutt'al più due pal... e sono mossi con vari sistemi: alcuni ...o di gomma, e siccome un'invisibile ...mpa ad aria li gonfia e li sgonfia, così ... si agitano tutt'insieme nel modo più ...fo; altri hanno la testa fatta con del... pelle da guanti, il corpo di fil di ferro ...erto di stoffa e sono messi in movi...nto da complicati meccanismi. Com'è ...sibile che anche la gente d'una certa ... non rimanga con gli occhi stupiti e ... la bocca spalancata nel vedere quei ...digi?

Ma non è di ciò, care bambine, che vi ...glio parlare. Queste sono cose che pos...o interessare i vostri fratellini, i vostri ...ginetti e tutti quei ragazzi che quando ... trovano alla presenza d'un burattino ...ccanico si danno l'aria di sapere come ... fatto; e guai se riescono ad averlo ... le mani! col pretesto di studiare il ...ngegno che c'è dentro, addio: lo gua...no per sempre. No, bambine mie: a ... non parlerò che di bambole.

* * *

Dovete sapere che quest'oggi i Grandi ...agazzini di Parigi hanno voluto che le ...ro esposizioni di bambole siano più sor...rendenti e più grandiose di quelle che ...nnero fatte in passato. Quindi, niente ...tutte bambole dalla fisonomia antipati..., niente bambole presentate senza nul... addosso. C'era stato chi, le altre vol... aveva esposto le bambole in camicia: ... stavolta tutti i negozianti si sono ac...rdati per metterle in mostra vestite. Ed ... stata una buonissima idea: forse che le ...mbe bene educate si lasciano vedere in ...bblico come quando scendono dai loro ...ttini? I negozianti hanno poi voluto di...mostrare che in Francia non solo si pos...no costruire i giuocattoli che negli ...corsi anni arrivavano da paesi stranieri ...a che qui, anzi, se ne sanno fare dei più ...graziosi: quindi hanno circondato le ...ambole di tutto ciò che le bimbe anche ...iù esigenti, anche più capricciose, anche ...iù incontentabili possono desiderare per ...uelle loro amiche inseparabili. Cosicchè ... esposizioni fatte dai Grandi Magazzini ...no veramente riuscite di un'indicibile ...agnificenza.

Pensate: uno di tali Magazzini ha de...dicato quattro delle sue vastissime vetri... alle bambole, e in ogni vetrina se ne ...edono più di cento, tutte vestite come ... moda parigina vuole che vestano in ...uesto momento le bimbe eleganti; ma ...n differenti tinte; perciò in una vetrina ... bambole portano degli abitini a piccoli ...acchi bianchi e neri, in un'altra degli ...bitini a righe bianche e bleu, in un'altra ...egli abitini di velluto rosso ciliegio, e in ...un'altra degli abitini di panno color mar...rone guarnito di pelo più scuro; e tutte ...portano un cappuccetto dello stesso colo...re del vestito, ed hanno le loro calzettine di lana, i loro stivalini di cuoio, i loro ...guantini di fil di Scozia; e se andaste a chiedere il permesso di spogliarne una ve...dreste che indossano tutte la loro bian...cheria, che hanno tutte un corpettino di lana, che sono tutte provviste, insomma, di quello che occorre ai ragazzi per esser decenti e stare caldi.

Pensate: in un altro Magazzino sono state messe in mostra cinquecento bambo...le, una parte delle quali in grembiule di tela ricamato, un'altra parte in abito da passeggio, un'altra in costume da *golf* o da *tennis* ed un'altra in accappatoio da bagno.

Pensate: tanto i Magazzini che hanno fatto tali esposizioni in alcune loro vetri...ne, quanto quelli che alle bambole non hanno dedicato mostre speciali, hanno al...lineato due o tremila bambole sui banchi delle sale riservate ai giuocattoli, vestite tutte con molto buon gusto, tutte, anche quelle da un franco e cinquanta; ed han...no messo accanto ad ogni bambola il suo corredo, i mobili per la sua stanza, e per il suo salotto, le suppellettili per la sua cucina e per la sua camera da pranzo, perfino i minuscoli utensili per lavorare il suo giardino.

E pensate ancora, mie care bambine, ...he fra tante moltitudini di bambole ve ... sono di quelle alle quali si direbbe che ...nchi ben poco per essere delle creature ... collo di cartune, ad esempio,

pende un cartellino su cui si legge: « Io parlo e mando baci », oppure: « Datemi la mano e camminerò », oppure: « Dico molte cose e so fare di tutto ». E ve ne sono altre che possiedono non soltanto una certa quantità di biancheria ma anche un numero abbastanza rispettabile di vestiti e di cappellini e che conservano tutti codesti indumenti in un baule piccolissimo ma identico ad un vero baule.

I bauli per le bambole sono le grandi novità di quest'anno. Li ha inventati un modesto fabbricante di giuocattoli parigino, un brav'uomo che ha due bimbe le quali gli hanno domandato un giorno sul punto di mettersi in viaggio per la villeggiatura, una scatola per mettervi le robe delle loro bambole, e ciò è bastato per fargli venire in mente di costruire dei bauli sia per le bambole delle sue piccine che per quelle di tutte le bambine francesi. Tutti i Grandi Magazzini hanno adottata questa novità e nelle loro esposizioni si scorgono centinaia e centinaia di bauletti, tutti col coperchio alzato e tutti pieni di corredi, d'abitini e di vestitini. In alcuni c'è anche una bambolina, adraiata come se fosse in una culla, composta come se dormisse.

* * *

Forse qualcuna di voi avrà la curiosità di sapere come si costruisca una bambola.

Molti anni fa, quando stavo in Italia, io pure fui assalito dalla stessa curiosità e andai a visitare una fabbrica di bambole di legno: di legno, capite?, vale a dire di quelle brutte bambole dalla fisonomia stupida, dai capelli di stoppa, dagli occhi immobili, e con le membra cigolanti come le porte che girano su cardini arrugginiti. Fui condotto in un vasto stanzone e mi trovai in mezzo a molti operai, alcuni dei quali lavoravano presso dei tornii coprendo il pavimento di trucioli, altri erano intenti a toccare con dei piccoli pennelli umidi di colori certe pallottole grosse press'a poco come mele, altri univano affrettatamente vari pezzetti di legno che prendevano ora da un cestone ora da un altro e gittavano poi in una cassetta l'oggetto che avevano così messo insieme. M'occorse qualche minuto per riuscire a comprendere ciò che quegli operai facevano; finalmente vidi che i tornitori fabbricavano gambe, braccia e teste, che i coloritori davano un'espressione qualsiasi a dei volti non ancora adorni di capelli, e che gli ultimi manipolatori componevano con quei frammenti i corpicini delle bambole che accumulavano in piccole casse destinate ai venditori di giuocattoli.

Ma adesso l'arte di fabbricar bambole ha enormemente progredito; e poi qui in Francia i balocchi si eseguiscono con una particolare raffinatezza. Perciò, nessun fabbricante adopera il legno: le bambole, adesso, si fanno di diverse materie. Viene adoperata molta cartapesta per costruire le teste, le braccia e le gambe, molta ovatta per fare le parti centrali dei corpi, molta di quell'argilla, che serve anche ai produttori di porcellane, per modellare le guancie, molta seta non filata per comporre delle abbondanti capigliature. Le macchine forniscono tutti i pezzi; ma quando questi vengono riuniti, le bambole sono calve, hanno i visi bianchi e lisci, sembrano tanti cadaverini, fanno insomma ribrezzo. Allora intervengono numerosi artefici; c'è chi s'incarica d'aprire a tutte, con un ferretto, gli occhi e di riempire le minuscole cavità con delle pupille di vetro, o brune o azzurre; c'è chi dà loro un bel color roseo sulle gote e mette un po' di carminio sulle labbra e delinea l'arco dei sopracigli; c'è chi, con un miracolo di pazienza, fa crescere sui capi ancora nudi i capelli o biondi o neri o castani, come il color degli occhi d'ogni bambola richiede. Per le bambole che alzano e abbassano le palpebre, che camminano, che lanciano baci con le manine, che fanno *nà-nà* per dire papà e *guà-guà* per dire mammà, ci sono i meccanici che introducono pernii e molle e che adattano misteriosi congegni.

Nelle stesse fabbriche una grande quantità di donne attende a preparare i piccoli corredi: tutti gli indumenti sono tagliati da macchine speciali; poi le operaie cuciono, guerniscono e acconciano, come esige la moda, come l'ultimissima moda parigina impone.

Bambine care, voi non immaginerete mai quante persone, in Francia, sinno occupate in tali fabbriche. Ce ne sono venticinquemila!

* * *

V'ho annoiate? Sì? Allora non vi dico più nulla. Volevo anche raccontarvi che a Parigi c'è un Museo di bambole: un vero museo, in ciascuna vetrina del quale si trovano riunite diverse bambole che indossano i costumi portati dalle donne di tutti i paesi. E' in Rue Gay-Lussac. Se veniste qui e le andaste a visitare vi divertireste e vi istruireste. In ottanta minuti fareste il giro del mondo. Ma chi sa se i vostri genitori vorranno farvi compiere un così lungo viaggio? Quando sarete cresciute, e potrete fare ciò che volete, sognerete certamente di venire a Parigi; e se ci verrete, vedrete anche allora tante bambole.

Ma non quelle di cui oggi v'ho parlato, bambine! Quelle altre, in carne ed ossa...

SER CIAPPELLETTO.

La Gioconda a Parigi

PARIGI, 2.

Circa un migliaio di parigini hanno sfilato ieri davanti alla « Gioconda ». In questa prima giornata si sono recati alla scuola di Belle Arti la società più elegante e i più modesti visitatori.

Una visitatrice entusiasta ha gettato un mazzetto di violette ai piedi del quadro. Alla porta della scuola intanto i venditori ambulanti vendevano cartoline illustrate colla riproduzione della « Gioconda ».

Giacomo Boni

e il Palatino verdeggiante e fiorito

Divelti gli ailanti e le robinie nocive, rivestito di glicine l'eucalipto solitario negli orti Farnesiani, fu iniziata nel 1912, tre secoli da quando la prima gaggia germogliava sul Palatino, la ripiantagione di alberi ed arbusti indigeni. Nel nome di Vergilio rivivono, in apposito spazio, i dipinti della villa di Livia imperatrice.

Roveri ed elci, pini e cipressi, centinaia di lauri e mirti, e gran copia di ginepri, di biancospini e di siringa, cotogni e melagrani e citisi, migliaia di bossi, trachelio, artemisia e centaurea candidissima, già abbelliscono il massimo *Viridarium Palatinum*, sostenuto da gallerie ed alcuzioni Antoniniane del II secolo dominanti il clivo della Vittoria ed il vico Tusco. Altri verzieri e solari fioriti dovettero allietare la *domus* Flavia e le terrazze adrianee e severiane estese verso il Colosseo ed il Settizonio; narra la *historia Augusta* come Eliogabalo facesse accumulare d'estate, in *viridario domus*, un monte di neve. Ripristinato da Michelangelo, il superbo giardino pensile che, tuttora, ricopre le case di Ottavio e di Catulo, di Cicerone e di Clodio, fu tra gli orti botanici più cospicui della Rinascenza.

Nel dissodar quest'anno i prati e nel liberarli dalle gramigne radicanti fra sterili calcinacci, fu aggiunto terriccio fertile, non per infliggergli la monotonia verde del settentrione nebbioso, ma per affidargli una vegetazione nota al sole di Roma.

Già molte labiate aromatiche e verbene, escluse dal giardinaggio moderno, diedero ottima prova; a primavera, il Palatino rinverdirà di flora classica.

Tutta ridente sotto al palmizio fecondo, la *lippia repens* pare filigrana, ed il verde smeraldo della pervinca, o turbine color zaffiro, allieta l'occhio pur nei giorni canicolari. Così l'arida spianata del criptoportico di Caligola rosseggerà di malva intonata all'ambula cerulea ed il topazio del laburni risponderà al carneo piumoso dei tamarici, pendenti sulle iris pallide. Diecimila bulbi e rizomi di narcisi, ornitogali e crocus, anemoni, gladioli e tulipani, faranno gaio di ogni forma e tonalità di fiori le praterie invase per il lungo abbandono dall'ortica, dall'erba vetriola e dalla triste mercorella. Larghe zone di violetta odorata e d'iris fiorentina e dalmata, ciuffi d'elisso marittimo, cerastio glauco e ginestra etnea daranno ai viali, alle scarpate, ai dirupi, vita e colore e profumo.

Limitate da ogni più bella varietà di oleandro, le aree centrali parranno ridenti acquitrini per il serpeggiare del *convolvulus Mauritanicus*, le cui campanule azzurre già splovon perenni dall'orlo dei ninfei del triclinio imperiale, ombreggiato da rose transpadane, a cinque petali giallo-bronzo digradante in purpureo.

Fra le rose che Giacomo Boni restituisce al Palatino, oltre alle canine selvagge, alle damascene profumate ed alle celtiche muscose, una succedanea dell'antica *Mediolanensis*, sempre rifiorente in riva ai laghi lombardi, era pur degna di stendere tralci sul palazzo dei Flavi; al dire di Vopisco, l'imperatore Carinus ne spargeva le sale e le camere: *rosis Mediolanensibus et triclinia et cubicula stravit.*

Ancora i banditi di Pegomas

Minacciano e spaventano

NIZZA, 2, ore 10. — Le popolazioni dei comuni dei dintorni di Cannes e di Brest sono nuovamente in grande orgasmo per la ricomparsa dei famosi banditi Pegomas che hanno in pochi giorni fatto parecchie vittime. La polizia e la gendarmeria si sono messe in moto senza però ottenere nessun risultato, come negli anni scorsi, ma inutilmente: anzi la loro attività viene controllata dai misteriosi banditi che ogni tanto fanno apparire sui muri delle case frasi scritte col carbone sia per minacciare sia per annunziare qualche furfanteria.

Fra gli altri reati stanotte, presso La Bouche, essi incendiarono una casina, ed il fuoco potè essere domato solo quando l'edificio era quasi completamente distrutto.

La notte scorsa poi hanno salutato a fucilate la villa del banchiere Malerbet situata nel quartiere Barglit, così da costringere gli uomini della villa ad uscire armati in cerca di loro, senza però farsi scoprire. La mattina si trovò scritto sopra un muro che le fucilate erano state un semplice avvertimento di peggio che avverrà.

Le popolazioni sono veramente terrorizzate.

Due operai italiani

schiacciati da un macigno

PARIGI, 2.

Il *Matin* ha da Homecourt (Meurthe e Moselle) che nella miniera di Noue, appartenente alle officine della marina, tre operai italiani sono stati ieri investiti da un enorme macigno. Due di essi, Domenico Getto di 26 anni, celibe, e Bartolo Pominelli, di 26 anni ammogliato e padre di due figli, sono rimasti stracellati sul colpo.

Ampolle elettriche galleggianti

e cannoni che sparano da soli

PARIGI, 2.

Il *Journal* riceve da Angoulème che un abitante di Cognac ha testè immaginato un sistema di illuminazione elettrica il quale è destinato a rendere grandi servigi in mare nel caso che una nave si trovi di notte in pericolo. Egli ha inventato certe ampolle elettriche che si accendono galleggiando mediante un liquido isolatore contenuto in una guaina di celluloide che le circonda.

Un altro abitante di Cognac sarebbe riuscito a far compiere evoluzioni in ogni senso alle unità di combattimento sotto l'influenza di onde herziane prodotte a distanza da un operatore, il quale può fare anche sparare i cannoni a sua volontà.

25.000 lire di radio rubate

LONDRA, 2, ore 10.

E' stata rubata all'ospedale di San Luca a Cicago una particella di radio del valore di 25 mila lire. Essa era contenuta in una incisione praticata nel braccio di un paziente. Siccome da qualche giorno si osservava che la capsula non aveva più come nei giorni precedenti alcun effetto radiografico, la si è aperta e si è riscontrato che era vuota. I giornali avvertono il ladro di stare attento nel maneggiare il radio per evitare di subirne le conseguenze.

Leone Bourgeois

operato di appendicite

PARIGI, 2.

Secondo il *Journal* il dottor Giorgio Bourgeois che ha operato per appendicite l'ex Presidente del Consiglio, Leon Bourgeois, dichiara che l'operazione è perfettamente riuscita e che si può sperare che la guarigione sia pronta.

La neve in Corsica

NIZZA, 2.

Si ha da Ajaccio che molta neve è caduta in Corsica. Questa notte la circolazione dei treni è stata interrotta in molte località: anche la circolazione sulle vie carrozzabili è impossibile.

Due imberbi ma pericolosi malfattori assicurati alla giustizia

Una vecchia signora e un calzolaio scampati alla morte per assassinio - L'esecutore e l'istigatore - E' arrestata anche la loro comune amante

Gli arrestati hanno relazione con l'autore dell'assassinio di via d'Azeglio?

L'ufficio investigativo della questura Centrale ha arrestato ieri un pericolosissimo delinquente, autore di due tentati assassinî a scopo di furto.

E stamane ha anche assicurato alla giustizia un suo degno amico — che sarebbe istigatore dei due delitti fortunatamente mancati — nonchè una ragazza della malavita, comune amante degli arrestati.

Le due persone scampate miracolosamente alla morte sono un negoziante e una vecchia signora: Domenico D'Alessio, proprietario di una calzoleria in via Principe Umberto n. 56 e la marchesa Emilia Del Bufalo, di 63 anni, la quale abita del tutto sola al terzo piano dello stabile n. 90 in piazza di Spagna.

Il feroce delinquente che aveva attentato alla loro vita è il pregiudicato Luigi Pandolfi, diciannovenne, romano, abitante al 19.o padiglione del quartiere popolare di Porta Metronia.

L'istigatore e complice del Pandolfi è un certo Daniele Campus, di 24 anni, da Cagliari, che si qualifica studente.

Narriamo con ordine.

Circa un mese addietro un giovinotto piccolo e bruno dall'aspetto di adolescente, vestito con una certa eleganza, entrò nella calzoleria del D'Alessio che si affrettò a domandargli che cosa desiderava. Il giovinotto disse di aver bisogno urgente di un paio di scarpe confezionate su misura: e dopo essersi informato del prezzo e del tempo necessario alla fattura, si fece prendere dal D'Alessio stesso la misura del piede.

Mentre il calzolaio era occupato in tale operazione, il giovine trovò modo di fargli sapere che era... figlio di un presidente di tribunale e che abitava nelle vicinanze della calzoleria.

Poichè il D'Alessio ebbe terminato di prendere la misura, il nuovo cliente gli domandò se avrebbe potuto, a tamburo battente, rifare alle scarpe che aveva ai piedi i tacchi, che erano consunti e sformati.

— Ci vorrà una mezz'ora... — osservò il D'Alessio.

— Va bene. Fate pure. — disse il giovinotto.

In mezz'ora il lavoro fu compiuto.

— Adesso — chiese ancora il giovine — dovrebbe farmi la cortesia di lucidarmi queste scarpe: debbo andare a fare una visita e non voglio presentarmi con le scarpe in questo stato...

Il D'Alessio, sempre premuroso, prese spazzole e vernice, si inginocchiò di nuovo ai piedi del giovane e si mise al lavoro.

Aveva appena incominciato che due colpi vigorosi lo percossero alla testa. Stordito, senza poter rendersi conto esatto di ciò che era avvenuto, il povero calzolaio s'abbattè sul pavimento...

Poco dopo, riacquistati i sensi il D'Alessio compreso di essere stato vittima di una feroce aggressione da parte del suo stesso cliente, il quale era scomparso. Sul divano, nel punto stesso in cui il birbaccione aveva seduto, era un martello, appartenente allo stesso D'Alessio: l'arma di cui il vile si era valso per tentare l'assassinio.

Dolorante e ferito, il calzolaio si levò in piedi. Suo primo pensiero fu che l'assassino, prima di fuggire, lo avesse derubato: e fece perciò una rapida verifica all'ingiro. Ma accertò che tutto era al suo posto e niente era scomparso. Non mancava nemmeno la somma di 80 lire che il D'Alessio teneva nel cassetto di un armadio situato nel retrobottega.

O allora? quale la ragione della brutale, feroce aggressione? forse il giovinotto aveva voluto, a prezzo di un assassinio, sottrarsi al pagamento di ciò che doveva per la lieve riparazione eseguita dal calzolaio alle scarpe di lui? Parve al calzolaio assai sproporzionata la causa alla gravità del fatto, ma non seppe trovare al fatto stesso una migliore spiegazione. Le ferite al capo continuavano a dolergli terribilmente: e si affrettò a recarsi al Policlinico. Fu ricoverato in corsia. Alla guardia di P. S. di servizio il D'Alessio narrò l'aggressione patita e le ragioni che secondo lui l'avevano motivata. La guardia si mostrò incredula e propensa invece a ritenere che il D'Alessio avesse avuta una questione con qualcuno di cui non volesse rivelare il nome.

Comunque egli fece il suo bravo rapporto che fu trasmesso alla questura. Questa fece le indagini opportune, senza, per altro, venire a capo di nulla.

* * *

Ed eccoci al secondo impressionante fatto, quello in cui per poco non ci rimise la vita la marchesa Emilia Del Bufalo.

La sera del 27 dicembre scorso la vecchia signora trovavasi nella latteria Nardi in via della Croce, dove ella è solita andare per consumarvi la cena frugale e leggiera.

Accanto a lei, ad altro tavolo, era un giovinotto piccolo e bruno, sbarbato completamente, decentemente vestito, il quale inzuppava panini imburati nel latte caldo con una certa apparente avidità che attrasse l'attenzione della marchesa.

Di tale attenzione parve accorgersi il giovinotto che, voltosi a lei sorridendo, le disse: — Si meraviglia, signora, del mio appetito? Che vuole, sono giovine; e dopo una giornata di lavoro, in verità, sento il bisogno di nutrirmi un poco sostanziosamente...

Intavolata così la conversazione, il giovine dichiarò alla marchesa di chiamarsi *Doublé* e di essere *chauffeur* al servizio del marchese di Saint Nazaire, ricchissimo parigino da poco tempo stabilitosi a Roma.

— Ho il *garage* in via Sicilia... — aggiunse alle precedenti spiegazioni.

La marchesa, attratta dai modi cordiali e allegri di quel giovinotto di buon appetito, lo lasciò discorrere volentieri: e a sua volta gli disse, senz'ombra di sospetto, il suo nome, la propria abitazione: e non si riguardò, quasi a contraccambiare le cordiali confidenze del suo vicino, e un po' per innocente vanità, di fargli sapere che in casa abitava sola, e che cenava, sì, frugalmente alla latteria per ragioni di salute, ma che aveva un appartamento assai ben messo e ben fornito...

— Signora — disse a questo punto il giovinotto — perchè non mi affitta una camera? guardi, io sono appunto in cerca di una camera ammobiliata perchè l'alloggio che, in fretta e furia, dovetti trovarmi all'arrivo a Roma, non mi va affatto! Sono un giovane per bene, sa!...

La marchesa, sempre ingannata dai modi cortesi, gioviali e aperti del giovinotto, dopo avere un poco titubato, rispose: — E perchè no?

Uscirono insieme dalla latteria: il giovinotto volle far da cavaliere accompagnando la vecchia dama fino al portone della di lei abitazione. Qui, le manifestò il desiderio di veder subito la camera. Ma la marchesa avendo osservato che l'ora era tarda, egli non insistette, disse che sarebbe tornato l'indomani mattina e se ne andò.

La mattina dopo, eccolo puntualmente in casa della vecchia signora. Vide la camera, manifestò la sua contentezza. Chiacchierò, lietamente, di molte cose. Ad un certo punto domandò alla signora: — Avrebbe per cortesia un pezzo di spago? Debbo andare qui vicino a ritirare in una bottega certi arnesi da meccanico, e lo spago mi servirebbe per legarli insieme...

La marchesa cercò in una cestina, prese un pezzo di funicella, la porse al giovinotto che mormorò: — E' proprio quella che fa per me!

E in così dire, con mossa rapida, passò la funicella attorno al collo della signora e strinse forte...

La povera marchesa si sentì soffocare, perdette i sensi...

Quando si riebbe, era di nuovo sola: la funicella le si era un poco allentata e, con le mani tremanti ella potè liberarsene del tutto. Si provò a gridare: ma lo spavento era ancora così grande in lei, che le impediva di articolar parola. Ma pur trovandosi in quello stato penoso, ebbe un'idea luminosa. Si affacciò ad una finestra, lanciò nel vuoto uno scialletto che cadde sul capo di un signore che passava e che guardò in su. Ella con grandi gesti gli fece segno di salire ed egli salì. A lui la signora, non senza stento, narrò la paurosa avventura occorsale. Aggiunse che insieme al suo aggressore era scomparsa una borsetta ch'ella teneva su di un mobile e nella quale non erano che due turchesi false...

Lo sconosciuto signore rimase perplesso: sembrava più propenso a credere che la povera signora non fosse completamente sana di mente, piuttosto che vera l'avventura...

— Che vuole, signora mia, non saprei che cosa dirle... Mi pare intanto necessario che ella vada all'ospedale: non vede in che stato d'agitazione si trova? Dia retta a me: vada all'ospedale...

E la marchesa si lasciò condurre all'ospedale di San Giacomo dove, in effetto, le furono riscontrati sul collo i segni lasciati dalla funicella.

La signora tornò, oramai un poco rinfrancata, a narrare l'aggressione patita: e la narrò con ordine e con molta precisione di particolari.

La guardia di servizio trasmise di tutto ciò il rapporto al Commissariato di Campo Marzio che ne informò la Questura.

* * *

E fu così che l'ufficio investigativo ebbe dal questore — che giustamente rimase impressionato della cosa — l'ordine di procedere alle indagini per il sollecito arresto del feroce aggressore.

L'ufficio investigativo, confrontate le due denunzie, quella del calzolaio D'Alessio e quella della marchesa Del Bufalo, accertò subito che l'autore dei due fatti era uno solo: i connotati forniti dalle due scampate vittime d'assassinio erano gli stessi.

In base a tale accertamento i funzionari non tardarono a trovar le tracce dell'aggressore e a stabilire che il birbaccione era un assiduo frequentatore di un caffè di Piazza San Silvestro, dove era solito capitare tutte le mattine insieme ad altri individui assai noti alla polizia...

L'ufficio investigativo predispose l'arresto che venne compiuto ieri mattina. Alle 11 gli agenti si presentarono al Caffè Canavera in Piazza San Silvestro. L'individuo non c'era ancora ma non tardò a giungere. Era elegantemente vestito. Andò a sedersi ad un tavolo, fra i suoi amici consueti, si tolse tranquillamente i guanti, ordinò il caffè e latte.

Gli agenti gli si avvicinarono: — Favorisca con noi in questura per alcuni schiarimenti...

— In Questura? E che cosa ho io a spartire con la Questura?

— Venga e lo saprà...

E gli agenti, presolo per le braccia, lo condussero fuori, lo fecero salire sopra una vettura, lo tradussero alla Questura Centrale.

Qui venne immediatamente identificato per il Luigi Pandolfi, come abbiamo detto; e fu accertato che egli era uscito circa un mese fa da Regina Coeli.

Il Pandolfi interrogato sulle due aggressioni, negò ostinatamente d'esserne l'autore. Allora fu messo a confronto con gli aggrediti, il calzolaio e la marchesa, i quali, chiamati a tempo, erano subito accorsi in questura e in quel momento già vi si trovavano.

Il confronto fu non privo di emozione.

Al cospetto della marchesa e del calzolaio il Pandolfi trasalì. La vecchia signora e il negoziante subito lo riconobbero e lo apostrofarono vivacemente: — Sei tu! Sì, sì, è lui!

Il Pandolfi, ripreso il suo sangue freddo, negò ancora ostinatamente.

* * *

E' stato soltanto in seguito a nuovi, stringenti interrogatorii che il Pandolfi, questo giovanissimo, sanguinario e cinico delinquente, si è deciso stamane a confessare il duplice tentativo d'assassinio compiuto.

Ma ha confessato con molta tranquillità, senza manifestare nè emozione nè pentimento, solo aggiungendo per attenuare la propria responsabilità due cose: che nello aggredire il calzolaio D'Alessio e la vecchia marchesa Del Bufalo non aveva avuto intenzione di uccidere, ma semplicemente di mettere le sue vittime in condizione di non potersi difendere o di chiamare aiuto; e, in secondo luogo, che aveva agito non di propria iniziativa ma per istigazione di un suo amico.

E qui il Pandolfi ha fatto il nome di Daniele Campus, il sedicenne studente.

— E' stato il Campus — egli ha detto — che mi ha spinto con gravi minaccie alle due aggressioni.

Ed ha aggiunto questa spiegazione: tempo addietro egli, Pandolfi, aveva rubata al Campus una valigia. Il Campus aveva subito compreso che l'autore del furto era lui e l'aveva affrontato. Egli non potè e non seppe negare. Ed allora il Campus gli avrebbe detto, mostrandogli un'arma affilatissima: — Vedi questo coltello? Io ti ci devo tagliar la faccia... E te la taglierò, non dubitare! Ma se tu vuoi evitare la mia vendetta, ne hai il modo... Mi devi dare del denaro, molto denaro...

— Ma io non ne ho — gli avrebbe risposto il Pandolfi.

— Questo a me non mi riguarda: trovalo!... Ruba... uccidi... fa quello che ti pare, ma trovalo!

« E allora — dichiara il Pandolfi — sotto questa minaccia io mi decisi a rubare; e per rubare ho aggredito... »

Naturalmente, i funzionari dell'ufficio investigativo hanno soltanto in parte creduto a queste dichiarazioni: per la parte cioè che esplicitamente indicava il Campus come complice delle delittuose imprese del Pandolfi.

E stamane, come abbiamo sopra accennato, gli agenti della squadra si sono messi alla ricerca del Campus, lo hanno rintracciato e arrestato.

L'arresto è avvenuto in un piccolo caffè di via Principe Amedeo. Il Campus vi si trovava a prendere il caffè e latte insieme alla propria amante, la quale in passato era stata invece l'amante del Pandolfi a cui il Campus l'aveva tolta.

Per questa ragione e per il fatto relativo al furto della valigia, che sembrerebbe pure accertato, tra il Pandolfi e il Campus, già amicissimi, non correva più, da tempo, buon sangue.

Insieme al Campus è stata anche arrestata la Pestilli.

Circa la figura morale del Campus, che pure sembra un adolescente, che ha l'aspetto bieco e veste elegantemente, la questura non ha ancora potuto raccogliere gli elementi necessarii a ricostruirla.

Quanto al Pandolfi, ecco ciò che risulta.

Suo padre Alessandro, presentemente lontano da Roma, tenne aperto negli anni 1900-910, per proprio conto, un *garage* in via Cavour, n. 202, presso piazza delle Carrette. Poi fallì e si allontanò per ignota destinazione.

Luigi Pandolfi è suo figlio maggiore. Un secondo figlio, a nome Oscar, è attualmente a Regina Coeli in attesa di giudizio perchè imputato di furto.

Luigi Pandolfi abita, come abbiam detto, alle casette popolari di Porta Metronia: in casa della propria madre Carolina. Attualmente però il furfante s'era allontanato da lei dopo averle rubato, e venduto a proprio beneficio, una macchina da cucire, una pelliccia, alcuni quadri... Naturalmente la madre, non dimenticando d'esser tale, si era ben guardata dal denunziare il suo figliuolo...

Il giovinotto non è davvero alle sue prime armi. Attualmente era sottoposto anzi all'ammonizione che gli era stata inflitta fino dal luglio scorso, non appena egli uscì dal carcere delle Murate, a Firenze, dove aveva scontata una condanna a 2 anni, 6 mesi e 10 giorni buscatasi per aver consumata una estorsione.

Allora, tradotto a Roma e condotto alla Questura Centrale per sentirsi notificare la ammonizione prima d'essere definitivamente rilasciato in libertà, fece con accento di commozione e di verità, al funzionario che gli rivolgeva la paternale d'uso, un racconto al quale il funzionario stesso si commosse un poco. Disse cioè, o diede ad intendere, che non dubitasse: le buone e paterne parole di lui gli erano scese al cuore. Egli era caduto in colpa per istigazione di una sua amante che lo richiedeva continuamente di danaro: ma ora non avrebbe più commesse azioni disoneste, anzi si sarebbe posto subito in cerca di lavoro onesto per guadagnare e mettersi in grado di provvedere alla esistenza della povera mamma sua che era rimasta sola: perchè il babbo l'aveva abbandonata per fuggirsene con una minorenne..

A questo racconto, ripetiamo, il funzionario s'era quasi commosso e aveva esortato il Pandolfi a proseguire nella ferma intenzione di rimettersi sul retto cammino.

Fiato sprecato: Luigi Pandolfi dopo pochi mesi era di nuovo in carcere, per il furto di due biciclette, a scontar la pena di due mesi di reclusione.

Il furfante uscì da Regina Coeli il 5 dicembre scorso: e non perdette il suo tempo perchè dopo pochi giorni tentava di assassinare a scopo di furto, nel modo che abbiamo narrato, il calzolaio D'Alessio e, due giorni dopo Natale, la vecchia marchesa Del Bufalo...

* * *

I funzionari dell'ufficio investigativo stanno indagando sul conto del Pandolfi e del Campus anche per una ragione indipendente dai fatti sin qui narrati.

I lettori rammentano l'efferato delitto — rimasto tuttora impunito — che fu scoperto nel pomeriggio del 31 agosto scorso in via d'Azeglio. Parliamo dell'assassinio di Rosa Monti, l'attempata domestica del notaio Tranquillino Vinzi di 71 anni, che abitava al n. 33, primo piano, della detta strada con il figlio Riccardo, pittore, e con la povera donna.

Rammentano i lettori i particolari della orribile scoperta. La Monti era stata uccisa con un violento colpo di coltello alla nuca. Dell'assassino non si ebbe che questo scarso particolare: che doveva essere dalla Monti conosciuto e ammesso in casa e che poco prima dell'ora in cui il delitto presumibilmente avvenne, la Rosa era stata vista, attraverso le finestre aperte, da una domestica sua amica che abitava dirimpetto, discorrere con qualcuno che l'amica stessa non era in grado di scorgere ma che certo era seduto accanto alla Rosa, sullo stesso divano...

L'assassinio fu evidentemente consumato a scopo di furto.

Ora, in seguito ai due mancati assassinii di cui si è reso confesso il Pandolfi, la polizia sta indagando per assodare se il Pandolfi e il Campus non abbiano nulla di comune con l'assassino della povera Rosa Monti.

La prof. Montessori a Roma

Come ieri annunziammo, alle ore 17 giunse da Liverpool, proveniente dagli Stati Uniti la professoressa Montessori. A salutarla alla stazione si erano dati convegno numerosi amici ed ammiratori e gruppi di bambini (tra i quali i figli di Guglielmo Marconi e quelli dell'ambasciatore d'Inghilterra) con le loro maestre, delle diverse Case dei Bambini di Roma. Sua Maestà la Regina Madre che ha sempre prodigato il suo valido aiuto all'opera della dottoressa Montessori ha espressamente incaricata la signora Maraini Guerrieri di portare alla dottoressa il suo regale saluto e l'espressione del suo alto compiacimento pel successo dell'opera Montessori e l'onore che ne riceve l'Italia all'estero. Abbiamo notato alla stazione il rappresentante il ministro della Pubblica Istruzione sig. cav. Cadazzoli, il direttore generale delle Scuole comunali di Roma prof. Straticò in rappresentanza del Regio Commissario comm. Aphel, la signora Turin, in rappresentanza del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, delegata dalla presidentessa signora contessa Spalletti, la signora Mondaini che portava il saluto speciale del suo marito prof. Mondaini, assessore alla P. I., molti amici personali della dottoressa Montessori, fra i quali S. E. Bertolini, il comm. Frezzolini, donna Enrichetta Chiaraviglio-Giolitti, la marchesa De Viti De Marco, la contessa Soardi, S. E. Bonasi, il marchese Misciatelli, il prof Tracy Peck, ecc., ecc.

Incidenti ferroviari

a Castiglionfiorentino

FIRENZE, 2. — Il treno accelerato 1711 Firenze-Roma giunto allo scambio della stazione di Castiglion Fiorentino deviava quasi completamente. Per l'ora tarda e la notte piovosa e fredda, lo spavento e lo sgomento dei viaggiatori fu grandissimo. Per fortuna non si hanno a lamentare disgrazie di persone.

La linea rimase ostruita per oltre due ore. E' stata aperta un'inchiesta per accertare la causa dell'incidente.

— Anche alla stazione ferroviaria di Pontassieve è avvenuto un incidente.

Un treno merci ha urtato violentemente contro due vetture ferme in stazione. Le vetture sono state gravemente danneggiate.

Sulle cause dell'urto è stata aperta un'inchiesta.

I tramvieri napoletani scioperano

NAPOLI, 2.

V'ha gente che ci tiene a far qualcosa di utile, di piacevole e di promettente il primo giorno dell'anno, perchè crede che il primo atto compiuto al principio dell'anno debba essere di augurio per tutto il rimanente anno. Appunto perciò i tramvieri della Società belga, senza alcun motivo plausibile, e colla solita mancanza di riguardo pel pubblico, hanno scioperato. Si può essere sicuri, che scioprereranno spesse volte durante l'anno, sino a quando il pubblico, la Società e le autorità, stanche di questa malattia cronica, non provvederanno in modo da mandare a casa questo indisciplinato e indisciplinabile esercito di eterni malcontenti.

CRONACA DI ROMA

Capo d'Anno romano
nel settecento

Salotti fastosi e strana etichetta

I ricevimenti di Capo d'anno, nella Roma settecentesca si davano più specialmente dal Pontefice, che ammetteva a fargli omaggio le altre cariche dello Stato e del comune, dai Cardinali (per lo più di recente nomina) e dai patrizi.

Salvo eccezioni, i porporati della Dominante non ricevevano che uomini: l'eterno femminino allietava soltanto le conversazioni mondane. Tuttavia le signore anziane, a quei tempi, non uscivano di sera e preferivano fare una partita a Faraone fra le pareti domestiche.

Non tutti gli ingressi degli aviti palazzi romani erano rischiarati nella sere di ricevimento; e ben pochi avevano un superbo guardaportone, o uno svizzero, per dare all'ospite il primo ben venuto.

Al mezzanino stava raccolta una prima schiera di valletiame, al primo piano si aprivano i saloni di ricevimento, sfolgoranti di lusso, dove una folla di domestici, nelle più brillanti livree, annunziavano, di porta in porta, i nomi degli invitati, o passavano su e giù, offrendo rinfreschi.

Le pareti delle sale ricoperte di seta arabescata, erano guarnite di bellissime specchiere, cornici barocche, e rischiarate da numerose lampade e da candelabri.

I padroni di casa, in verità, non si curavano troppo dei loro ospiti; assai spesso non andavano neppure a salutarli, nè si provava a ravvivare la conversazione, dove languiva. Gli stranieri erano quasi sempre un po' impacciati; forse perchè ricevuti un po' freddamente, forse anche perchè trovavano (specialmente i francesi) parecchie cose... a ridire sulla nostra etichetta.

Effettivamente nelle usanze di quell'epoca troviamo parecchie stranezze. Per esempio: si faceva grande uso degli intercalari francesi, sopratutto nelle conversazioni; ma non sempre si sapeva appropriarli. I più illustri patrizi solevano tuttavia infiorare le loro conversazioni —— certe... interiezioni, da fare arrossire un carrettiere; pure qualche dama dell'aristocrazia, perdendo al giuoco, era solita di accendere moccoli di siffatto genere.

Una moda alla francese

Quanto alla moda, anche lì, si scimiottava la Francia. Così, per lungo tempo furoreggiarono i figurini francesi, che si chiamavano alla: matrimonio concluso. Per le donne questa moda consisteva in un Rodingotta (sic!) di amuerre color petto di canario, o d'altra più ricca stoffa, col bavero molto alto di tinta diversa dal resto dell'abbigliamento. Per gli uomini si prescriveva il soprabito di seta, o di raso, a fiori vellutati; i calzoni stretti e corti; le calze di colore; frappe alla camicia; fibbie d'oro alle scarpe, ai calzoni, al cappello.

Cappelli a grande falde, a cuffia per le signore; pei cavalieri il cappello a due punte in città ed il cappello tondo in campagna. Per gli uni come per le altre, la pettinatura apparentemente negletta ed il famoso toupet à la vergette, ossia spartito, arricciato e riannodato in altrettanti boccoli.

A quell'epoca uomini e donne cospargevano i loro vestimenti di galloni, d'oro, di bottoni ingemmati, di fiori, di pizzi, di penne e di piume. I gentiluomini cingevano la spada e le dame recavano sempre una bottiglietta di Samparigite, che, all'atto dello svenimento (allora le dame cadevano... in deliquio assai più spesso che non ai tempi nostri) il cavalier servente traeva fuori, facendogliela odorare.

La "corvée,, del cicisbeo

Costui, noto più comunemente sotto l'appellativo di cicisbeo era ciò che noi chiameremo una gustosa macchietta della vita sociale del Settecento. Più marito cento volte del marito stesso, egli mostravasi altrettanto geloso della sua bella, per quanto il marito non se ne curava affatto (era di moda). Compagno inevitabile, fedele servitore di costei, egli era obbligato a un...turno di servizio faticosissimo. La mattina doveva tenerle compagnia, facendo spesso anticamera fino a che la Dea non era visibile; l'aiutava allora nella sua toilette; l'accompagnava a messa e chiacchierava con lei di cose piuttosto insulse fino all'ora della colazione. Tornava il dopopranzo ad assistere alla seconda toilette della dama, la conduceva alle quarant'ore, in qualche conversazione o ricevimento, e doveva poi riaccompagnarla a casa per la cena.

Come si vede, la corvée era assai laboriosa; d'altra parte il cicisbeo doveva mantenersi fedele, poichè il prossimo, che chiudeva gli occhi sulle scappatelle del marito, non avrebbe mai lasciato passare impunemente un'infedeltà nel cavalier servente! Con tutti questi gravami, la professione del cicisbeo non dispiaceva affatto agli uomini e troviamo unioni che durarono due, tre, cinque, dieci e perfino quindici anni... Praesente marito!

"Flirt,, e giuoco

Nei ricevimenti di capo d'anno, dopo i consueti augurii di prammatica, salvo qualche coterie, dove si parlava di politica, o d'arte, o di cose indifferenti, non era difficile accorgere che i più cercavano di passare tempo, giuocando o facendo all'amore: chi non si dedicava a nessuno di questi due... sports si prendeva per un provinciale o per uno sciocco.

Il giuoco era una vera passione per i Romani; ogni signora a modo, ogni dama dell'aristocrazia, aveva una sala destinata ad alimentare questo vizio e non di rado monti di zecchini sparivano al Faraone, alla zecchinella, al ventuno, al macao, al trenta-quaranta, ecc.

Quanto al fare all'amore (nulla di nuovo sotto al sole...) dobbiamo convenire che a quei tempi si flirtava maledettamente, dovunque e in qualunque tempo. Le fanciulle nei ritiri monastici, i ragazzi in seminario, si scrivevano letterine profumate; servi e portieri facevano a gara nel portarle; spesso un seminarista, fuggito, sposava una donna, prima ancora che i parenti riuscissero a rintracciarlo; le ragazze, uscite dal monastero, infastidivano i genitori perchè pretendevano subito di trovar marito! E... rientravano nel chiostro, se il padre e la madre si opponevano a qualche platonica relazione già contratta, perchè là erano certe di poter fare il comodo loro!

Il commediografo Gian Gherardo De Rossi, visto che gli editti pontifici, a proposito: «Dei baci e degli atti più prossimi al bacio» a nulla valevano, per ricondurre la popolazione di Roma a più severo contegno, cercò per mezzo del teatro di porre in ridicolo i costumi dell'epoca sua; ma non so con quanto successo.

La giornata di un Lion

Ecco ora, a titolo di curiosità, la giornata di un elegante romano del Settecento, quale ce la descrive il Vicchi, dei cui studii, sapienti e dettagliati, ci siamo valsi per dare alcune di queste interessanti notizie: Ore 16 (1 del mattino): levata e caffè in camera — Ore 17 (11): rivista alla scuderia e cioccolata. — Ore 18 (mezzogiorno): congresso col sarto, col parrucchiere e servi diversi. (Qui vien fatto di domandare: e il pranzo... Ma continuiamo.) — Ore 19 (1 pom.): cavalcata o passeggiata a piedi in abito da mattino — Ore 20 1/2: visite di dovere. — Ore 22: pranzo di famiglia. — Ore 23: scarrozzata in toilette di gala. — Ore 1 dopo l'avemaria (7 pom.): conversazione di prima sera. — Ore 3: teatri, ballo o giuoco. — Ore 5 1/2): visite... clandestine. — Ore 7: (1 del mattino): cena e... a letto.

Le feste, i ricevimenti, le visite — specialmente per ciò che riguardava le precedenze — erano sottoposte a un severissimo protocollo. Così, ad esempio, si chiamavano di dovere le visite di complimento; di formalità quelle di dovere; di calore quelle fatte immediatamente dopo un'avventura straordinaria (nozze, parti, malattie, arrivi, partenze, promozioni, ecc.)

La parola con cui si voleva indicare il non plus ultra del compiacimento era: adorabile; poi venne in uso l'aggettivo splendido; elegante si diceva nobile; le facezie erano le freddure. E se ne dicevano assai a quell'epoca e non tutte di buon gusto. Anzi talune addirittura astiose e maligne.

Non esistendo in Roma un giornale mondano (il Cracas dava le notizie estere e il resoconto della giornata del Papa, di qualche ambasciatore o alto prelato), i salotti romani, specie in certe circostanze, come a capo d'anno, divenivano vere fucine di maldicenza. Vi affluivano le notizie di tutta Italia e dell'estero, vi si narravano avvenimenti d'ogni sorta, vi si facevano pettegolezzi, scommesse, piccoli complotti, ecc., ecc.

Non deve dunque arrecar meraviglia se la polizia pontificia sguinzagliava, camuffandoli, i suoi bracchi anche nei ricevimenti e nelle conversazioni, e non deve troppo arrecar meraviglia l'episodio che stiamo per narrare.

Sbirri travestiti

Una volta, mentre un ricevimento principesco di capo d'anno era nella sua fase più brillante, due strani personaggi si presentarono alla porta, facendosi annunziare con dei nomi ancora più strani delle loro fisionomie e del loro abbigliamento. Il padrone di casa, avvertito, va a riceverli; li squadra dall'alto in basso, finge di nulla, ma li accoglie con freddo sussiego. Poco dopo, per ordine suo, quattro domestici, con dei candelabri in mano, si presentano ai due esseri misteriosi; seguono il maestro di casa con altri quattro valletti, recanti vassoi colmi di confetture, di canditi e di dolciumi; due servitori, in ultimo, portano sciroppi e liquori finissimi.

Meravigliati da sì straordinarie manifestazioni di cortesia e di ossequio, gli intervenuti si avvicinano, a poco a poco, ai due, i quali, dopo qualche lieve riluttanza, facendo buon viso a cattivo giuoco, son costretti ad accettare i rinfreschi. L'episodio si ripete poi a metà e alla fine della serata. Quando, finalmente, la strana coppia, imbarazzatissima, perchè oramai in vista di tutti, manifesta il desiderio di ritirarsi, quattro domestici si precipitano ad accompagnare i messeri fino ai piedi della scala: li attende una carrozza, nella quale i due sono fatti entrare quasi a viva forza, sicchè essi temono per un istante di... finire malamente la trista avventura.

Chi erano dunque costoro? Non è difficile la risposta. Il Papa, per essere dettagliatamente informato delle abitudini e dei modi di vivere dei suoi sudditi, si valeva, oltre che degli agenti segreti del Vicariato e dell'Inquisizione, anche dell'opera di spionaggio di certi curiosi e veramente ibridi personaggi. Vestivano costoro di giorno come i Padri delle Scuole cristiane; gran cappello orizzontale, abiti gualciti, grosse scarpe, e avevano abitualmente la barba incolta e l'aspetto cupo, desolante. Si insinuavano nelle case e, sotto mille pretesti, riuscivano a carpirne i segreti, a conoscerne le novità. Spesso si travestivano addirittura.

Per lungo tempo i Romani restarono alquanto sorpresi per il modo preciso col quale il Pontefice era al giorno di ogni minimo fatto, di ogni più piccolo particolare della loro vita; poi cominciarono i sospetti ed infine si venne a scoprire l'organizzazione poliziesca e si cominciò a stare sull'attenti.

Ecco il perchè a quel padrone di casa, dotato di finissimo tatto, non era stato difficile scoprire e smascherare, sia pure nella forma eccessivamente obbligante che abbiamo vista, i due Missi Dominici.

La "freccia del Parto,,

Verso la mezzanotte i ricevimenti terminavano e ogni invitato, dopo aver sorbito cioccolata, bibite varie e gelati d'ogni sorta, dopo aver rinnovato saluti e augurii, si ritirava. I cardinali erano accompagnati fino alla carrozza da quattro domestici con i doppieri in mano; i vescovi e i nobili da due valletti; gli altri da un solo servo. Giunti al portone, colui che rendeva questo piccolo servigio esigeva una mancia, tanto più che i padroni qualche volta dimenticavano perfino di pagare il salario alla servitù. Quando un ospite aveva frequentato due o tre volte la casa di un signore, il decano dei domestici, a nome dei colleghi, andava ad augurargli ogni sorta di felicità, ritirandosi soddisfatto di pochi testoni di mancia. Il giorno di capo d'anno una folla di scrocconi di simil genere assediava la casa dei viveurs, che assai sovente si rendevano irreperibili. Questo, del resto, è ancor nulla in paragone di ciò che avveniva in Inghilterra. Là i domestici, dopo il pranzo, si schieravano in fila e ognuno di essi pretendeva la mancia dagli ospiti del suo padrone!

AELIUS.

IL BLOCCO CAPITOLINO SI RINNOVERA'?
Socialisti e repubblicani ufficiali contrari

Nella seduta del 12 scorso novembre — l'ultima seduta dell'Amministrazione popolare — dopo che il sindaco ebbe pronunciato il noto discorso polemico, che parve un dispettoso sfogo contro uomini, giornali e partiti non ligi al verbo di palazzo Giustiniani — il consigliere comunale del minuscolo gruppo socialista ufficiale pronunciava severe e roventi parole, premettendo che in quella adunanza ciascun partito stava per scrivere il preambolo degli atteggiamenti politici della prossima lotta elettorale amministrativa.

I socialisti

Da quel discorso si comprese subito che il partito socialista ufficiale intendeva tagliare senz'altro i ponti ad ogni futura alleanza con i partiti formanti il Blocco, inevitabilmente signoreggiato da un concetto politico. Non è possibile, affermava il leader del gruppo, che le concezioni diverse dei diversi e più disparati partiti possano, senza danno di tutti, comprimere l'anima delle contrastanti finalità del socialismo rivoluzionario. E fin da allora il Della Seta notava che l'avere parlato a nome della Maggioranza il senatore ex-ministro Vittorio Scialoja, era sintomo di una nuova orientazione politica del Blocco, maturatasi in lunga e faticosa elaborazione, nel periodo da che il Blocco si insediò al Campidoglio e fin da allora avvertiva che pur conservando il nome di Blocco, esso era oramai diverso da quel che fosse nel 1907, quando vi aderirono la Camera del Lavoro e l'Unione Socialista: il Blocco aveva troppo piegato a destra, secondo l'oratore, e ricordava la visita di Ernesto Nathan a Racconigi per rendere omaggio allo Czar di Russia, la targa a Pisacane proibita dalla Giunta, la serie di telegrammi dinastici del Sindaco e prosindaco. Per il che, dopo avere ricordato che il concetto della municipalizzazione ad uso di calmiere, non è il concetto del partito socialista e nemmeno il concetto che informava la parte municipalizzatrice del programma bloccardo del 1907 — dopo avere ricordati i disparati criteri dell'Amministrazione e del gruppo rivoluzionario, e protestato che il programma amministrativo bloccardo si era smarrito per via, ha chiaramente affermato che i socialisti rivoluzionari — che il Sindaco definiva in un discorso a Porta Pia «le tristi organizzazioni del brutale egoismo» — sono divisi dal Blocco capitanato dal comm. Vanni, perchè esso è la borghesia e i socialisti sono il proletariato.

Fin dal novembre, dunque era stato ben messo in chiaro che i socialisti ufficiali — usciti dal blocco dopo il congresso di Reggio Emilia — non intendono rientrarvi nell'ora delle elezioni amministrative.

I repubblicani

Ed oggi è la volta dei repubblicani ufficiali, di quelli non sconfessati dalla Direzione Centrale e che considerano gli ex-consiglieri dott. Musenti, Sterlini, Chiappa, dott. Poce, Nissolino, Luciani, dott. Ascarelli, avv. Bongarzoni, prof. Guastalla, Corsini, Cardarelli e Cancellieri come usciti dal partito, perchè rimasti in carica e nella maggioranza capitolina.

L'Iniziativa — l'organo della Sezione romana ufficiale — scrive infatti, sotto il titolo «Preoccupazioni bloccarde»:

«Fra qualche tempo si riparlerà di elezioni amministrative. Anzi s'incomincia a parlarne. E molta gente è in moto, e altri moltissimi si apprestano a muoversi. Rivedremo presto uomini che nella attività politica s'erano da qualche tempo perduti di vista. Qualche figliuol prodigo vorrà bussare alla casa paterna.

«In guardia, amici! Avvicinatevi al fatto elettorale con prudenza e con circospezione. Non vi lasciate montare la testa da un anticlericalismo che non vede che le elezioni, che non si esercita che nelle elezioni e che rimane assolutamente assente da tutti gli altri campi, da tutte le altre forme di attività. E cercate soprattutto di mantenere la vostra indipendenza politica prima di compromettervi in qualche modo, con adesioni premature.

«Certo, già si parla di Blocco popolare. Anzi è il Blocco, unicamente il Blocco, che è in discussione. Però, è possibile il Blocco? E a quali condizioni? Con chi, con quali gruppi — cioè — e con quali partiti? Quelle forze che altra volta trovarono modo e convenienza di unirsi per la conquista dell'Amministrazione Capitolina, sono ancora in condizioni di unirsi, di intendersi, di accordarsi?

«Rispondiamo no, a questa ultima domanda. Il Blocco nei suoi essenziali elementi costitutivi non può esistere più. Durante gli ultimi anni d'amministrazione esso s'è sfaldato degli elementi più importanti. La Camera del Lavoro, che aveva dato i suoi candidati e, più ancora, i voti dei suoi associati, si è ritirata da gran tempo dal Blocco. E fece bene perchè la Camera del Lavoro non può essere organismo elettoralistico. Pensare che torni a partecipare ad un Blocco amministrativo è impossibile. E' in ogni modo diminuita di molto la sua forza di propaganda.

«Il partito socialista, anch'esso, si mise fuori del Blocco e non potrà ritornarvi. Ostano le deliberazioni dei Congressi.

«I repubblicani sono attualmente fuori della combinazione bloccarda alla quale sono invece rimasti fedeli i cosidetti dissidenti. Se vi restano gli uni non potranno entrarvi gli altri. Ancora: l'indirizzo del partito, le sue stesse finalità, la modificata situazione politica nazionale, non rendono possibile la partecipazione dei repubblicani ad un blocco popolaresco, di cui la base principale dovrebbero essere i democratici costituzionali. Infine i repubblicani possono entrare in una combinazione amministrativa a cui non partecipi anche il partito più affine e cioè il socialista?

«Comunque non sembra che da parte dei cosidetti democratici-costituzionali, i quali se non rappresentano la maggioranza del corpo elettorale che ha votato finora per il Blocco, rappresentano, però la base del Blocco, in quanto ad essi è riserbato il maggior numero di posti in Consiglio ed in Giunta, non sembra — diciamo — che da parte dei democratici costituzionali si sia disposti ad accordi coi partiti rivoluzionari, e cioè repubblicani e socialisti.

«A questo proposito la Sezione Romana del Partito Democratico Costituzionale è stata assai precisa. Nella adunanza tenuta venerdì, 19 dicembre, la sezione demo-costituzionale ha approvato alla unanimità un ordine del giorno presentato dall'ex-consigliere comunale Micozzi, con cui si proclama «è fin da ora contrario alle finalità del Partito ogni accordo con aggregati antidemocratici, sia reazionari, sia RIVOLUZIONARI».

«Dopo di che ci sembra che ci sia poco da discutere. Quei consiglieri repubblicani che per lo scanno del Campidoglio hanno fatto divorzio dal Partito e che piangevano come agnellini al pensiero che il Blocco potesse sfasciarsi sono serviti. Nonostante tutto non li vogliono più!

«Quanto a noi siamo a posto. Sarà bene, quindi, non aver fretta, e attendere gli eventi».

Al protettorato di S. Giuseppe

Ieri, la Regina Madre, sempre pietosa verso i poverelli, costante e munifico ausilio del Protettorato di San Giuseppe, ha fatto svolgere in questo Istituto, a proprie spese, un dilettevole ed istruttivo programma di rappresentazioni cinematografiche per i nostri bambini.

La Regina Madre, mandò poi pizze e panettoni per gli orfanelli, che gustarono nella tavola di festa data loro dalla benemerita amministrazione del Pio Istituto nel giorno di Natale.

Ancora Futurismo. — Innanzi a un pubblico di più di mille persone, il poeta F. T. Marinetti ha letto applaudito le migliori liriche futuriste del giovane poeta romano Auro D'Alba. Tra le poesie che particolarmente piacquero al numeroso uditorio, notammo le imagine, «I letti» e «Il furto» e le parole in libertà, «Villini» e «Busto sigillato», «Nave in partenza». La serata si chiuse tra discussioni animate del pubblico, commenti ed applausi.

Echi di capo d'anno

Il prefetto e la deputazione provinciale dal Re.

Come ieri abbiamo annunciato, alle 16 sono stati ricevuti dai Sovrani, per gli auguri di Capo d'anno, il prefetto senatore Annaratone con il vice-prefetto comm. Montagni e i consiglieri cav. Ortolani e Cioffi Degli Atti; il senatore conte Cencelli, presidente della Deputazione Provinciale con i deputati provinciali comm. avv. Morelli, cav. Di Mattia, cav. Sindici, avv. D'Alessandro, cav. Vitali e cav. avv. Baccelli; i membri della Giunta Provinciale Amministrativa comm. Grasselli, comm. avv. Schmid, avv. Schuster e cav. avv. Magno.

Il Re si è intrattenuto affabilmente con tutti, rilevando come da qualche tempo la viabilità della nostra provincia sia notevolmente migliorata.

Avendo poi il senatore Cencelli invitato S. M. a volere intervenire alla prossima inaugurazione del nuovo manicomio provinciale, il Re ha promesso di assistere alla cerimonia, e si è mostrato compiaciuto dello stato avanzato in cui si trovano i lavori.

Ha parlato anche delle nuove comunicazioni ferroviarie e tramviarie del Lazio, accennando alla Roma-Ostia.

La Regina Elena, parlando con i rappresentanti della Provincia, ha detto di essere entusiasta dei monumenti e delle bellezze del Lazio, e di essere lieta quando può farvi delle escursioni.

Il Regio Commissario

Alle 16.30 il Re ha poi ricevuto il Regio Commissario Straordinario per la disciolta Amministrazione Comunale, comm. Faustino Aphel, che, come dicemmo ieri, era accompagnato dal Segretario Generale comm. Alfredo Lusignoli. Il Re ha accolto il Commissario con grande cordialità, e, ringraziatolo degli auguri rivolti a lui ed alla Regina a nome della popolazione, si compiacque subito dell'opera alacre e molteplice del comm. Aphel, il quale dimostra di voler lavorare seriamente per la soluzione di molte questioni in sospeso e vivamente interessanti la capitale.

Parlando della questione delle case, il Sovrano domandò notizie di quelle fabbriche che stanno sorgendo fuori porta S. Paolo; quindi, per concatenazione di idee, parlando di quella zona, interrogò il Regio Commissario sulla Roma-Ostia, della quale tanto si è parlato e che in questo momento sembra sia messa in tacere.

Il comm. Aphel gli rispose che il Sindacato francese ha chiesto, e gli si è dovuto accordare, una proroga per l'inizio di quei lavori, non essendo il Sindacato stesso in grado di poterli iniziare, stante le difficoltà in cui versa il mercato internazionale del denaro per le recenti guerre.

Il Re accennò pure come nell'Agro romano vadano sorgendo parecchie abitazioni che per le distanze dall'abitato si trovano senza un controllo da parte del Comune; e il Commissario gli accennò che si era provveduto a questo con i già impiantati uffici di stato civile nell'Agro e con altri simili che si impianteranno con ogni possibile sollecitudine.

Il Re s'interessò pure della pubblica istruzione e notò che era necessario dare incremento a quelle istituzioni che coadiuvano lo sviluppo dell'insegnamento primario.

Anche al Segretario Generale il Re espresse il suo compiacimento per l'efficace collaborazione che egli reca all'opera del Commissario: e dopo oltre un quarto d'ora strinse ad entrambi la mano, ringraziandoli ancora degli auguri, e li congedò.

I Sovrani fotografi per beneficenza

Ricordiamo ai nostri lettori che S. M. la Regina con animo gentile volle scegliere fra le numerose fotografie eseguite dal Suo Augusto Consorte e da Lei Medesima 48 fotografie per farle riprodurre e radunare in 2 eleganti albums che si vendono presso la Libreria Loescher di Roma a beneficio dell'Istituto Chirurgico Ortopedico di Ariccia, al prezzo di L. 12 ciascuno.

L'albero di Natale all'Associazione fra i cittadini di Viterbo e Circondario residenti in Roma. — Domani sera alle 20 avrà luogo la consueta festa dell'Albero di Natale data a cura della presidenza nella Sede sociale in via Monterone 82 festa che ripromette di riuscire brillantissima sia per il numero straordinario di ricchi doni pervenuti, sia per l'intervento di esimi artisti che svolgeranno uno scelto programma musicale.

A tutti i bambini che interverranno sarà offerto un grazioso giocattolo.

Note di Vita Romana

La caccia della volpe

Il 1914 ha iniziato le sue cacce della volpe con un appuntamento a Bocca di Leone, località assai pittoresca e distante da Roma solo sette chilometri. Essa è chiamata in tal modo non per allusione all'ex deputato del nostro IV collegio ma unicamente per un fatto più o meno storico successo sulla fine dell'anno 1200 avanti Cristo, e che è qui inutile ricordare.

Il tempo era magnifico: un sole splendido e un freddo secco e giovevole alla salute.

Molte persone erano quindi venute ad assistere alla partenza del field e molti anche erano i partecipanti alla caccia.

Il field era così formato: il master principe don G. B. Rospigliosi, il marchese di Roccagiovane, il conte di Campello, il principe di Paliano, il marchese Casati, l'on. Gallenga Stuart, il barone Baracco, il conte Antonelli, i fratelli Brenciaglia, il signor Querini, il signor Anderloni, il marchese Cavriani, il principe Giovanelli, il principe di Lieckteinstein, il conte Arrivabene, il signor Vitali, il conte di Dampierre, il tenente Orsini, il principe di Schönburn Hartestein, il principe di Gerini, il conte de Turn, l'attaché militare d'Austria, il signor Schroeder, il conte Prinetti, il signor Roukavitchoff, il conte Barattieri di San Pietro, il barone di Villanfagne, il signor Liedekerke, il colonnello Dunn, il principe di Poggio Suaso, il capitano Starita, il capitano Casali, e moltissimi ufficiali dei reggimenti a cavallo e del 13.o artiglieria.

Fra le amazzoni ricordo: la principessa Ethel Rospigliosi, la signorina di Ruffo Scaletta, la signorina di Robilant, la signorina Gambero, la signora Valenzin, la contessa Barattieri di San Pietro, la contessa de Turn, la principessa di Liektenstein, la contessa Koutousoff, la signora Ireland, ecc., ecc.

All' "Hotel Regina,,

Le sale dell'«Hôtel Regina» erano state, per la solennizzazione del Capo d'Anno sfarzosamente decorate con il consueto aristocratico gusto d'arte che caratterizza in tutto questo grande Albergo romano. E le toilettes squisite, squisitamente portate armonizzavano nelle tonalità vivaci delle tinte alla moda, nel superbo ambiente, che nella profusione degli specchi rifletteva all'infinito un così bel quadro d'assieme.

E a che la festa riuscisse degnamente aveva pensato la direzione dell'Albergo. Il sig. Barbiani assieme alla sua signora, coadiuvato dalle sue signorine, faceva gli onori di casa.

Qualche nome fra i moltissimi intervenuti: Princesse de Canthacuzène — M.lle de Kretzoulesco — Rev. e Mrs. Bigelow — Miss Brown — Miss L. Magnus — Sig. Garibaldi — Rev. Kalley — Hennesy J. Esq. — Mrs. Legrand Tibbits — Contesse Almàsy et famille — The Misses Cunningham — The Misses Dillon — Mrs. Brown — Miss Lennon — M.me la Baronne de Korff et filles — S. E. il Principe di Melissano — Mr. e Mrs. F. Homer — Miss Beanclerk — Mr. e Mrs. Meyer — Donna B. Marconi e famiglia — Hon.ble Miss O' Brien — Mrs. Sandwell — Mrs. Duncan Mac Bean — M.me Foà et famille — Mrs. Borden Lee — Miss Alta Lake — Mr. Gerard — Lady H. J. Hart — J. Jackson Esq. — Dr. Loredo et famille — Mrs. Smith — C. Henderson Esq. — Sig. C. Talamona e famiglia — S. J. Jones Esq. e Son — Dr. Bianchini — Professoressa Bianchini.

L'orchestra, magistralmente diretta dal cav. Tartaglia eseguì un programma dei più scelti. L'assolo del prof. Ugo Guassi, destò la più viva ammirazione.

Dopo il "Parsifal,,

La giornata di ieri, che le persone eleganti hanno passata rinchiuse nell'oscurità al teatro Costanzi, si è terminata allegramente all'Excelsior ove tutti si sono recati in uno stato alquanto cadaverico in seguito all'emolliente musica wagneriana. Si è ballato e la piacevole musica del tango — la quale sa parlare all'anima con tanta persuasione — ha fatto dimenticare le emozioni degli interminabili teutonici duetti.

In casa Solari

La marchesa Ida Solari riceverà domani 3 gennaio nel suo elegante appuntamento ultimamente inaugurato.

GIULIO SEGONDO.

Alla Scuola Artieri

Per sempre meglio sviluppare l'azione della Scuola — diretta dall'egregio Fratel Wenceslao — e renderla ognor più utile ai giovani artieri che la frequentano, viene istituito un corso di meccanica generale, gentilmente tenuto dal signor Roberto Onori.

Questo corso sarà suddiviso in meccanica del movimento, meccanica dei solidi, dei liquidi, dei gas; comprenderà inoltre la meccanica applicata all'industria e qualche nozione preliminare di chimica. Proiezioni luminose ed esperimenti illustreranno le lezioni suddette.

Le iscrizioni sono facoltative per gli alunni che frequentano la Scuola — purchè di buona condotta, qualunque sia l'arte alla quale attendono — e si ricevono in Direzione alla fine delle lezioni ordinarie.

Il corso sarà tenuto il sabato dalle ore 20 alle 21, a cominciare da domani, 3.

Per lo sviluppo del quartiere di San Paolo

La mattina del 31 dicembre p. p. il R. Commissario, comm. Fausto Aphel, ha ricevuto in Campidoglio il Consiglio Direttivo dell'Associazione «Pro Miglioramento Economico e Morale del Quartiere di S. Paolo», recatosi da lui per ottenere il suo autorevole intervento nella grave e dannosissima questione della mancanza di strade e delle orrende condizioni in cui si trova tuttora la Via Ostiense nonostante che, da sei anni, il quartiere abbia assunto alla più alta importanza commerciale ed industriale.

Anche l'Istituto per le Case Popolari avrebbe già dovuto da gran tempo rendere possibile alle famiglie operaie di accedere al gruppo di Case sulla Via del Commercio che essa costruì col concorso della Società Anglo Romana Case.

Il R. Commissario impressionato del quadro brevemente espostogli, ha invitato la Presidenza dell'Associazione a fargli avere al più presto possibile un memoriale, promettendo che avrebbe studiato i vari lati della importantissima questione, per conoscer meglio le quale avrebbe poi fatto un sopraluogo.

Terminata la visita al R. Commissario, il Consiglio dell'Associazione si riunì deliberando di organizzare una riunione dell'Associazione in uno ai rappresentanti gli stabilimenti industriali e commerciali del quartiere al fine specificato di avvisare ai mezzi onde ottenere la costruzione tante volte promessa della nuova Dogana presso il porto fluviale di S. Paolo. Ciò in seguito ad aver rilevato come il Consiglio dei Ministri il 30 dicembre abbia approvato un progetto di legge per la nuova Dogana di Milano colla spesa di L. 2.572.000, mentre l'on. Ministro Facta aveva dato ragione di star sicuri che, prima di ogni altra, avrebbe provveduto alla indispensabile dogana di S. Paolo attesa da 6 anni e per la quale non occorrono che forse assai meno di L. 200.000, perchè l'area su cui dovrà sorgere fu già acquistata dal Ministero delle Finanze da [illegible] anni.

I ladri tentano penetrare in un negozio di profumeria

Verso le 4 della notte scorsa il sig. Calmmi, il quale abita nello stabile segnato col numero 90 in via S. Silvestro, intese dei rumori che lo misero in sospetto.

Si alzò ad aprire con precauzione la finestra della sua camera che dà nel cortile dello stabile.

Potè scorgere così tre individui che si affaticavano, con alcuni arnesi, a smuovere la ferrata della profumeria Jeanlon posta al numero 89 della stessa via.

Il Calmmi ha dato subito l'allarme, e naturalmente i ladri se la sono svignata, abbandonando sul posto alcuni pali di ferro.

Più tardi sono accorse le guardie di P. S. De Mundis, Pellegrini e Dino, le quali hanno constatato che una delle sbarre della finestra era quasi staccata dal muro e bastava ancora un piccolo sforzo perchè i ladri potessero penetrare nel negozio, ove oltre a molti dei generi di profumeria erano custodite 1500 lire.

A terra furono rinvenuti un paletto ed una chiave con la quale i ladri avrebbero aperto il portone dello stabile segnato col numero 90.

Il delegato Rosselli del commissariato di Trevi indaga attivamente.

Una sassata contro il padre

Giacomo Federini di 57 anni, ortolano, abitante nella tenuta Balduina, ieri sera rimproverò fortemente il figliolo Orlando, di 18 anni, perchè questi non ha voglia di far niente.

Orlando irritato della parola del padre prese un sasso e lo scagliò contro il padre, colpendolo alla testa.

Il povero vecchio cadde per terra, mentre il figlio si dava alla fuga.

Giacomo Federini si è recato stamani nell'ospedale di S. Spirito, dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in otto giorni.

Pugni di Capo d'Anno

Paolo Meucci abitante in Piazza Catolona, ieri, ha inaugurato il nuovo anno bastonando di santa ragione la propria moglie Elvira Primoli, di 42 anni da Iesi.

La Primoli si è fatta medicare all'ospedale di S. Spirito ove i sanitari gli hanno riscontrate contusioni alle gambe ed ai fianchi giudicandola guaribile in pochi giorni.

Un negozio di biancheria svaligiato

Nella notte i soliti ignoti, sono penetrati nel negozio di biancheria di Claudio Marocci di Luigi, di 24 anni da Roma, abitante in via Crescenzio 5 e vi hanno rubate sciarpe di seta da donna, camice da uomo e cravatte, tutto per il valore di lire 309.

I ladri si sono introdotti nel negozio mediante asportazione dei lucchetti, che fermano le spranghe di chiusura.

I funzionari di Prati indagano.

Il "Parsifal,, travasato

Il grande avvenimento artistico che è l'argomento del giorno non poteva sfuggire alla vigile attenzione del Travaso che nel suo numero di domani, semplicemente insuperabile, gli dedica una pagina intera di testo ed illustrazioni. Ma come chè non bastasse Oronzo E. Marginati [illegible] lampante innanzi agli occhi la sua severa opinione e riguardo del neonato 1914 e una canzonetta molto sovversiva — almeno nella prosodia — vi narra le vicende del furto patito dall'Avanti!. Eccone un frammento.

Qui vi narro con ribrezzo
Quel che ignoti tracotanti
Han commesso nell'Avanti!
Furto invero qualificà
Ivi c'era un pianterreno
Con burò del direttore
Dove in cassa a tutte l'ore
C'eran somme rilevan;
Non vi dico di milioni
che son cose da borghesi,
Ma nemmen pochi centesi...
Mettiam pur 30° lir.
A narrarlo non si crede,
Pur son cose sacrosante:
Di Natale all'ore tante
Han rubato quei pecul.

I commessi pel riposo festivo
Una lettera al Prefetto e al R. Commissario

Nella classe dei commessi serpeggia una viva agitazione per il timore che il R. Commissario e il Prefetto diano ai commercianti la richiesta autorizzazione di tenere aperti i negozi per domenica 4 gennaio c. m. Un apposito ordine del giorno è stato votato dalla classe e depositato in prefettura e in municipio, finchè ieri l'Unione professionale Commessi ha rimesso al R. Commissario e al Prefetto la seguente lettera:

«Ill.mo signore, circa 10 giorni fa, una Commissione dell'Unione Professionale Impiegati e Commessi depositava in codesto ufficio un ordine del giorno nel quale la nostra organizzazione, costatato che da parte dei commercianti di Roma si aveva l'intenzione di chiedere l'autorizzazione di tenere aperti i negozi per domenica 4 gennaio c. m., faceva caldi voti alla S. V. Ill.ma onde volesse impedire questo nuovo attentato alla legge sul riposo festivo.

Ora che i commercianti hanno concretato la loro domanda nel senso e nella forma di cui sopra — come ci risulta da un comunicato apparso sulla stampa cittadina — rinnoviamo anche noi le più vive preghiere perchè la S. V., tenendo conto delle ragioni contenute nello stesso ordine del giorno, voglia efficacemente tutelare l'impero della legge per non gettare la classe dei commessi di negozio in una agitazione le cui conseguenze non è dato a noi di prevedere e di misurare.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La resistenza del Bilancio secondo l'on. Luzzatti

MILANO, 2.

Il *Corriere della sera* pubblica stamane un articolo di Luigi Luzzatti sui lati forti e resistenti del bilancio italiano che è la più vigorosa ed autorevole risposta ai sistematici detrattatori del bilancio italiano.

L'on. Luzzatti scrive che bisogna aiutare senza *riserve mentali* il Governo, che si è deciso a confortare il bilancio con le tasse; e prosegue:

Se qualche suo progetto non piacesse, l'obbligo dei contraddittori costituzionali non sarà quello di respingerlo, ma di indicare come debba modificarsi o sostituirsi, movendo dalla persuasione ormai divenuta quasi universale che i nuovi proventi sono indispensabili. Con essi si potranno anche mettere a posto alcune partite di bilancio, che possono offrire il destro a critiche, a osservazioni ingegnose e sottili, non del tutto e sempre infondate. Ma poichè in questo stesso giornale uno dei nostri economisti più forti ha chiesto, giustamente al Ministro del Tesoro di pubblicare parecchi dati ed elementi, i quali si troveranno sicuramente nell'analisi del conto consuntivo 1912-1913, e che meglio epilogare con maggiore chiarezza, e dei paragoni di esercizi diversi col fine di vedere quale contenuto sostanziale avessero in un vicino passato messi a confronto il presente, (tutte notizie e curiosità eccellenti), sia lecito anche allo scrittore di queste note domandare qualche altra cosa al Ministro del Tesoro. Sicuramente un uomo di valore dell'Einaudi mira ad accreditare la finanza, irradiandola con la massima luce; quindi non gli può esser discara una ricerca, che va tutta ad onore del bilancio italiano.

I documenti, dei quali invoco la pubblicazione o per meglio dire l'epilogo dal Ministro del Tesoro, il quale sicuramente li possiede, riguardano la struttura essenziale del bilancio nostro messa a paragone con quella di altri stati ricchissimi, maggiori o minori, e vedrà allora come il nostro rifulge per certi caratteri di solidità, che non ha mai perduto, e giova porre in rilievo ora più che mai di fronte alle critiche e alle censure assottigliate sino al punto di accusarlo addirittura di *falsità*, le quali non ebbero mai eco in questo giornale.

E per ben chiarire l'intento di siffatta ricerca, ci si consenta il ricordo di due colloqui: uno di alcuni anni or sono con un egregio Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze nel Belgio; l'altro più recente con uno statista, il quale fu Ministro delle Finanze in Austria.

Il Belgio, com'è noto, è una *piccola Inghilterra*, ricchissima nelle industrie e nell'agricoltura, esuberante di risparmi, che non trovando più impiego in patria, lo cercano dappertutto all'estero. E tuttavia il bilancio è meno forte, meno solidamente costrutto della sua economia. Col ministro delle Finanze belga me ne riuscì facile la dimostrazione; quando si giunse a ragionare dei grandi lavori pubblici, tra i quali quelli del porto di Ostenda, serviti tutti col credito e non fronteggiati, come in Italia, dalle entrate effettive, l'uomo di Stato belga si arrese alla evidenza. E se ne giovò anche nel discorso che fece subito dopo al Parlamento sulla necessità di più severe cautele per la finanza del suo paese. Non giova dimenticare che l'opera forse più colossale che siasi compiuta nel mondo in materia di acquedotti, colossale per difficoltà tecniche, per lunghezza, per costo è iscritta fra le spese effettive del nostro bilancio: in qualsiasi altro paese l'acquedotto pugliese si sarebbe fatto col credito. E ben ad esso si addice, modificato opportunamente, il detto che gli antichi Veneziani iscrissero sui loro *Murazzi*: *Ausu Romano, Aere Italico*. Ora chi mai oserebbe dinanzi a questa prova sfolgorante di virtù politica e finanziaria rimproverare un Ministro del Tesoro perchè anticipa e concede qualche milione di più da pagarsi nell'esercizio successivo per non interrompere i lavori che procedono con grande precisione, ma anche con una sollecitudine maggiore delle previsioni?

Sul mio colloquio con lo statista austriaco, già Ministro delle Finanze, gioverebbe anche scendere a maggiori particolari. Riguarda i cosidetti *Fondi di investimento*, dei quali si fece uso e abuso in Austria e in Ungheria (forse più in Austria che in Ungheria): rappresentavano e rappresentano ancora in parte minore del passato continui appelli al credito per veri e propri servizi civili, registrati in Italia fra le spese effettive e quindi pagati con le entrate effettive. Per esempio, la rete recente dei canali in Galizia e altrove per 300 milioni si serve in gran parte coi debiti; così dicasi per altre spese di carattere ordinario e straordinario, ma che dovrebbero entrare nella parte effettiva del bilancio secondo una rigida contabilità di Stato.

In Italia, tranne le ferrovie, tutte le spese per lavori pubblici sono registrate fra le effettive.

In questo documento, che noi preghiamo alla nostra volta il Ministro del Tesoro di pubblicare, vedremo anche come in grandi Stati, quali la Francia, la Germania e la stessa Inghilterra, siasi fatto appello al credito più volte per iniziative e opere straordinarie militari di terra, di mare e di altra specie, che l'*umile* Italia con la modestia dei forti da anni ed anni, nonostante la tentazione degli esempi più fiacchi, registra nelle spese effettive.

E un altro documento noi raccomandiamo al Ministro del Tesoro di pubblicare. Le guerre di questi ultimi anni, dal 1890 in appresso, costarono all'incirca 25 miliardi di franchi. Poichè si tratta di ricerche non difficili, vorrebbe dirci come questi Stati abbiano sostenute le spese di guerra e se, tranne la Grecia, finanziariamente preparata con cento milioni di riserve auree *libere*, l'Italia non faccia una buona figura, avendo coperto per 268 milioni tratti dalle eccedenze attive le spese per la Libia?

Il fine al quale queste ricerche intendono è evidente: le critiche mosse dagli italiani contro il bilancio si possono dividere in due categorie: quelle dettate dall'amore della finanza forte, per restringerci agli scrittori del *Corriere della Sera*: quelle inasprite dalla passione politica. Ma si può star certi che gli implacabili avversari dell'Italia all'estero sfrutteranno queste ultime a danno del nostro credito, il quale merita di essere tenuto alto com'è, perchè lo sostengono il patriottismo a tutta prova dei contribuenti, e, diciamolo anche, una savviezza finanziaria, a cui non si è venuto meno nei punti essenziali, neppure fra le difficoltà della nostra ultima impresa coloniale.

Si pensi ai disavanzi della Francia, della Germania, dell'Austria-Ungheria, le quali non ebbero la nostra guerra e ai durissimi pesi che si accollarono o si stanno infliggendo!

Quando si abbia il doveroso coraggio di mettere ben meno aspri balzelli di quei popoli, agli intenti accennati sopra (e il nuovo anno esordisce con un buon atto, l'inasprimento della tassa sugli spiriti), il nostro diverrà di nuovo uno dei migliori bilanci del mondo.

Il contraccolpo in Grecia per l'acquisto della "Rio de Janeiro,, da parte della Turchia

LONDRA, 2.

La Legazione ellenica a Roma ha comunicato all'*Agenzia Reuter* una nota sull'acquisto da parte del Governo turco della nave brasiliana *Rio de Janeiro*, che giova riprodurre, perchè accenna all'azione del Governo ellenico di fronte alla mossa turca. Il comunicato dice:

« Nei circoli ufficiali ellenici, l'acquisto della *Rio de Janeiro* da parte della Porta non ha causato il minimo turbamento. Si esprime soltanto sorpresa per il fatto che la Porta ha così manifestamente rivelato i suoi disegni sulle isole dell'Egeo, impegnandosi in una avventura rischiosa dopo breve tempo dalla firma della pace. La Grecia non ha niente a temere. La *Rio de Janeiro* non sarà pronta che da qui a sei mesi; ed in questo periodo di tempo il Governo greco potrà considerare la sua linea di condotta.

« Sinora nessuna pratica è stata iniziata circa la possibilità che anche la Grecia acquisti una nave di uguale o maggiore potenza; però è questa una delle questioni che sorgeranno come conseguenza della condotta della Turchia. Gli interessi della Grecia sono messi a repentaglio e si può dire che il Governo ellenico non lascierà intentato alcun passo per salvaguardare la propria sicurezza; e come ultima risorsa rimarranno sempre a sua disposizione mezzi efficaci per assicurarsi che la *dreadnought* turca non lasci le acque inglesi fino a che il pericolo della sua presenza nelle acque orientali non sia scomparso.

« In ogni caso però si fa notare — continua il comunicato — che sarà quasi impossibile addestrare in sei mesi un equipaggio turco abbastanza numeroso per la nuova nave. Se recenti avvenimenti possono significare che la Turchia ha intenzione di assoldare uomini di una potenza, ci si troverà di fronte ad una delicata questione internazionale. Si crede anzi probabile nei circoli diplomatici che questi ultimi incidenti possano fare sollevare in forma acuta l'intera questione della cessione o della locazione di potenti navi da guerra ordinate dalle repubbliche sud americane.

« Infatti, la circostanza che le marine da guerra possono essere da un momento all'altro così considerevolmente rafforzate, non solo costituisce una continua tentazione per degli uomini politici imprudenti, e per conseguenza un costante pericolo alla pace del mondo, ma per molti riguardi costituisce anche una fonte perenne di inimicizie fra le più grandi potenze navali ed in ultima analisi un serio ostacolo alla limitazione degli armamenti.

Preoccupazioni greche

ATENE, 2.

L'opinione pubblica prova qualche emozione patriottica a proposito dell'acquisto della « dreadnought » *Rio de Janeiro* da parte della Turchia. Si spera che il viaggio imminente di Venizelos a Parigi e nelle altre capitali gioverà agli interessi ellenici e preverrà il pericolo della supremazia navale della Turchia.

Quando la "Rio de Janeiro,, sarà la "Sultan Osman,,

COSTANTINOPOLI, 1.

Si annunzia che l'ammiragliato attende per il prossimo marzo la *dreadnought Rio de Janeiro*, acquistata in Inghilterra. La nuova corazzata avrà il nome di *Sultan Osman*.

[illegible] le prescrizioni dell'am-

cantiere costruttore della Rio de Janeiro *difficilmente potrà consegnarla collaudata prima del mese di luglio.*

Reouf bey comandante

LONDRA, 2.

Si dice in certi circoli che Reouf bey comandante dell'*Hamidjè*, che si trova a Londra, è incaricato di comandare il *Rio de Janeiro*. Egli ha con sè un certo numero di ufficiali e si occuperà di assicurarsi il concorso di altri ufficiali per condurre la nave.

L'Ambasciata ottomana dichiara questa notizia infondata. Reouf bey che doveva lasciare Londra ieri, era ancora nel pomeriggio di oggi al suo albergo.

La Grecia afferma di conservare la superiorità navale sulla Turchia

LONDRA, 2.

Il *Times* di stamane ha da Atene:

Oggi il presidente del Consiglio Venizelos, rispondendo ad una interpellanza dell'opposizione che domandava quali misure il Governo intendeva prendere di fronte all'acquisto della corazzata brasiliana *Rio de Janeiro* da parte della Turchia, ha dichiarato che al momento egli non poteva indicare alla Camera quali navi fossero a disposizione del Governo e quali negoziati siano in corso. Ha detto però di potere assicurare altamente alla Camera che il Governo ellenico è fermamente deciso a mantenere la superiorità navale assicuratasi durante l'ultima guerra. D'altra parte, ha aggiunto, il Governo è in completo accordo con la missione britannica sul programma navale che ha per base per quanto riguarda le corazzate la costruzione di un certo numero di navi di tipo moderno. Venizelos ha concluso che l'ammiraglio Conduriotis ed i circoli navali erano d'avviso che, nonostante l'acquisto della *Rio de Janeiro* da parte della Turchia, la Marina greca non ha nulla da temere.

Re Ferdinando a Vienna

VIENNA, 2.

La « Neue Freie Presse » pubblica un dispaccio da Sofia, il quale dice che il Re Ferdinando di Bulgaria farà, dopo le feste del Natale ortodosso, un viaggio abbastanza lungo all'estero e soggiornerà per un periodo non breve a Vienna.

La salute del sultano

LONDRA, 2, ore 8.

Il *Daily Mail* ha da Costantinopoli: Il Sultano migliora. I bollettini più ottimisti escludono ormai il pericolo che è certamente ora passato, quantunque il suo stato generale di salute rimanga precario.

L'ex-presidente Wekerle cade slogandosi un piede

BUDAPEST, 2.

L'ex-Presidente del Consiglio dott. Wekerle, mentre discendeva dalla carrozza dinanzi al palazzo dell'arciduca Giuseppe, al quale si recava a far visita, è sdrucciolato ed è caduto, slogandosi un piede. Si

Il Re alla caserma Castro Pretorio

Alle ore nove di stamane, il Re si è recato in automobile a visitare la Caserma Castro Pretorio.

Era accompagnato dal generale Vanzo e dal ten. colonnello Squillace.

Il Re ha assistito ad alcune esercitazioni dei soldati, poi è rientrato al Quirinale.

L'on. Giolitti

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, è partito iersera per Torino, donde si recherà a Cavour.

L'on. Giolitti era accompagnato dal suo segretario comm. Bolla e dal cav. Macchia.

* * *

Abbiamo da Cavour 2, ore 16:

E' giunto qui oggi l'on. Giolitti. Il presidente del Consiglio, che aveva floridissimo aspetto, salutati gli amici recatisi ad ossequiarlo, si è recato alla sua villa. L'on. Giolitti come di consueto durante le vacanze parlamentari, si tratterrà a Cavour alcuni giorni.

Il saluto del presidio di Tarhuna

Gli ufficiali e i soldati che costituiscono il presidio di Tarhuna hanno inviato alla *Tribuna*, perchè voglia trasmetterlo alle loro famiglie ed agli italiani tutti, un saluto augurale per l'anno nuovo. Con animo lieto riproduciamo il telegramma:

TARHUNA-TRIPOLI, 31, ore 19,15.

Gli ufficiali e la truppa del presidio di Tarhuna, salutando il novello anno, inviano auguri affettuosi alle loro famiglie ed agli italiani tutti.

Il Capodanno a Bengasi

BENGASI, 1.

Il Governatore ha ricevuto per gli auguri del Capo d'anno i funzionari civili e militari ed i notabili indigeni ed ha esortato questi ultimi a fare opera di propaganda per la pacificazione.

Onorificenze a Salvago Raggi ed ai gen. Garioni ed Ameglio

Con recenti decreti, su proposta del Ministro delle Colonie, on. Bertolini, sono state conferite le nomine, nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, di Grande Ufficiale al marchese Salvago Raggi, governatore della Colonia Eritrea, e di Commendatore ai generali Garioni ed Ameglio, Governatori, rispettivamente, della Tripolitania e della Cirenaica.

Il discorso di capodanno dell'ambasciatore Barrère

PARIGI, 2.

Commentando il discorso pronunciato ieri dall'ambasciatore di Francia a Roma, Barrère, in occasione del ricevimento della Colonia francese, l'*Echo de Paris* scrive: Si comprendono gli sforzi di Barrère per dimostrare che l'accordo franco-italiano del 1902 è ancora in vigore e che, per conseguenza, l'Italia resta ferma nel non attaccare la Francia come la Francia è decisa a non attaccare l'Italia. Non bisogna, tuttavia, dissimularsi, che il pubblico francese accoglierebbe anche con maggiore soddisfazione le assicurazioni date da Barrère a nome dell'Italia, se, invece di essere date da lui fossero date dall'on. Giolitti, dal marchese Di San Giuliano e dall'Ambasciatore d'Italia a Parigi. Resta a sperare che le dichiarazioni di Barrère saranno confermate da uno di questi uomini di Stato. Essi sembra siano certamente, più che l'Ambasciatore della Repubblica francese a Roma, in grado di esprimere le intenzioni del Governo italiano. Se si tacesse si avrebbe l'impressione che essi disapprovano le parole ieri pronunciate a Palazzo Farnese e noi lo deploreremmo profondamente. Il ritorno della *Gioconda* a Parigi, e le gioiose manifestazioni franco-italiane che accompagnarono questo lieto avvenimento, permetteranno senza dubbio all'on. Tittoni di dare al discorso di Barrère una risposta degna di fede.

Il *Figaro* rileva che è questa la prima volta che l'ambasciatore Barrère fa un accenno preciso agli accordi franco-italiani in un discorso di Capo d'Anno.

Le attribuzioni della missione tedesca nell'esercito turco

COSTANTINOPOLI, 1.

Nei circoli tedeschi si smentisce assolutamente che siano avvenuti cambiamenti nelle attribuzioni della missione militare tedesca. Il generale Von Sanders comanderà il primo corpo d'armata e avrà l'alta direzione dell'istruzione militare. Per ogni altra mansione egli dipenderà dal Ministro della guerra. Gli ufficiali tedeschi si sposteranno frequentemente nel raggio del primo corpo d'armata per eseguire ispezioni.

Nei circoli ufficiali si dichiara assolutamente definitiva la costituzione dei poteri della missione militare tedesca e ogni notizia trasmessa all'estero circa una pretesa modificazione di tali poteri è dichiarata priva di ogni fondamento.

Le riforme nella Turchia d'Asia

COSTANTINOPOLI, 1.

Il Gran Visir comunicherà nel pomeriggio verbalmente all'Ambasciatore di Russia e all'Incaricato d'affari di Germania la decisione ministeriale circa la questione delle riforme nella Turchia Asiatica.

La crisi del Gabinetto rumeno

BUCAREST, 1.

I giornali della sera sono concordi nel dire che il Governo annunzierà le dimissioni del Gabinetto in una seduta pubblica del Parlamento.

Gli stranieri non possono varcare le frontiere occidentali della Russia

PIETROBURGO, 2.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato una decisione del Ministro della guerra in virtù della quale la proibizione fatta agli stranieri di varcare la frontiera occidentale della Russia è mantenuta sino al luglio 1914.

Nelle scuole medie

In seguito all'ultimo concorso, dei 26 eleggibili, hanno accettato la nomina di professori di pedagogia e morale nei corsi magistrali annessi ai ginnasi, con l'incarico della direzione, i seguenti: Lugo Dante, destinato ad Adria; Modugno Giovanni, Barletta; Ferruzzi Antonio, Carrara; Cagnis di Castellamonte Emma, Chiarasco; Martini Caterina, Fabriano; Pojaghi Luciano, Finalborgo; Oliva Luigi, Ferentino; Gallori Adelaide, Gubbio; Vasè Luigi, Menza; Tinevella Giovanni, Mortara; Clerico Carolina, Recanati; Ventura Luigi, Sala Consilina; Vercelli Edoardo, Susa.

Nelle altre sedi vacanti l'incarico viene ora [illegible]

L'eresia di Kikuyu e il pericolo di uno scisma anglicano

LONDRA, 2, ore 13,30.

Una vivacissima controversia religiosa è scoppiata in seno alla chiesa anglicana.

Essa trae origine da un convegno avvenuto in un oscuro e quasi ignorato villaggio dell'Africa Orientale britannica, il villaggio di Kikuyu dove nello scorso settembre si radunarono tutti i rappresentanti delle missioni protestanti nel protettorato inglese dell'Uganda e del East Africa, e cioè i rappresentanti della chiesa anglicana, presbiteriana, battista, congressionalista e metodista.

Come è noto queste diverse chiese inglesi sono in continuo conflitto fra di loro in patria, ma nell'interesse del cristianesimo e della propagazione della fede i missionari hanno creduto di allearsi nell'Africa orientale, e di fondare una « Unione delle chiese cristiane » onde non lasciare che gli indigeni sospettino le loro interne differenze teologiche.

Per solennizzare questo accordo il vescovo anglicano di Mombasa preparò un servizio religioso, al quale tutti i delegati delle altre confessioni parteciparono col rito della comunione. Il vescovo anglicano di Uganda approvò questo procedimento, ma il vescovo di Zanzibar diresse una lettera al primate d'Inghilterra, l'arcivescovo di Canterbury, denunciando la cosa come una eresia. Il primate non si è ancora pronunciato al riguardo ma la lettera è stata pubblicata dai giornali londinesi producendo un'immenso effetto su tutti coloro, ed in Inghilterra sono folla, che si occupano di questioni religiose. Alcuni vescovi ed eminenti prelati appartenenti alla categoria degli anglicani ritualisti, hanno approvata la protesta del vescovo di Zansibar ed hanno confermato il suo giudizio di eresia, circa la riunione di Kikuyu, ma la maggior parte del clero, e specialmente quello di provincia si mostra solidale col vescovo di Mombasa, e non trova affatto che questi abbia commesso una eresia comunicando dei presbiteriani, dei battisti, dei congressionalisti, o dei calvinisti!

La polemica, anzi la diatriba, è giunta ad un punto tale, che presto o tardi l'arcivescovo di Canterbury sarà obbligato a convocare i consigli della chiesa anglicana per pronunciare un giudizio definitivo sulla questione, giudizio che dovrà servire di norma non soltanto pel caso attuale, ma anche per l'avvenire.

I partigiani del vescovo di Mombasa affermano di essere pronti ad abbandonare la chiesa anglicana piuttosto di vedere imposte delle nuove restrizioni, che ne deformerebbero il carattere protestante.

Gli avversari a questa tesi osservano invece che la chiesa anglicana non è mai stata una chiesa protestante nel vero senso della parola ma deve considerarsi semplicemente come il ramo britannico della Chiesa Cattolica, mentre la Chiesa romana forma l'altro tronco.

Uccide due figli e si suicida

PARIGI, 2, ore 15.

Giulio Garnier, impiegato ferroviario, di anni 45, abitava da un anno circa a Clichy, in un piccolo appartamento, con i suoi figliuoli, Gabriele di 16 anni, Luciano di 8, Gastone di 11, e con la moglie.

La scorsa estate la moglie del Garnier era caduta ammalata di tubercolosi, ed egli l'aveva curata teneramente, appassionatamente, passando notti insonni, vegliando a consolarla e lottando per contenderla alla morte. Ma, onostante le sue cure, la poveretta morì e poco dopo il Garnier, inconsolabile, si accorse di avere, curando la moglie, contratto la sua stessa malattia.

Nonostante continuò a lavorare fino a che potè per allevare i suoi figliuoli, ma troppo debole e dovette finalmente rassegnarsi a chiedere alla compagnia delle strade ferrate una licenza. La malattia aumentò la sua tristezza. Egli divenne taciturno, inquieto, nevrastenico, non pensava ad altro che a morire, e parlava spesso della madre ai suoi figliuoli, tanto che essi non sarebbero stati più lieti se non il giorno in cui avrebbero potuto raggiungerla. A poco a poco i piccoli Garnier si erano così abituati a considerare come una liberazione la morte.

Verso le 4 di ieri, il Garnier aspettò i suoi figli Luciano e Gastone, che dovevano uscire dalla scuola e, condottili a casa, si chiuse in una camera insieme ad essi. La sera, l'altro figlio Gabriele, ritornando dal lavoro, bussò inutilmente alla porta. Stava per andarsene quando giunse un amico di casa che gli disse di aver ricevuto una lettera del padre nella quale lo pregava di recarsi da lui senza fallo alle 6.30. Bussò a sua volta, senza ottenere risposta.

Allora, insospettiti, i due si recarono dal commissario di polizia, che consigliò i giovani di abbattere la porta dell'appartamento alla presenza di due testimoni.

Il consiglio fu eseguito e la serratura fu fatta saltare. Il padre giaceva cadavere sul letto: al suo fianco erano i due fanciulli morti. Egli li aveva uccisi e poi si era suicidato.

La morte dei due fanciulli era stata immediata, poichè le teste erano forate da parte a parte. Un commissario di polizia accorse sul luogo per procedere alle constatazioni di uso.

In una lettera diretta al magistrato, il Garnier spiegava le ragioni del dramma. Troppo ammalato e troppo debole per poter sopportare la vita e per essere in grado da assicurare l'avvenire ai suoi figliuoli, egli aveva preferito di vederli morti, piuttosto che miserabili. In un'altra lettera diretta a suo figlio Gabriele ordinava a quest'ultimo di recarsi ad abitare presso una sua zia a Parigi.

L'autobiografia di Beiliss ottenuta da un giornalista americano

LONDRA, 2, ore 13,30.

Fra pochi giorni, il *New York American* inizierà la pubblicazione delle *Memorie di Beiliss*, l'ebreo processato ed assolto a Kieff dell'accusa terribile di avere assassinato un ragazzetto allo scopo di raccoglierne il sangue pei cosidetti « sacrifici rituali ».

Le memorie furono ottenute da due corrispondenti del giornale americano, il signor Boris Berliand, un russo, ed il signor Ashlett Wray, un inglese, che si recarono appositamente a Kieff per farsele dettare dal Beiliss.

Essi riuscirono infatti ad avvicinare l'israelita, non ostante la vigilanza della polizia; riuscirono pure ad ottenere da lui tutti gli elementi biografici necessari, e da questi fu scritta una relazione in russo che il Beiliss lesse, corresse ed approvò. Senonchè, prima che la traduzione inglese potesse essere fatta, il Beiliss venne sottoposto ad un lungo interrogatorio per parte della polizia di Kieff, la quale voleva sapere la ragione dei suoi lunghi colloqui coi due giornalisti che abitavano in uno dei principali *hotels* della città.

Il Beiliss non potè nascondere di che cosa si trattava, anche perchè la polizia minacciò di arrestarlo nuovamente, se non raccontava tutta la verità; ed allora il prefetto della città mise in opera tutte le arti possibili per impedire che il manoscritto russo già preparato lasciasse Kieff.

Tutti i pacchi di carte e di documenti consegnati agli uffici postali furono aperti ed esaminati, temendosi che i giornalisti si valessero di questo mezzo per trafugare il manoscritto; ma i due corrispondenti avevano già preparati altri progetti. Dopo avere completata in tre giorni di assiduo lavoro la traduzione inglese del manoscritto, il Wray prese il treno per Londra anche per obbedire al consiglio di persone amica assai influente.

[illegible] so, ma essendo egli cittadino russo, fu arrestato immediatamente. In viaggio, il giornalista americano consegnò il manoscritto ad un giovane russo col quale aveva stretta amicizia e che si recava in Austria, probabilmente per sfuggire al servizio militare.

Alla frontiera, il passaporto del Wray fu attentamente esaminato, il suo bagaglio fu perquisito due o tre volte ma non essendosi trovato nulla di incriminabile, il giornalista fu rilasciato e potè varcare la frontiera.

A Vienna il giovane russo gli riconsegnò il plico trafugato attraverso la frontiera ed ora le *Memorie di Beiliss* sono in viaggio verso gli Stati Uniti e il *New York American* ne inizierà la pubblicazione entro la prima settimana di gennaio.

Uno studente truffatore che diceva d'esser nipote di Carnegie

PARIGI, 2, ore 10. — In seguito a una quarantina di denunzie è stato arrestato oggi lo studente Antonio Marengo che aveva la specialità di farsi passare per nipote di Carnegie. Egli sceglieva le sue vittime nei giardini pubblici fra le cameriere sensibili e le cuoche dal cuore ardente come i loro fornelli. Il nipote del miliardario si diceva dimenticato dallo zio, tutto assorto nelle sue istituzioni filantropiche e così sempre qualche luigi pioveva nelle sue tasche: poi cambiava giardino e mutava vittima. Altre volte il Marengo si diceva un letterato romantico che aveva avuto la disgrazia di subire una lunga e impressionante prigionia in un castello di Genova. Colà in una prigione sotterranea dalla quale aveva potuto fuggire miracolosamente attendeva la morte, poichè la sua soppressione era stata decisa da gente risoluta a strappargli la colossale eredità cui aveva diritto. Ad alcune delle persone truffate, come all'ultima denunziatrice, la cui deposizione ha causato l'arresto del Marengo, lo studente aveva truffato fino a un migliaio di lire.

Diplomi di benemerenze

E' stato conferito il diploma di benemerenza di 1.a classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per avere compiuto 40 anni di lodevole servizio nelle pubbliche scuole elementari a:

Fanton Silvio, maestro Calalzo (Belluno); Gardin Emilio, id. Longarone (id.); Della Lucia Giuliano, Agordo (id.); Fasan Elisa (Belluno); Baltecchio Carolina, Feltre (Belluno); Desideri Tommaso, Rio nell'Elba (Livorno); Donatelli Emilia, Torre Annunziata (Napoli); Punzo Pasquale, S. Sebastiano al Vesuvio (id.); Moccia Giuseppina, Napoli; Ciavarella Raffaele, dirett. did. Napoli; Berlinzola Angelo, Tivoli (Roma); Bernalini Giuseppe, Palombara Sabina (id.); Casadei Primo, Tolfa (id.); Galieti Maria, Tolfa (id.); Golfarelli Odoardo, Montefiascone (id.); Paniccia Carolina, Genzano (id.); Ridolfi Eldorado, Montefiascone (id.); Macro Pietro, Napoli.

Le notizie agrarie

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2.a decade di dicembre:

Come nella precedente decade, soddisfacente è lo stato delle campagne per le regioni settentrionali, ove sono promettenti i germogli dei seminati e si attende alacremente ai lavori di stagione.

Nelle regioni centrali e meridionali e nelle isole al contrario si risente dannosamente la mancanza e la scarsità delle pioggie in rapporto ai seminati e sopratutto ai pascoli. In molte località il freddo sarebbe utile alla distruzione dei parassiti. Si conferma però, in generale, il buon esito della raccolta delle olive, lo stato rigoglioso degli orti e per la Sicilia quello degli agrumeti.

Corriere di Napoli

NAPOLI, 2.

Il 1914 a Napoli

Gabriele D'Annunzio si è dovuto liberare dell'incubo del 13, ed ora potrà scrivere alle sue lettere la data regolare senza quel più, che giovava ad evitare il 13, che a parer suo deve essere numero infausto.

Il 1914 è cominciato con un diluvio di pioggia a Napoli, che a pochi chilometri verso l'interno, è stata ed è tuttavia neve. Vi sono paesi nella Campania assolutamente isolati, dove da due giorni non si arriva, da dove non è possibile uscire, per l'enorme quantità di neve dalla quale sono bloccati.

Pare incredibile che ciò possa avvenire nell'Italia meridionale.

Infatti, non è tanto la quantità della neve che impedisce la circolazione, sibbene lo stato veramente miserevole delle vie di comunicazione fra le varie cittadine della parte montuosa della Campania.

LE VISITE AL DUCA D'AOSTA

Il nuovo anno è stato salutato dal solito sparo del cannone, ingiuria al passato, saluto beneaugurante al nuovo.

Tutto ieri fu uno scambio di visite per auguri, e di telegrammi.

Tutte le autorità politiche, militari, amministrative, giudiziarie ecc., si recarono al Palazzo reale di Capodimonte a presentare gli omaggi a S. A. R. il Duca d'Aosta, e poscia i singoli sotto-capi di ciascun ufficio, si recarono ad ossequiare e presentare auguri ai rispettivi capi. Così gli anni passati, così quest'anno, così per molti e molti anni ancora.

Da S. A. R. il Duca d'Aosta si recarono S. E. il comandante del Corpo d'Armata generale Grandi, S. E. il comandante il dipartimento marittimo vice ammiraglio Leonardi-Cattolica, l'on. presidente del Consiglio Provinciale senatore Senise, il gran ufficiale comm. Sorge prefetto di Napoli, il comm. Menzinger, Regio Commissario pel Comune di Napoli, i generali Piacentini, Zuppelli e Verdinois, l'alta magistratura e altri alti funzionari.

I RARI NANTES

Non ostante la temperatura fosse bassa come rare volte a Napoli, e imperversassero il vento e la pioggia mista a grandine i canottieri della *Rari Nantes Partenopea* vollero salutare il momento del trapasso dal morente 1913 al nascente 1914 immergendosi nelle acque del mare, che non era per nulla tranquillo. Alla mezzanotte in punto i soci Zaga, Gustavo ed Ugo Jolma, Cafuro, Semmola, d'Amato, Garselli, Pamiglio, Tommasi ed Augusto Lagnò si tuffarono nelle acque tempestose e ne uscirono trionfanti.

Ma i *rari nantes* sono tali appunto perchè pochi: se trovassero molti imitatori finirebbero di essere *rari*. Si contentino dunque di aver soltanto molti ammiratori. La gran maggioranza dei napoletani preferì di solennizzare il nuovo anno — si capisce che le feste al nuovo contengono il funerale al vecchio — a tavola, da buoni epicurei; vollero annegare nel buon vino le pene, le contrarietà, le vicende dell'anno declinante, e forse trovar pronti al saluto bacchico del nascente. Il cannone indicò la dipartita di quello e l'entrata di questo, e in mille luoghi migliaia e migliaia di coppe ricolme di *champagne* o di spumante o di vino delle nostre vigne si levò con un evviva di giubilo.

Ciò nelle mille case private e in diversi dei principali ristoranti della città. Ciò mentre Giove Pluvio aveva aperte le cataratte del cielo.

IL TENENTE COLONNELLO PASQUALE

Domani tornerà dalla Libia a Napoli il tenente colonnello del glorioso 11.o Bersaglieri cav. Pasquale che da 18 mesi ha preso parte a quasi tutti gli scontri ivi avvenuti, da Marsa a Zuara, da Zanzur ad Assaba.

Il reggimento gli prepara [illegible]

INCENDIO

In via Carriera Grande n. 48, ove era la fabbrica di strumenti musicali di Giovanni Cappiello, ieri, essendosi rovesciata una lampada, si sviluppò un incendio che distrusse tutto il materiale di fabbrica e tutti gli strumenti già fabbricati. La fabbrica era assicurata.

PEL BUON FUNZIONAMENTO DEL TRIBUNALE

Tempo fa, e a varie riprese, feci notare ne le colonne de *La Tribuna* come il funzionamento degli uffici di cancelleria di questo Tribunale e gli uffici d'istruzione non potevano funzionare con quella speditezza che richiede la giustizia, per la esiguità di funzionari dell'uno e dell'altro ramo. Feci notare anche, come Napoli sia il Tribunale che ha maggior cumulo di lavoro, maggior numero di processi; e come, mentre altrove il lavoro è minore, sia stato aumentato il numero dei funzionari, mentre qua era stato diminuito.

Ora si apprende che il Ministero di grazia e giustizia, avendo preso in considerazione i lamenti espressi ed avendo notato come essi fossero dettati da motivi sani, ha deciso di provvedere proporzionalmente al bisogno.

DALLA LIBIA

Stamane dal piroscafo *Cornegliano*, arrivato da Misurata, sono sbarcati 200 soldati di varie armi congedati.

BOMBE-CARTE

All'ospedale dei Pellegrini è stato ricoverato il giovane Giardino Sossio, di anni 12, da Grumollevano, con sfacelo della mano sinistra, e Francesco Cassese, di anni 25, da Palma Campagna, con grave ferita alla mano sinistra e sfacelo del pollice. L'uno e l'altro vittime delle bombe-carte.

FERIMENTO MORTALE

A Pugliano il contadino Antonio Prete feriva mortalmente, con un colpo di roncola, il trentatreenne Biagio Casolino contadino. Il Prete sarebbe stato tratto a mandare ad effetto questa vendetta dalle grullerie paesane che attribuivano alle male arti del Casolino l'espulsione del Prete da alcuni fondi appartenenti alla Congregazione di Carità di Resina. Il ferito è stato ricoverato ai Pellegrini.

STRITOLATO DA UN TRENO

Ieri sera il manovratore ferroviario Corona Domenico, di anni 23, mentre trasportava del carbone dal deposito ad una macchina fu investito da una macchina in manovra cadendo sotto le ruote che gli passarono sulle gambe. La macchina fu tosto arrestata ma troppo tardi per evitare la grave disgrazia. L'infelice fu subito raccolto ed adagiato in una carrozzella che a gran corsa lo trasportò all'ospedale di Loreto dove i sanitari ritennero necessaria l'amputazione di tutte e due le gambe. Nonostante che l'operazione sia stata eseguita con la maggiore sollecitudine e che sia riuscita ottimamente purtroppo l'infelice giace in imminente pericolo di morte.

Minacciosa agitazione di contadini ad Andria

BARI, 2, ore 16. — Da Andria giunge notizia che stamane quei contadini si sono posti in sciopero ed hanno iniziata l'agitazione rompendo i fili telegrafici e telefonici. Immediatamente da Bitonto sono partiti cento uomini di truppa.

Le condizioni di Andria pare siano alquanto gravi: migliaia di contadini si addensano in piazza Catuma, minacciosi, circondati dalla truppa.

Le precise ragioni dello sciopero non si sono ancora potute sapere; pare però che si tratti di questioni politiche.

Mancano per ora altri particolari.

Bollettino metereologico del 2 gennaio 1914

(*Fuori diramazione a Webastone*)

In Europa la pressione massima è di 779 sull'Irlanda, minima 735 sulla Lapponia.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque salito, da cinque ad otto millimetri; la temperatura è per lo più diminuita; cielo nuvoloso sulle regioni peninsulari e versante medio basso Adriatico con pioggie; qualche nevicata sull'Appennino centrale.

Stamane: cielo sereno sulle regioni alpine, Valle Padana e alto versante tirrenico, vario sull'alto Adriatico, nuvoloso altrove; mare qua e là agitato.

Barometro: 774 sulle località alpine, 764 sulla penisola Salentina.

Probabilità: venti moderati intorno a tramontana sulle regioni settentrionali, tra tramontana e ponente sul versante tirrenico, tra tramontana e levante sul versante Adriatico; cielo vario sulla Sicilia e regioni peninsulari con qualche pioggiarella, sereno nel rimanente; mare Jonio alquanto agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 768.5 — Termometro centigrado: massima 7.0; minima 1.5 — Umidità: relativa 51; assoluta 3.30 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Sereno.

Sabato 3 gennaio — S. Antero papa.
Levata del sole ore 7.20. Tramonta ore 16,40.
Nasce la luna ore 11,18. Tramonta ore 23,33.
(Primo quarto, il 4).
Ave Maria: Ore 17.15.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

2 Gennaio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine dic.	TITOLI	Quotazione fine genn. 31 dic.	Quotazione fine genn. 2 genn.
100	1 75	—	Ren. 3 ½ cont.	98 90	97 17 ex
100	1 75	98 20	Ren. 3 ½ % fine	98 12	97 40 ex
100	3 40	64 20	Ren. 3 %, cont.	64 —	64
500	5 79	323 —	Obbl. ferroviarie	327 —	327 ex 379
1000	40 —	1400	Az. Banca Italia	1427 —	1409 —
500	24 —	553 —	» Ist. it. Cred. Fon.	557 —	557 —
500	45 —	830 —	» Banca Comm.	827 ½	827 —
500	30 —	548 —	» Credito Ital.	548 —	548 —
100	7 —	104 —	» Banco di Roma	104 —	104 ½
100	6 —	99 —	» Bancaria Ital.	99 —	99 —
100	13 —	173 —	» Probank	173 ½	172 ½
500	25 —	538 —	» Meridionali	540 —	535 ex
500	14 —	268 —	» Mediterranee	264 —	262 —
250	20 —	410 —	» Rubattino	410 —	410 —
175	12 50	150 —	» Tram. Roma	151 —	151 —
500	90 —	1820 —	» Acqua Marcia	1830 —	1865 ex
500	98 —	812 —	» Gas di Roma	816 —	[illegible]
250	20 —	290 —	» Sicula Imp. El.	290 —	290 —
250	14 —	280 —	» Condotte	278 —	278 —
500	80 —	1520 —	» Terni	1514 —	1514 —
250	—	162 —	» Savona	168 —	169 —
250	—	196 —	» Elba	170 —	169 —
250	12 50	274 —	» Ansaldo	271 ½	270 —
200	—	108 —	» Ferriere	114 —	112 —
100	8 —	112 ex	» Metalli	112 —	115 —
150	5 —	96 —	» Piombino	85 —	85 —
50	—	14 —	» Antimonio	14 ½	14 —
100	7 —	132 —	» Montecatini	132 —	136 —
250	18 —	284 —	» Immobiliari	283 —	284 —
200	14 50	264 —	» Beni Stabili	263 —	264 —
100	8 —	101 —	» Imprese fond.	90 ½	90 ½
100	5 —	92 —	» Rendite fond.	93 —	93 —
250	30 —	470 —	» Carburo	507 —	498 —
250	21 —	482 —	» Kerba	480 —	478 —
150	6 —	118 —	» Azoto	118 —	116 —
70	4 —	72 —	» Soda	72 —	70 —
150	10 —	150 —	» Concimi romani	151 —	151 —
100	—	48 —	» Forni Elettrici	46 —	46 —
50	6 —	76 —	» Zuccheri rom.	75 —	76 —
125	7 50	113 —	» Molini Pantan.	112 —	112 —
150	22 —	260 —	» Zucchero ind.	259 —	259 —
100	27 20	576 —	» Eridania	272 —	273 —
200	—	136 —	» Fondi Rustici	135 —	136 —
25	1 80	90 —	» Marconi	87 —	88 —
50	10 —	280 —	» Cines	278 —	278 —
30	—	85 —	» Risanamento	85 —	86 —

CAMBI

	31 dic.	2 genn.
Parigi	100 33½	100 36½
Londra	25 41	25 41
Berlino	123 95	123 95

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 2, ore 15,5.

Incerti.

Rendita 97,37 ex — Bankitalia 1426,50 — Comit 827,50 — Banco Roma 104,25 — Credito 540 — Bancaria 98,50 — Meridionali 535 ex — [illegible] 263,50 — Fiat 107,75 — Cambio Parigi 100.37.

GLI SPORTS

La caccia... in un programma di governo

L'intestazione che si presta veramente a due interpretazioni: una per così dire, dichiarativa, l'altra piuttosto deprecativa, potrà forse muovere al riso canzonatorio molti dei nostri pacifici borghesi ed anche vari dei nostri cacciatori e specialmente i nostri uomini di governo, ma, non credo però, che non muterebbero avviso, se non altro per ragioni di logica matematica, quando fossero messi a giorno della reale importanza economica-sociale che può assumere o, piuttosto che realmente assume la caccia in quelle nazioni dove è presa sul serio, importanza illustrata eloquentemente dalle statistiche.

Anni sono, su un periodico sportivo, abbozzai la tesi della convenienza alla maggior possibile demanializzazione della caccia da parte dello Stato e Comuni sui terreni patrimoniali onde riescire a salvare e propagare, ferme restando, fatalmente, le ibride e troppo numerose leggi esistenti, quel po' di selvaggina che ancora è avanzata nel nostro bel paese, chi sa per qual miracolo; si tratterebbe, lo so bene, di ripieghi, ma, visto che il « Fato » è avverso ai cacciatori di buona volontà e che una buona legge unica sulla caccia ci appare ogni tanto in un miraggio lontano, ma non arriva mai a toccare terra, bisogna per forza contentarsi di mezzi termini e questo, se mai, non sarebbe dei più disprezzabili. E tanto più ora che lo Stato potendo arricchirsi anno per anno di sempre più estesi territori nudi e boschivi grazie a quelle provvide leggi silvicole che per insistenza illuminata di uomini politici moderni sono finalmente giunte in porto, questa innovazione potrebbe assumere una considerevole importanza. In quanto ai Comuni, a prima vista, la cosa parrebbe dubbia finchè non vigano da noi leggi sul tipo austro-tedesco a riguardo; ma a parte l'amministrazione della caccia assunta per legge dai Comuni sulle proprietà di una determinata categoria di comunisti compartecipando al ricavato della locazioni, come vige in Germania, anche la sola utilizzazione della caccia mediante l'affitto delle terre patrimoniali potrebbe col tempo rappresentare, come all'estero, un importante cespite di entrate.

Ho visto sulle nostre montagne e specialmente in Abruzzo delle foreste comunali ottesissime atte al ripopolamento di selvaggina grossa e piccina dove per ora sfortunatamente la mancanza di regole, controllo e sanzioni serie mandano alla malora assieme alla selvaggina, fra cui specie rarissime, anche, quel che è peggio, il patrimonio forestale per merito di quei... santissimi usi civici che si traducono sempre nella pratica in... abusi generosi.

Un amico serio cacciatore ed assieme personalità e finanziere stimato mi incitò a tornare sull'argomento su un quotidiano politico, analizzando meglio la questione e corredandola di dati statistici sicuri, al fine di dimost[illegible] e alla luce del giorno la complessa utilità economica-sociale che è suscettibile di creare la caccia; così traducendone in cifre i benefici effetti, avrei più facilmente fermata l'attenzione dei lettori, da noi refrattarii a questo genere di questioni e che, se mai, a scanso di fatica, preferiscono le dimostrazioni concretate in numeri riassuntivi alle lunghe spiegazioni astratte.

Presentando un quadro il più possibile sinottico delle fonti e dei loro gettiti in materia cinegetica onde il successo di meraviglia feconda sia meglio assicurato non ho tanto la pretesa di voler sbalordire i nostri poveri cacciatori... affamati per effetto delle nostre improvvide leggi, quanto di ins[illegible]tare alla meditazione ogni buon nazionalista e alla riforma i nostri rappresentanti alle Camere, considerata appunto l'importanza sensibile economica-sociale che può assumere la « caccia » elevata alla dignità di istituzione mediante il concorso di buone leggi e di efficaci sanzioni.

Da noi, invece, la questione cinegetica è derisa, perchè ritenuta un'inezia trascurabile e presa di rado sul serio da qualche teorico di buon volere che si sfoga a farne l'articolo su qualche periodico sportivo o a stancarsi l'ugola in qualche congresso cinegetico e ancor più di rado da qualche pratico benemerito (leggi: proprietario di « bandita ») che si accolla volentieri seccature di ogni genere e spese sensibili pur di riescire un po' a sfogare la sua passione prediletta lottando titanicamente con bracconieri, pretori e poco evoluti vicini.

Il guaio da noi sta in ciò: che, per imperfezione di leggi, pel loro eccessivo frazionamento ancor tradizionale, non rispondente ormai all'unità politica e per la conseguente babilonia di interpretazione giuridica e non per ultimo motivo, certo, per l'inclinazione piuttosto anarchica del nostro ambiente proletario e borghese ed anche... aristocratico, tollerata un po' troppo dal governo e diramazioni; la caccia non vuole essere considerata come un capitale suscettibile di amministrazione e capace di dare ottimi redditi, ma piuttosto come una « manna » piovutaci dal cielo e che va ad ogni costo divorata a grandi bocconi, nella aspettativa fidente che un giorno o l'altro, chi sa per quale fortunata combinazione, ne ricaschi ancora qualche briciola da raccattarsi da capo e far di nuovo tavola pulita. Basterebbero invece buone leggi ristoratrici e volontà di popolo e col tempo ne deriverebbero certo quei vantaggi complessi che si traducono in parecchi milioni di maggiore ricchezza nazionale. Ma veniamo finalmente alla promessa dimostrazione matematica.

Premetto che ho preso a modello le leggi tedesche o piuttosto austro-tedesche e che i dati provengono da statistiche ufficiali.

Nella Baviera, che è lo Stato privilegiato in fatto di selvaggina, le rendite che percepiscono i Comuni dall'affitto delle loro caccie demaniali e da quelle incamerate di una parte dei comunisti ascendono a cinque milioni di lire; a questo proposito va notato che in Germania il diritto di caccia in parte è conglobato al diritto di proprietà, in parte spetta invece ai Comuni che ne assumono in dati casi l'amministrazione; chi possiede per esempio 100 ettari di terreno in un sol blocco può per legge esercitare la caccia sul proprio terreno, chi ne possiede meno non può e deve cederne l'amministrazione al rispettivo Comune che, riunendo in tal modo i singoli terreni dei piccoli proprietari, pensa ad affittarne ad altri il diritto di caccia, rimborsandone poi il ricavato ai comunisti in misura e maniera diversa a seconda delle regole vigenti nei singoli Stati della Confederazione. La quota di proprietà prescritta al riguardo del godimento del diritto di caccia sul proprio terreno varia secondo gli Stati da un minimo di 15 ettari nel Würtemberg a un massimo di 250 ettari nell'Anhalt.

I socialisti potrebbero criticare l'ordinamento del diritto di caccia in Germania poichè, essendo solo i medi e grandi proprietari che hanno tale diritto conglobato a quello di proprietà, il sistema ha una tinta di privilegio quasi fosse un avanzo di feudalismo, ma noi possiamo far notare che nella pratica si è più democratici in Germania che da noi col nostro liberalissimo principio del « res nullius » che si traduce in pratica in « res nulla ».

Là impera il principio di massima della conservazione di un patrimonio nazionale da noi, invece, quello della distruzione, e se non fosse per l'opera egoisto-generosa di quei benemeriti riservisti tanto stupidamente combattuti ma in pari tempo altrettanto sfruttati dagli antiriservisti, non vi sarebbe ormai più un granello di seme a disposizione dei cacciatori domenicali che sono ormai l'unica categoria dei rappresentanti di Sant'Uberto che possano ancora esistere nel nostro bel paese di « caccia libera » e che devono contentarsi di dare sfogo alla loro passione su qualche povera allodola o sul casalingo passerotto!

Oltre Alpe invece, il Comune, da buon papà, si assume la cura delle caccie dei comunisti meno abbienti e riesce a far rendere qualche cosa ad un capitale che se non fosse così andrebbe subito distrutto come da noi; il proletario può sempre concedersi il lusso di un po' di caccia perchè, formando delle piccole società coi colleghi, può concorrere all'asta delle caccie dirette dai Comuni e la statistica ci parla infatti di caccie affittate a giornalieri tanto industriali quanto agricoltori.

La concessione a società di cacciatori offre garanzie più serie perchè generalmente vi è uno statuto sociale che può venire esaminato dal Comune e prevenire così, modificandolo a volte, la distruzione del patrimonio selvaggina. Il gruppo più grosso dei concessionarii è costituito da ricchi agricoltori e benestanti cittadini, poi dai commercianti e industriali, da ufficiali, da impiegati governativi, borghesi, e in numero quasi equivalente, da dottori, osti e macellai.

Ma in linea generale, ed è ciò che conta per gli effetti pratico economico-sociali dell'istituzione della caccia in questi paesi, il ricavato delle locazioni di caccia entra quasi tutto nelle casse comunali e circondariali e il rimborso ai comunisti è fatto a mezzo di equivalenti, come già dicemmo, e senza che siano obbligati a versamenti in contanti, per tasse od altro, che sono sempre ingrati.

Sono chiese, scuole, ospedali, strade, ponti che sorgono specialmente pel contributo dato dagli affittuari di caccia che volentieri per meglio garantirsi il possesso di certe caccie molto ricercate, anticipano le pensioni d'affitto di lunghi periodi e risparmiano in parte ai Comuni contrattazioni di prestiti onerosi per lavori di necessità pubblica; tutta la popolazione poi ne risente un vantaggio complesso trovando facili impieghi nel numeroso personale di guardia e di lavoro dei locatari: sono battitori, carrettieri, muratori, fabbri, falegnami... e la piccola industria e il piccolo commercio se ne risentono vantaggiosamente.

Nel complesso i Comuni della Confederazione germanica avevano nel 1905 112 mila lotti di terreno da affittare, la superficie media del lotto era di ettari 453 e le rendite ascendevano a 38 milioni annuali.

Sintomo ottimo a conferma della praticità del sistema suddetto è il crescente gettito dei redditi delle caccie comunali; per esempio nella Baviera nel 1883 la locazione delle caccie rendeva ai Comuni un milione e 3/4 mentre nel 1908, cioè 25 anni dopo, il reddito si era triplicato ed era asceso a 5 milioni.

Sviluppata la tesi per così dire della municipalizzazione della caccia, corredata così eloquentemente dalle cifre suesposte, avendo a disposizione una ricca messe di statistica che riguarda le altre fonti cinegetiche, credo bene esporla onde riescire meglio a celebrare l'importanza grandissima di questa vera e propria istituzione che in casa nostra vorrebbe piuttosto passare per sport improduttivo e di lusso.

Il valore dello *stock* di cacciagione uccisa per esempio nel 1908 nella sola Baviera, che corrisponde circa in superficie ai 3/4 della nostra valle padana, era di 4 milioni di lire; quello della Prussia nello stesso anno di 25 milioni e nella Confederazione tutta si arrivava alla cifra complessiva di 40 milioni; e qui salta all'occhio l'importanza di questi milioni di chilogrammi di carne che gravitano sui mercati e che devono logicamente influire con vantaggio sul caro-vivere; è specialmente nei grandi centri che la selvaggina importata in enorme quantità riesce a fare seria concorrenza alle carni di bove e maiale oltre a rendere alle casse comunali rilevanti introiti pel dazio ed è specialmente la classe povera che se ne avvantaggia; a Berlino, per esempio, il consumo annuale di selvaggina comporta una media di kg. 1 e mezzo per testa, mentre la media generale della Confederazione scende a mezzo chilogrammo; a Dresda il Comune incassa annualmente per tasse sulla sola selvaggina 135 mila lire e nel complesso della Confederazione il peso della selvaggina consumata corrisponde a 73 mila bovi da macello e basterebbe a mantenere per un anno 584 mila persone!

Sui grandi mercati cittadini tedeschi i prezzi medii della selvaggina più comune e più spesso a disposizione nel corso dell'anno, visto che i singoli periodi di caccia aperta hanno in complesso più lunga durata che da noi, permettendo così ai meno abbienti [illegible] preferirla alle carni domestiche più care, sono i seguenti: fagiana L. 1.80 — pernice L. 1.10 — lepre L. 5 — capriolo al kg. 1.65 — cervo al kg. 1.20 — daino al kg. 1.25 — cignale al kg. 1.60; mentre i prezzi delle carni domestiche sono: gallina L. 2.50 — bove al kg. L. 2.70 — bove (filetto) L. 4 — maiale al kg. L. 2.10.

Come si vede la selvaggina avvantaggia realmente, almeno nei grossi centri operai, il proletariato.

A titolo di curiosità, specialmente dei nostri cacciatori... disperati, tengo ad esporre qui la statistica della selvaggina che in media viene uccisa annualmente in Germania: cervi 32 mila, caprioli 265 mila, cignali 12 mila, lepri 3 milioni e mezzo, conigli un mezzo milione, starne 4 milioni e mezzo, fagiani mezzo milione, galli di monte 8000, beccaccie 56 mila, anatre 238 mila, beccaccini 70 mila e molti altri varii così da formare una cifra complessiva di 12 milioni di capi!

Riguardo agli impiegati di varie categorie salariati per ragioni di caccia sappiamo dalle statistiche che in Austria sono 37 mila, ed è logico considerando che si tratta per così dire di una grande azienda che esige i suoi lavoratori e la sua burocrazia; in Germania questo numero sale alla bella cifra di 72 mila uomini e tenendo conto dell'importo dei salarii diretti e indiretti e cioè delle concessioni di abitazione, vestiario, legna, premii per la selvaggina uccisa dai padroni e per gli animali di rapina uccisi dalle guardie stesse, si forma una somma di 22 milioni per l'Austria e di 46 milioni per la Germania.

Le piccole industrie relative al corredo necessario ai cacciatori per esplicare la loro attività come fucili, carabine, polveri, piombo, palle, cartucce, oggetti di cuoio, stoffe, cappelli, calzolai, impagliatori, preparatori di vitto pei cani e la selvaggina, di veleni per gli animali di rapina, fabbricanti di trappole, richiami, reti e tanti altri dettagli sono rappresentati da decine di migliaia di Ditte suddivise in officine e negozi: soltanto le fabbriche e i montatori di fucili ascendevano nel 1908 in Germania a 3800 e furono venduti in quello stesso anno tante armi da caccia per un valore di 2 milioni e mezzo di lire e in Austria per mezzo milione; la vendita delle munizioni ascende a una media annuale di 5 milioni.

In fatto di esportazioni di pelli leggiamo nelle statistiche che la Germania, benchè in questo ramo sia nazione fortemente importatrice, tuttavia nel solo 1911 ha esportato in pelli di lepri e di coniglio, specialmente destinate a manifatture di cappelli, per circa 11 milioni di lire e l'Austria, sotto allo stesso titolo, negli ultimi 30 anni ha esportato per un valore di 80 milioni.

Un altro dettaglio interessante, benchè di poca entità, è quello che spendono annualmente i cacciatori in canocchiali per caccia: sono circa 300 mila lire.

Ma un sensibile movimento di denaro è dato dagli allevamenti dei cani da caccia, se si pensa che in Germania vi è un reggimento di 250 mila cacciatori e che in media un cane da caccia pronto per l'uso costa circa 300 lire, ben si comprende l'importanza anche di questa fonte cinegetica.

E il muoversi di tutta questa falange di « nembrotti » coi loro arnesi, coi loro cani, coi loro accompagni da lavoro alle ferrovie, a carrozze, a automobili, a biciclette, cavalli, ecc., concorrendo in modo sensibile al movimento generale produttore di ricchezza in ogni paese.

Ma tiriamo finalmente le somme e sarà bene, visto che è un pezzo che... analizziamo e che ormai minacciamo di venire a noia: tenuto conto delle principali fonti cinegetiche il gettito annuo lordo che produce la caccia ascende al bel « numerone » di 150 milioni!

Ci sarebbe, mi pare, di che commuovere qualunque economista-statista dei più incontentabili!

E dopo tanto sfarzo di elementi economici passati minutamente in rivista perchè il suo valore materiale venisse ampiamente dimostrato, mi sia concesso, prima di finire, di uscire un momento di carreggiata per mettere in evidenza che la « caccia » ha anche un certo valore ideale perchè dove ha la sua ragione di esistere influisce beneficamente sull'educazione morale del popolo.

Questo che dico potrà far sorridere in Italia dove la sua importanza è ridotta purtroppo ai minimi termini, ma in altri paesi è opinione corrente.

Una gioventù, infatti, che dedichi le meritate vacanze con irruente passione a questo nobilissimo sport, anche questo inteso con un certo criterio di ragionevolezza, preferendolo ad altri passatempi di moda ma più compromettenti e che per esso subisca volentieri fatiche e disagi, aguzzando i proprii sensi nella lotta con la selvaggina da scovare e da vincere, gareggiando con essa di astuzia e di sveltezza addestrandosi nelle pronte decisioni, in ingegnose iniziative, studiando e realizzando piani d'attacco e di agguato, concorre con felice ispirazione a plasmare se stessa sul tipo dell'uomo modello: forte di corpo e di mente e che è sempre stato e sarà sempre un elemento prezioso per il progresso dei popoli.

Il suo valore economico-sociale mi pare ormai sufficientemente dimostrato perchè possa trovare qualche paladino convinto fra i nuovi onorevoli che la voglia onorare di un suo progetto di riforma atto a svecchiarla e a presentarla in nuova veste di vero e proprio capitale, degno di seria amministrazione per la importante e complessa ricchezza nazionale che è suscettibile di produrre.

UN CACCIATORE... PEDANTE

PODISMO

Il Premio Roma di marcia
vinto da Altimani

Il « Premio Roma » di marcia — che ieri lo « Sporting Club » ha fatto disputare — ha riportato un successo eccellente, sia per il risultato sportivo che ha dato e sia per il vivo interessamento del pubblico alla bella competizione. La gara si è disputata sul seguente percorso:



ALTIMANI

Arco di Costantino (Colosseo), — Via dei Cerchi — Ponte Palatino — Lungo Tevere Ripa Grande — Porta Portese — Viale del Re — direttamente Ponte Garibaldi (voltare a sinistra) — Lungo Tevere Vallati — Lungo Tevere Augusta (direttamente fino al monumento Ciceruacchio) — voltare a destra e direttamente entrare a Villa Borghese (monumento Goethe) — Porta Pinciana — Porta Salaria — Porta Pia — Viale Castro Pretorio — S. Bibiana (attraversare Viale Margherita) — Viale Manzoni — Via Emanuele Filiberto — S. Croce in Gerusalemme, (chilometri 12); e ad essa ieri ha preso parte un bel lotto di concorrenti, tra cui era il valentissimo Campione d'Italia Fernando Altimani.

La partenza è stata data dallo *starter* Masci, all'Arco di Costantino alle 10.55, ed i concorrenti sono partiti a bell'andatura tra gli entusiastici saluti augurali della folla presente. Subito Altimani, si portava al comando del plotone, facendo lui l'andatura: lo seguivano Menni, Fornari e poi gli altri in gruppo. Il plotone si conservava compatto sino a via dei Cerchi, ma quando poi da qui i marcianti si dirigevano verso il Ponte Palatino, Altimani, che era sempre innanzi con la sua andatura meravigliosamente *souple* ed elegante forzava il passo; ed il plotone cominciava a disgregarsi. Il disgregamento si andava poi, in seguito, sempre più accentuando.

Il Campione d'Italia è sempre innanzi e guadagna ognora sensibilmente vantaggio; in seconda posizione sono Menni e Fornari che marciano di conserva, impegnati tra loro in una lotta veramente emozionante. Ma a Ponte Garibaldi Menni raccoglie le sue forze e deciso a distanziare l'avversario accelera il treno di marcia; Fornari non regge a questo nuovo fortissimo attacco dell'avversario, e cede facendosi distanziare: il suo svantaggio è in breve di una decina di metri.

La gara continua sempre condotta con passo sostenuto, tra l'interessamento e l'entusiasmo della folla che è lungo il percorso. A Villa Borghese, su per la breve salita che è subito oltre il grande cancello d'ingresso, Altimani accelera ancora il suo passo; egli ormai ha su Menni circa 1000 metri di vantaggio, e si comprende facilmente che, quantunque non perfettamente allenato, egli ha gara vinta. Fornari è sempre in terza posizione.

Quando i concorrenti passano per Castro Pretorio, i compagni di reggimento di Altimani fanno al fortissimo Campione italiano una calorosissima dimostrazione. Intanto lo stato orribile delle strade ha reso la gara faticosissima. Ma l'ardore dei concorrenti, nella lotta, si conservava assai vivo.

Il traguardo di arrivo era situato a Santa Croce in Gerusalemme: e qui una folla di circa tremila persone era raccolta per acclamare i concorrenti. Quando appare tutto solo Altimani, che copre gli ultimi metri ad una andatura veramente meravigliosa, il pubblico scoppia in grandi applausi: e l'ovazione diviene davvero imponente quando il vittorioso Altimani alle 12.3 taglia il traguardo. Anche il giungere degli altri concorrenti è salutato da applausi.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o ALTIMANI Fernando del 1.o Reggimento granatieri e della Società Sportiva Alba, in 1 h. 8'.

2.o *Menni* Romano, dell'81 regg. fanteria a 3 minuti.

3.o *Fornari* della Colombo a 1 minuto e 30".

4.o Cortese Eugenio della Colombo — 5.o Fronzi della Rotabile — 6.o Biasi Giovanni della Colombo — 7.o Martinangeli della S. S. Alba — 8.o Campiglia, id. — 9.o Falconi idm.

La giuria era formata dei sigg. Truglia Vincenzo e Armando, Masci Luigi, Froli Luigi, Crudellini Filippo Aldrovandi e Magnoni; essa dovrà decidere circa il premio per le società.

Noi intanto ci felicitiamo con i dirigenti lo Sporting Club per l'attività che esso dimostra nella organizzazione delle gare podistiche, contribuendo così efficacemente al risveglio del podismo romano, che conobbe già i fasti dei migliori trionfi.

FOOT-BALL

La squadra nazionale nuovamente sconfitta

Ieri nell'Alta Italia si ebbero alcuni notevoli *matches* di *foot-ball*. L'avvenimento più importante fu certo quello di GENOVA, ove si ebbe la seconda partita di allenamento della Squadra Nazionale; anche questa seconda volta gli *azzurri* sono stati sconfitti: la partita è stata da loro persa per due *goals* a zero.

Gli incontri disputati nelle altre città hanno dato l'esito seguente:

ALESSANDRIA: Alessandria F. C. e Joung (Fellow) fanno match nullo 2 a 2.

COMO: il N. U. Musse e Como F. C. fanno *match* nullo 2 a 2.

TORINO: Torino batte Milano 4 a 2.

VARESE: Juventus Italia batte Varese 4 a 2.

AEREONAUTICA

Un grave pericolo corso da Thorneiy

LONDRA, 2, ore 15. — L'aviatore inglese Thornely l'ha scampata bella. Egli eseguiva una discesa a spirale, quando improvvisamente il motore si fermò ed egli precipitò al suolo da un'altezza di 600 metri. L'apparecchio cadde in un fosso dove si spezzò. Per un miracolo straordinario l'aviatore non rimase nemmeno ferito.

Anche Bonnier giunge al Cairo

CAIRO, 2. — L'aviatore Bonnier, continuando il suo *raid*, accompagnato dal suo meccanico, è giunto ad Heliopoli nel pomeriggio di ieri, alle 5.20. Gli è stata fatta una accoglienza entusiastica.

Fra i presenti si notavano le autorità francesi ed egiziane e numerose personalità.

BOXE

Bandsman Blake batte Dixie Kid

LONDRA, 11. — Ieri sera, il *boxeur* bianco, Bandsman Blake ha battuto in un match ai punti il *boxeur* negro Dixie Kid, in un match di 20 *rounds*.

Il negro Dixie Kid, peso medio, aveva due anni or sono vinto Carpentier.

Il suo avversario Bandsman Blake non è mai stato vinto da alcuno e si spera quindi che sosterrà un incontro con Carpentier.

SOCIETA'

Veloce Club XX Settembre. — Numerosissima riuscì la prima assemblea di questa nuova Associazione sportiva. Il cav. Senise Vincenzo assumendo la presidenza spiegò efficacemente lo scopo e l'indirizzo che dovrà assumere la nuova associazione nello svolgimento del programma 1914, che mercè l'opera assidua di tutti dovrà riescire di molto ampliato e importante. Indi, procedendo alla elezione delle cariche sociali, per acclamazione vennero eletti: a presidente il cav. Senise Vincenzo; a vice presidente il sig. Carugia Bernardino; vennero poi eletti: consiglieri De Pierro Oreste, Vannuccini Romano, Annarella Arsete, Giorgi Umberto, Gini Raffaele, Scarponi Ezio; Direttore sportivo Spedi Elvio; vice direttore sportivo Giorgi Umberto; assiere Scarponi Ezio; Segretario Gini Amos.

Sabato 3 corr. alle ore 21 avrà luogo presso la Sede sociale «chalet Vittoria» la prima riunione del consiglio.

Provincia Romana

Genzano

LA CESSAZIONE DELLO SCIOPERO DEI CONTADINI

Come vi accennavo nella mia corrispondenza di ieri lo sciopero dei leghisti si poteva dire virtualmente cessato per l'accordo raggiunto quasi completamente su tutti i punti in questione, meno sul riconoscimento ufficiale della lega, riconoscimento però al quale i rappresentanti dei nostri contadini avevano rinunziato antecedentemente all'inizio delle trattative, data la recisa contrarietà dei proprietari in proposito.

Stamane alle ore 11 nell'aula municipale ha avuto luogo una nuova e definitiva riunione tra le commissioni per raggiungere l'accordo su alcuni punti di secondaria importanza rimasti insoluti nella riunione precedente specialmente in merito alle rappresaglie da parte dei proprietari contro i fautori dello sciopero. Nonostante le assicurazioni verbali dei rappresentanti dei proprietari, la commissione dei leghisti ha insistito perchè si ratificasse con un atto scritto l'avvenuto accordo.

I proprietari, pur non riconoscendo la necessità di questo atto hanno autorizzato ad agire per loro incarico il nostro delegato cav. De Bernardini ed il sindaco ff. ing. Romolo Barbaliscia i quali con l'opera loro hanno agevolato di molto le trattative.

La ratifica dell'accordo redatta in iscritto dal nostro delegato, è stata subito accettata dalla Commissione dei leghisti.

Essa è la seguente:

« L'anno 1913 addì 31 del mese di dicembre in Genzano di Roma nella residenza municipale sono presenti:

Barbaliscia ing. Romolo, sindaco ff.; De Bernardini Ermanno, delegato di P. S.; Frasconi Tommaso, presidente della Lega dei contadini.

I primi due a nome e per incarico dei signori proprietari in Genzano di oliveti e vigneti, riferiscono che allo scopo di definire la controversia tra i proprietari e i contadini sorta il 22 corr. è stato stabilito:

1. Allontanamento dei Gubbiotti per i lavori di roncio (potatura delle viti) purchè la mano d'opera genzanese necessaria non manchi sulla piazza del Mercato;

2. I Romagnoli vengono adibiti alla sola potatura degli ulivi;

3. La mano d'opera occorrente per il lavoro degli oliveti sarà in proporzione di due terzi maschile e un terzo femminile.

4. Il salario per la coglitura delle olive è fissato a L. 2.80 e L. 3.00 per il rancio per 7 ore.

5. I proprietari dichiarano formalmente di non boicottare nessuno, ma di prendere indifferentemente tutti i contadini fino dal primo giorno di lavoro. La lega è in facoltà di dire ai caporali dei proprietari sulla piazza del Mercato di assumere al lavoro ciascuno uno o due degli operai continuamente disoccupati, nè i caporali potranno rifiutarvisi.

Il presidente della Lega dei contadini Frasconi Tommaso prende atto di quanto sopra dichiarando risoluta e composta la sorta vertenza tra proprietari e contadini ».

Questo è il testo del concordato redatto nella riunione di ieri mattina protrattasi per circa due ore.

Nel pomeriggio alle ore 17 ebbe luogo un affollato Comizio. Erano presenti oltre 2000 persone desiderose di conoscere l'esito delle trattative sulle quali correvano in paese le voci più disparate. Parlò per primo il presidente della Lega dei contadini Tommaso Frasconi che dette lettura del concordato stipulato e invitando i contadini a tornare vittoriosi al lavoro. Seguirono Millintoppi Dante della sezione socialista di Albano e Giovanni Mon[illegible] segretario della Camera del lavoro di Roma.

Durante il comizio come nella giornata regnò la massima calma.

Il lavoro sarà ripreso regolarmente il giorno due a mattina e si prevede che anche i distaccamenti di militari inviati qui per misura di ordine pubblico saranno quanto prima fatti rientrare nelle rispettive sedi.

Sonnino

NEVICATA

In seguito al freddo intenso di questi giorni, questa notte è caduta un'abbondante neve nel paese e le campagne. Stamane tutto era avvolto in un candido lenzuolo di neve, e le campagne avevano un aspetto davvero pittoresco. La neve nel nostro paese è l'augurio di un buon raccolto di olivi nel novello anno, e i sonninesi alla vista della bella nevicata, si sono rianimati dalla speranza dell'abbondante raccolto che non si fa vedere da diversi anni. La neve seguita a cadere ancora a larghi fiocchi.

MUNICIPALIA

Nell'odierna seduta consigliare è sorto un vivace incidente tra l'ex-sindaco Diamante attualmente consigliere comunale, e l'assessore Comunale Saverio De Angelis.

Quest'ultimo per aver rilevato un debito del Diamanti in una nota dell'avv. Scala di Fromone di cause che si dovevano promuovere, ha dovuto scambiare vivaci parole con il Diamanti.

Nella seduta si sono discusse cose importantissime.

Tivoli

FURTO

Di notte tempo ignoti ladri forzate le inferriate della nostra regia posta sono penetrati negli uffici esportando duecento lire.

I carabinieri indagano.

ELARGIZIONE

Il Monte di Pietà ha stabilito di restituire gratuitamente tutti i pegni di lire 1.50 e 2.

Una prima restituzione è stata fatta ieri: un'altra si farà il 10 gennaio dalle ore 9 alle 13

ALL'ASSOCIAZIONE MONARCHICA

L'11 corr. il sindaco cav. Rosa in una conferenza all'unione liberale parlerà dell'opera amministrativa svolta dal partito monarchico nel 1913 e di ciò che essa sarà nel 1914.

Anche il consigliere provinciale avv. cav. Domenico Salvati dirà quel che egli ha fatto a palazzo Valentini nel 1913 e ciò che intende fare nel 1914.

DISGRAZIA

Mentre ieri Antonio Di Pietra scendeva i gradini della cantina inciampò e cadde. Nella caduta ha riportato una ferita nella testa e la frattura della clavicola.

Quanti conoscono il carattere mite, generoso e leale del Di Pietro si uniranno certamente a noi nell'augurargli una completa e sollecita guarigione.

I NOSTRI LETTORI ricordano certamente il grande successo ottenuto nelle nostre appendici dall'interessante e bellissimo romanzo

"IL VINTO" di G. BAFFICO

Il successo fu confermato quando il romanzo uscì coi tipi dell'Editore Voghera in un magnifico volume di circa 360 PAGINE. Basti il dire che la tiratura raggiunse già il NONO MIGLIAIO.

Ora noi siamo in grado di offrire questo volume a tutti quelli abbonati della « Tribuna » e delle altre sue pubblicazioni, che aggiungeranno all'importo dell'abbonamento la somma di Lire 1 e 25 cent. Il volume del BAFFICO è messo in commercio per Lire 3.

Siamo certi che i nostri abbonati gradiranno questa combinazione.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, Gerente respons.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ARETE (Caserta). Concorso nomina medico-chirurgo condotto poveri. Stipendio lire millecento assegno ufficiale sanitario lire quattrocento. Presentazione domande 20 gennaio 1914. 21-6050

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI osteria campagna fuori dazio splendida posizione con terreno o senza. Rivolgersi Merulana 17. R-14-50095

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOVANE ventisettenne intraprendente di buona famiglia, bella presenza, esperto ramo commerciale, praticissimo anche ramo esportazione agrumi, frutta e verdure, parla e corrisponde perfettamente italiano, tedesco, francese, dispone piccolo capitale, cerca qualsiasi occupazione purchè seria, rimunerativa. Scrivere: C 29674, M Haasenstein e Vogler, Milano. 319

Oggetti perduti o rinvenuti
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PORTAFOGLIO vero iniziali A. B. perduto 31 Dicembre, si prega riportarlo con carte a Bencini, Corso Italia 43, ritenendo denaro. R-21-50060

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Attacco completo, ponj Irlandese veloce movimenti straordinari. Milordina leggerissima, Bagher, Carrozzino Cappotta, treggia, finimenti usati prezzi mitissimi vere occasioni. Colosseo, 23. R.23-20013R

A. Anni sette cavallino morello sella e tiro, pariglia irlandese, vari carrozzini con cappotta e senza, policasse, vignarola, brecchetti treggia mondiale gomme. Straordinarie occasioni. San Pantaleo 66. R-27-42285-R

AUTOMOBILE nuovissimo pagato L. 22,000, vendesi causa trasferimento; per entrare trattative portiere via Ludovisi 46. R-15-86916

OCCASIONE per chi deve ammobiliare casa, albergo, ecc. Vendonsi mobili, utensili di 6 vani e cucina. Giovanni Lanza 99. 19-421871 R

PIANOFORTE granformato telaio ferro incrociato affarone vendesi Napolitano. Mercede 21. R-10-20102-R

PIANOFORTE nuovissimo, tedesco, incrociato, straoccasione vendesi immediatamente. Zanardelli, 34. mezzanino. R-10-50968

Capitali, Società, Cessioni Azienda
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PER sviluppo avviatissima azienda con due negozi Roma cercasi socio trentacinquemila con impiego personale amministrazione. Scrivere: Casella postale 436, Roma. R-20-20069

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI elegante appartamento in un villino. Piazza d'Italia 11. R-10-42221-R

AFFITTASI vicino Piazza Navona grandissimo alto locale terraneo due stanze annesse adattatissimo laboratorio tipografia redazione rivolgersi via Balo 40. R-19-42336

APPARTAMENTO mobiliato soleggiato 8 camere bagno elettricità, gas, trasferito diplomatico affittasi, Chiani, Corso Umberto 124. Mosco. R-16-20111

APPARTAMENTO 15 ambienti, ogni comfort moderno, ascensore termosifone, elettricità bagno, parquets, disponibile subito. Palazzetto Massimo. Via Posta Vecchia 23 adatto anche ufficio. R-22-30084-R

VILLA DELFINA S. Onofrio campagna appartamentini liberi mobiliati 2 camere cucina mezzogiorno elettricità, 50, 60 mensili. R-16-50077

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI bellissime camere mobiliate elettricità anche settimanalmente. Via Firenze 57, interno 2. 20117

AFFITTASI camera centralissima, ariosa, balcone sulla strada, a signora, signorina, seria, stabile presso piccola distinta famiglia. Scrivere: A. 90, Haasenstein e Vogler. R-20-6044

AFFITTASI camera mobiliata elegante. Volendo salotto. Via Volturno. Scrivere A. 4 presso Haasenstein e Vogler. R-14-50082

AFFITTASI una o due bellissime camere mobiliate vicino Ministero Finanze a signore solo, volendo salotto o studio, luce elettrica, presso distinta signora. Scrivere: A. 4 presso Haasenstein e Vogler. R-28-50083

A signora signorina onesta affittasi camera mobiliata da famiglia per bene. Basento 55. R-13-20038

BIEN comfortable chambre à deux disponible chez messieurs tous près Ministère Finances à demande petit salon pension aussi. Ecrire: A. 62 chez Haasenstein e Vogler. 24-20098

TRE camere mobiliate due ingressi luce elettrica esposte mezzogiorno. Sistina 107 primo piano. R-13-20089

VIA NAZIONALE 114 presso piazza Venezia Camera mobiliata ambiente signorile conforto moderno. Volendo Pensione. R-14-20045

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI commesso o signorina negozio profumeria possibilmente pratici lavoro capelli. Gioberti 59-61. R-13-20099

CERCASI ministro per caffè Biliardi. Cauzione 7-800 referenze. Condizioni da stabilirsi secondo capacità. Scrivere: avvocato Quatrini Giubbonari 74. R-19-20112

CERCASI signorina che conosca tedesco e contabilità. Galleria via Mercede 11. R-11-20082-R

CERCASI subito per importante Ditta signorina dattilografa capace fare corrispondenza in lingue estere perfetta conoscenza contabilità. Offerte con referenze pretese «Oritac», posta. Roma. R-23-20118

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILE sarta scuola parigina, confeziona vestiti tailleur abbiglia da sera L. 25. Cinelli Carosi, Corso Umberto 277, p. 1, (piazza Venezia). R-21-69549

DISTINTISSIMA signora capacissima parlando perfettamente l'inglese, francese, l'italiano cerca posto presso signora preferibilmente straniera in qualità dama compagnia oppure cameriera. Scrivere: Z 77 presso Haasenstein e Vogler. R-31-69612

EX-CARABINIERE, recentemente congedato, occuperebbesi in Roma presso seria ditta come esattore, oppure portiere, guardiano. Rivolgersi: Fedeli, via Tor dei Conti 17. R-22-50031

KAMMERDIENER mit Kenntnissen der italienischen und zwei anderen ersten Sprachen und erstklassigen Zeugnissen, sucht Stellung in Italien oder Ausland. Gefl. Offerten: Z. 63, Haasenstein e Vogler. 25-69260

LADY as Secretary, English, German French. Highest References. Experienced. Scrivere: A. 3 presso Haasenstein e Vogler. 16-50071

MEDICO-CHIRURGO provetto assume subito interinato o supplenza ovunque. Dirigersi presso Mantovani, Via Avesella 2 Bologna. 12476

SIGNORA indipendente, istruita, offresi dama compagnia, persona sola, disposta viaggiare 850, Posta, Torino. 13-50049-R

SIGNORINA distinta diplomata, buona conoscenza francese, pittura, abile lavori cucito, offresi dama compagnia signora, signorine, disposta viaggiare. Scrivere: Cassetta 136 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 315

Domande ed offerte di lezioni
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CANTO, impostazione voce. Maestro accompagnatore al pianoforte, ripassa ed interpreta qualsiasi spartito. Spesa mite. Scrivere: Giovanni Orlandi. Via Monesiglio, 21. R-20-42250-R

SIGNORINA inglese dà lezioni inglesi da L. 1.50 in più. A. N. 14192, fermo posta. R10-20104

TEDESCO. Lezioni, Conversazioni traduzioni. Metodo rapido e semplice. Miti pretese. R. Huber, maestro tedesco presso Manidi, Sistina 107. R-16-69475

TRADUZIONI scientifiche, tecniche ed altre in inglese dall'italiano, francese, tedesco. Eccellenti credenziali, grande esperienza. Scrivere: Z 145 Haasenstein e Vogler. 20-42127

VIENNESE, coltissima, ottime referenze, diplomata sia in Inghilterra e in Austria, dà lezione di letteratura, grammatica e conversazione nelle due lingue. Scrivere: Z 151, presso Haasenstein e Vogler. 27-42280-R

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DEMAURO. Disperata contrarietà tempo facciotì carezze appassionatissime, auguri carissimi, b... ardentissimi. Disperatamente amorosamente stringovi anima entrambi. 6046

GORIS. Auguri che molte giornate del millenovecentoquattordici assomigliano al dodici dicembre. Mi regalerai anche tu tale augurio? A mezzanotte in fondo alla coppa di cristallo metterò un b... per te. 6055

LANCIERI 21. Sarò costà sabato ore quattordici. Ci vedremo stazione? Pensieri infiniti. 318

LT. Benchè trascurato, i migliori voti del cuore sono per te. Tantissimi... 6048

RACCLIFFE. Grazie per gli auguri che sinceramente ricambio, non devo mutare i miei sentimenti verso te poichè mi ispirasti più compassione che rancore. Saluti amichevoli. 25-20030

REGINA. Sii tranquilla ricevuto tutto e distrutto grazie. Scritto ritira. B... appassionatamente 62400. 13-6051

TRISTEZZA AUGURI? Scrivi spesso ne ho bisogno. Quando vederci? Amoti. 6054

VENERDI'. Povera lettera adorata, quanto essa m'ha profondamente commosso: essa ride e piange, ama e teme e m'è infinitamente dolce, poichè eco fedele di quanto io sento per te, anima mia! Se tue parole trovano in me gli stessi impianti, la stessa tenerezza, la stessa passione! Sì, ti penso come t'ho sempre pensato, ti amo con tutto il cuore e ti desidero infinitamente: mia unica gioia sarebbe il poterti infondere la convinzione di questo amore che mi tortura e mi delizia a un tempo! Son tuo, sempre, assolutamente... 82-30101

2312. Grazie tutta l'anima. Nella pena felicità immensa tue parole. Eternamente miti. Lettere benissimo. Forever. 6047

23 Appendice della "Tribuna" 23

— PAUL BOURGET —

Tre anime d'artisti

A colpo d'occhio riconobbi la mamma di Camilla. La signora Favier rassomigliava alla sua figliuola, a distanza di un quarto di secolo, per tratti identici, pur a traverso gli anni e la deformazione che il dolore aveva in essi impressa. Che triste cosa trovarsi faccia a faccia con lo spettro d'una giovane e fine bellezza che si ammira, che si comincia ad amare! Nondimeno, lo sguardo della madre e quello della figliuola avevano una così diversa espressione che questa correggeva subito quella rassomiglianza. Per quanto gli occhi azzurri di Camilla, con le loro iridi a vicenda, troppo chiare o troppo scure, troppo vive o troppo [illegible] rivelavano una ineguaglianza [illegible] anima, turbamenti profondi, un intimo squilibrio — per tanto l'azzurro dolce e lento degli occhi della signora Favier diceva serenità possiva, accettazione rassegnata e, malgrado tutto, felice. Quella vedova d'un borghese tragicamente finito era l'imagine della vedevo, un po' grassa, coi buoni colori della salute sulle gote ricolme e, se non elegante, certo correttissima in un vestito quasi alla moda era impossibile imaginare anzi tutto che quella donna fosse passata attraverso le peripezie di un dramma di rovina e di suicidio, e poi che quella irreprensibile e tranquilla nobil donna fosse semplicemente la madre di un'attrice. Tutto è mutato da come era una volta. Io stesso ero forse nella tenuta d'un pittore dell'antica tradizione? E lo sono forse i miei compagni? Quell'aspirante a mondino, vestito come un figurino da sarto, che è Giacomo Molan, rassomiglia piuttosto ai *bousingots* del 1830 o ai *bohémiens* di Enrico Murger? Non viviamo forse in tempi in cui una commedia che piaccia rende, per anni, il capitale e le rendite di una fattoria in Beauce, in cui un ritratto d'americano si paga quindici, venti, trentamila franchi, in cui un azionista de la *Comédie française* riscuote dei com[...] l'occhiello fiorito della Legion d'Onore, mentre le attrici quando si producono nei loro giri all'estero sono accolte come sovrane. La barriera dei pregiudizi — o dei principi — che separa la vita dell'arte dalla Società è abbattuta. E i progressisti, i democratici applaudono. Precisamente l'esempio di Giacomo e le mie letture han finito per convincermi che, viceversa, quello è uno dei peggiori errori del tempo nostro. L'artista ha sempre guadagnato ad essere trattato come una specie di paria. Il suo natural gusto per ciò che brilla, inevitabile rivalsa del suo potere d'imaginazione, fa presto a volgersi in vanità, quand'egli è vittima dello scenario, del lusso, degli elogi, della donna elegante sopra tutto, di tutta questa irresistibile adulazione pel suo amor proprio e pei suoi sensi! E quando non soccombe alla tentazione, cade nell'altro eccesso, non meno naturale in quella specie di gente così suscettibile e non meno pericoloso, quello dell'orgoglio ribelle e misantropico... Ma io stesso casco nel mio personale difetto, quello della divagazione indeterminata e indefinita. Torniamo a quello che rimane il correttivo di tutti i vizi, intellettuali e d'altro genere: *la realtà*. Ero dunque seduto di fronte alla rispettabile signora Favier, in quel salotto dai mobili ricoperti dalle loro vesti, un po' imbarazzato di trovarmi testa a testa con la madre, mentr'ero venuto a visitare la figlia. La vedova mi rassicurò subito, tenendomi una serie di discorsi pratici e borghesi che convenivano alla sua fisonomia e alla sua origine. — Ho saputo in seguito che [...] Nord, sposata per la sua bellezza dal romantico padre della romantica Camilla, dopo essersi incontrati in viaggio. Vi era in lei della fiamminga e, anche, della bottegaia. Aveva assistito allo svolgersi della sua vita come una donna, seduta alla cassa in un magazzino, assiste alla vendita. Prendo male una cosa che è umana e che io vedo benissimo e che è così frequente nelle creature appartenenti a classi vicine a quelle del popolo: la loro sorte rimane per esse esteriore e impersonale. Nei mediocri giorni della sua giovinezza, la signora Favier aveva dovuto guardare, parlare, sentire con la stessa calma, — con la stessa calma attraversare il suo periodo di lusso — e con la stessa calma ella subiva quella nuova e non meno inverosimile avventura della sua maternità trascinata nell'orbita di rivoluzione d'una stella parigina.

— «Camilla verrà tra poco», mi diceva. «E' di là la sarta a provarle un abito... La povera piccina non si sente troppo bene oggi. E' un mestiere che stanca il suo, signore, ed ella ha già bisogno di riposo. Abbiamo avuto torto di non andare ai bagni di mare quest'anno. Conoscete Ypost, signore? E' molto bello, molto tranquillo, ci andiamo abitualmente da sei estati. Io amo, quando vado in campagna tornare nello stesso posto. La gente vi accoglie bene. Ci si sente a casa propria... Quando viveva il mio caro marito, tutti gli anni passavano i nostri due mesi in Isvizzera. Era stabilito. Partivamo il 15 luglio, tornavamo il 15 settembre... Non ci sono più tornata, dopo. Sarebbe per me un ricordo troppo doloroso... Voi venite per parlare con Camilla del suo ritratto ...»

— «Ella ve ne ha parlato. Non l'ha dunque dimenticato?» dissi.

— «No, certo,» rispose la mamma «e sono stata molto stupita quando mi ha detto questo, — lei che è così restia a posare, — molto stupita e molto contenta. Mi ha detto anche che voi siete del circolo dei Champs-Elysées, al quale apparteneva mio marito. Esso si è fuso con quello di piazza Vendome, lo so. Ho visto nel giornale che ogni anno vi si fa un'esposizione. Avete forse in animo di esporvi il ritratto di Camilla? Credo che sarebbe una cosa eccellente per voi e tutt'altro che cattiva per lei.... Avevamo colà degli amici che vedremo un po' quando saremo nel nostro antico quartiere... Aspettiamo che Camilla abbia firmata una scrittura definitiva. Le hanno proposto il *Théâtre français*. Ma poichè quei signori non l'hanno presa quand'ella aveva guadagnati, qualche giorno prima, i suoi due premi, così le si è consigliato di lasciarsi un po' pregare, ora ch'è celebre. Per me, acconsento. Non me ne intendo. Ma le dico sempre: Ricordati che la casa di Molière sta agli altri teatri come il *Louvre* e il *Bon Marché* a una bottega di vendita al dettaglio... »

Non sono ben sicuro di riprodurre esattamente nel loro ordine queste frasi. In compenso, sono sicurissimo del loro tenore, e anche più dello spirito che le informava, tal quale come le frasi che seguirono. — Era di una semplicità che giungeva talora sino alla volgarità, la povera signora Favier, e si confidava così volentieri da diventare chiacchierona. In seguito ne ho fatta anche troppe volte l'esperienza: era il più saggio e solido senso della carriera, quello d'una donna che conserva del buon senso anche a traverso la sua rovina. Questo fenomeno è anche più raro che del sentimentalismo da commediante. Per solito, queste subitanee cadute dall'Olimpo dell'opulenza hanno per risultato uno sgomento morale che perdura tutta la vita. La gente rovinata sembra perda, col suo danaro, ogni facoltà di adattamento all'angusto cerchio di attività nel quale la sua disgrazia sociale la imprigiona. Cosa strana! Questo inconveniente si verifica specialmente quando la loro ricchezza non fu che un episodio tra due povertà. Questa vicenda di situazioni è come una fantasmagoria nella quale il giudizio vien falsato. Per aver resistito a una siffatta scossa, occorreva che la signora Favier fosse profondamente, assolutamente, quale la rivelavano il suo sorriso giovanile, le sue fresche guance, le linee armoniose del suo volto, una creatura semplice e di un tranquillo positivismo, tutto l'inverso di quella figliuola della quale ella intravedeva l'avvenire come avrebbe intraveduto l'avvenire di un figliuolo entrato nell'esercito: — sottotenente, poi tenente, poi capitano, poi colonnello, infine generale. Conservatorio, *Odéon*, *Vaudeville*, *Comédie française*, pensionato, — queste tappe erano distribuite in quello spirito di buona borghese con una esattezza altrettanto più sorprendente in quanto la sua educazione aveva dovuto formarla in guisa da concepire un destino di donna in tutt'altro tipo.

(Continua)